Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France

Venere al Tempio

Cantata per musica

In occasione delle faustissime Nozze

Di S. E. il Signor Almorò Pisani

Con S. E. la Sig.ª Pisaniana Pisani

C. DE M.
N.° 13479.

D. 4299

Interlocutori

Venere la Sig.ª Maccarini

Amore il Sig.r Millico

Imeneo il Sig.r Casati

Mercurio il Sig.r Affani

C. 108 M.
1784

Parte prima

Imen: Guarda Cerere, e vedi
Me pur chiami qui a fare a te d'intorno?
Sai pur che in ciel del grano
Io co' miei passi altrove
Le nuziali mie cure rivolte.
Sai che fra l'ombre folte,
Questa foresta mia dove fra poco
Balenar d'altro foco,
Che quel non c'è degli Astri a te più cari,
Lieti di quegli suoi fulgidi altari.
~~Perché dunque a questi eccessi~~
~~Se ti lusinga ancor qualche speranza~~
~~Alle cure ostili e prime~~
~~Peggior donna darmi~~
Lia pur: ma
Ubbidirmi e tacer. Tutte del cielo
Le a me soggette Dive
In questo tempio attendo
In solo cenno mio: Tutte del gran'
Nume sollennemente, ed a mio cenno

4

Felicitar qui denno
Quel nodo [redacted] là sull'Ara ordito
Da me, e dal figlio mio.
Ami:
Indissolubile nodo, e degno assai,
Che il faccia eterno Amor Io già desio:
Svolvingo i cenni tuoi::
Della Foglia gentil piena d'onor
Guyto ideal scrittor?
Giù all'or tue offrendo in volto e grino,
Che non mai più ricuso,
Re più infranabil le'ospo bramato
Fuoco del dio bendato.
Sovquanto vale il Braccio mio, non mai
Fallentar tu vedrai
Quel foco o madre delle tue pupille
Da me rubato in questa ova serena
Delle pupille Sovo [redacted] arde, e balena
Se da me pace bramate,
Soffrire anime amanti,
In quegli occhi mi cercate
Fuor'ingegno a ben amar.

Io da lor più non mi mouo
Se fecondi non fi vegga
Se i figli non fembiano
Padri e madri somigliar.

Im: Troppo profumi Amor quando fi fpiega
Fecondi le gloriè mie. Quello con io
Che la Copia immortal vegghie d'auerda.
A torto ella ven loda
Senza dell'opra mia Venere iftefsa.
Terra e ciel confpira,
Che con doppie dividi i noftri vanti:
Io fo gli sposi, e fate voi gli amanti
Ven: Sì, gli sposi fairno. Ser ti volarno
Pieno e di nozze il mondo.
Ma quante volte a vdo hio rifpofi,
I fulmi ne von vuoti d'amor!
La nuzzial hua face
Spesso il caso l'accende,
Spesso l'umana cupidità, o la dura
Condizion delle
anime obliqui,
Se da me non l'impari,
Non mai mio figlio sposo

Vizzarria Sauro mio, Dal cor mi viene ..
Ogn'or ch'ho le vostre;
Quando io sto che bella gloria, e onor
Con replicato ardor
Scaldino le mie illustri anime amanti
Oh quali pregi, e quanti!
A me sola oggi Deve
L'amabil Sposa, che quei nevi, e giuochi
Di guerra un sol, che tutto mio si dice,
Fan il talamo mio sempre felice
Di un bel cor tenere affetti
Su due labbra amor più belle
Voi d'amor siete le stelle
Ch'io non mai so trammontar
Non può fanni altrui noiosi
Né l'età, ne la fortuna.
Non ha amor venti, o tempesta
Che vi faccian naufragar.
Amo: Cuori, o Madri, a volo
Lo predito da lì parto, e leggiero
Celeste messaggiero
Im: Ma volo ci vien, ne seco veggio alcuno

Degli invitati Dei. Forse l'avviso
Del gran rogo deciso
Da me sol cosa vuol ch'ogn'uda amara.
Ven: Anche la sua si nova
Più di tal un cenno mio. Sentilo: e dimmi
Tu messaggier de numi,
Che apporti per tutti il sommo Giove!
Mer: Troppo occupato altrove
Cogli altri tutti io lo trovai. Fra poco
Non pur sì fosco i volti
Della madre d'amor come lo porga:
Ma nulla a lei si nega
Proietto a piedi suoi ritorno
Ogni sua eterna autorità sovrana
Per deporla in sua man. Venere parti:
Anzi che cada degli dei più grandi
Venere qui comandi:
Ch'in favor degli sposi a te si canti,
Al piè di questi altari,
Segnato, al fral di te continto e lieto,
Del cielo tutto a nome il gran decreto.

Ma Sombre tacitume
Del fortunato Regno
Quando già ficchi in cielo
Ti stanno ad ascoltar
Sombre schiere degli Avi
Gli famosi e noti
Che i prossimi Nipoti
Da te vedi aspettar
Am. Dunque la bella Dea, che dai Numi
Quanti qui vide udirti, e tutto ascolti
Il Ciel, la terra e il mar.
Im: Prima che parli
Lubbidirai Imenéo, che a te non cede,
Finche da cui si corde
Tutto giovi volgar il talamo novello,
Io so farvi si bello,
Che nulla più possa aspettar da voi.
Pe' lunghi giorni suoi
Nelle dolci notti io questa face
Farò in guardia alla Pace
Perche non mai s'annoi. Ella da lunge
Le cure terrà, Sombre, gli affanni,

Tutti d'amor gli inganni,
Tutte di Citerea l'arti più fine,
Che voi rose chiamate, e son le spine
Anime innamorate,
Voi sole dir potete,
Se Amor vi fa più liete,
O più penar vi fa
Che val bella, ed amore
Se non si gode in pace?
Se non ha calma un core
Vita in amar non ha

Am: Leggiadri, e m'udirà ridesto
Quanto male Imeneo di se propone
Ven: Prima d'ogni altro nume
A me servì la Pace e dove io voglio
Con Venere d'Amor dividi il soglio
Am: Io divido ella adunque e viva, e regni
Di due Spose ai degni
Sopra l'adriano talamo felice.
Ven: Tutto a noi due qui lice;
Chetto ad onor loro oggi si faccia.
Guarda le figlie, in faccia

Tu adorata Sposa, e Dì de Cuori,
Perche l'onori e l'ami
Lo Sposo suo quando ni è Degna?

Am: In lui
Fissa le pupil un guardo, e ci vedrai,
Che non altri giammai
Il stesso amor più di Lei: Lucina:
Ogni grazia e bellezza il fior fu sei;
Il amor degli Dei;
Tal Madre mia, cui tanto io rassomiglio;
Ma più piace la Sposa anche a suo figlio

Ven: Se l'ami, o figlio,
Le dolci sue pupille
Devi a fermo apprendi,
Imparerai anche a Cantar.

Am: Non basta o cara e senti!
Che a te domanda aita.
La man, che t'ha ferita,
Si merita di Baciar.

Ven: La Baciera un poco.

Am: Ah! che si fa di poco.

Ven Poiche respiri un cor,

Fie giubilar mitera Dora.

Am: Ma sempre Hime Amar

Quel quel che non ha

Venir ° dSi

A: 2 ~~Quel che non ha venir~~ istanti,

Sol questi Spaz

~~Sol che un istante~~ amanti;

Che più di voi contenti

Non le possiam ner fav

Parte II

Mer. Questi si lunghi ommai,

Di Venere, di Amor delli tributi

Son momenti perduti

Se il Fatuno aperto in si bel giorno.

Già sono

~~Tutti~~ a lui d'intorno

Tutti dell'Adria i Genj più felici.

Tra santi Numi amici

Sola Venere manca, e sacro Amore,

Che vogliam pur l'onori

Ecco i primi a quelle auguste soglie.

Non più s'indugi adunque: Io vi precedo:

12

Io [illegible] costà mandato
Co decreti del Fato,
Del sospirato Talamo Diletto
L'amabil Sposa ad ricevere affetto.
Trieme vital, che [illegible] forme,
Da due [illegible] piani inonda,
Non ha più Cielo, o sponda
Che il pigro rallentar
Anche i più Folti effetti
Ne' due Bell'alme unite,
Dentro a' due cor ristretti
Nò non poteano più star:

Am: Ver gli imminenti, e splendidi giornali
Pronto io già con sull'ali,
Ver non ritardar. Pronta e' del pari
Per le mia genitrice,
La cruda conchiglia inargentata;
Tra' cui varchi limpida
Dalle volanti candide colombi
Cieli e Rive e mari. In ogni avvolta
L'alma Coppia gentil fa che si oda
Quasi in trionfo per le Adriache rive,

Festeggianti; e giulivi
Le Vergie ancelle lor di gigli e rose
Le infiorino i sentieri;
I più soli a me lascia altri piaceri
Fammi, o cara, al piacer mio
I suoi vezzi, e i suoi sospiri,
Che di questi sò ben io
Qual buon uso Amor fara.
Non vanni ad di novello
Sta he madre d'amar,
Qualcun di me più bello
Non di por ne nascera
Ven: Sospendi: o figlio de alle Adriache grande
Il tanto onor seconde
M'hai pe da accompagnar; mu in questo Tempio
A noi cacci del pier la gloria
Copia, ch'oggi si sposa,
S'ha posta di letto ad ornar, volando
Del mio celer gli arcani. Io vuo che oggia
Di figli i figli, e chi viva da loro
Al Veneto decoro
Sacrar l'anima, il petto, il braccio, il sangue.

Vive de mai non langue,
Saria vivo immortal chi audega in quella
Guerra ch'ella al suo Signor soccombe,
Si accompagni alla tomba:
Onde il minor de' pregi lor non sia
L'eredità, come ho già risolto,
L'alma dal grado e dalla madre il volto.
Se non ponno i giacardi miei
Bello far chi mi innamori
Perche fanmi celesti Dei,
Questo Don della Celta!
Non mi cuor quel sono,
Se non ho di mi somigli:
Il mio nome anche lo Dio
A di meglio amar si sta.

Im: A questo grande oggetto
Qui la favola mia scuopo
Volte già
Dicar Eccandio se mai più pure
Splendevan le sue fiamme, o mai splendero
Se non il mondo vinto,
E'hann' ogni avvicinarsi. Sprendanle incora

Le altrettan le viste più belle
Tal che al par delle stelle
Per quanto egli si sfogi,
Il tempo struggitor mai non le ammorzi.
A voi Leggeri,
Fugato il giorno,
Che meglio intorno
Augusto Talamo
Risplendeva.
Ma non turbate
Pur men poco.
Qui sotto han loco
Amori e Veneri,
Gloria e Beltà.

Nov: Di tanti orni il fortunato evento
Solleciti il Destin.

Am: Non mai fur viste Strumentate

Di mia madre le cure. Athene, e Roma
Testimoni ne fur. Al giogo impero,
Coll'Impero Latin sempre fu onda
Venere fe di nuovi gloria: e adesso
L'Adriaco Soglio Eccelso

Sar successor Ch Degno,
Fia di Venere il Degno.

Ven: Al degno mio,
Alla Copia fedel suo primo amor,
Il suo altro favor
Dovino i numi tutti; e sempre vivi
I pacifici ulivi
Scorino al suo crin Minerva, e Giuno.
Non mai nembo ingombro
Turbi il sereno di sue bell'alme unite.
Nettuno ed Anfitrite,
In sulle patrie gonde,
Facciano lor tributarie e Schiave, e Onde

Am: Fino all'ignota fonte
Del torbido Acheronte
Fuggo da lor vittoriche, o cuore
Della meschina umanità. Voi sole
Dell'un Signaggio, e l'altro Imbel onorate,
Dauvolte non tardate
Le più felici, e meno di augurj
Le secoli venturi:
Onde [illegible] applaudan dalle patrie sedi

Di mor degni, e di vivi tutti gli cori
Nasci o primo amabil fiore,
Che te sol segnia amori;
Più bello ci ti fura.

Ven: Vien nascendo a questo seno
Che il cor mio di te
Tutto hai sempre sarà.

Am: Colgi pur pastle felice ii,
Che all amabil genitrice
Immenso t'eguaglierà.

Mes: Ridevanno i fiori e l'onde
Alle tue natività gioconde
E il ciel tutto inverdiva:

Am: Qual piacer, e quanta gioia
Ven: 2 Ne fa insieme giubilar!
Mes 2 Che bell'or all'alme amanti!
Im: Non le chiamo più a vitandar.
Am: Dolce sposo!
Ven: Sposa amata.
A 2 Tra voi due che fedeltà!
A 4 Pur' ebbero un sì bel nodo.
Sorda il ciel quanto io ne godo

18

Che il più bel non si vedra

Fine

C. DE M.
N°

5/5

3780

(Venere al tempio)

N. 13,879

Sinfonia

Del Sig. Baldassar Paluppi

1775.

D. 429.9

Flauto

Hautbois

Clarinette

Basson

Cornes

Trompettes

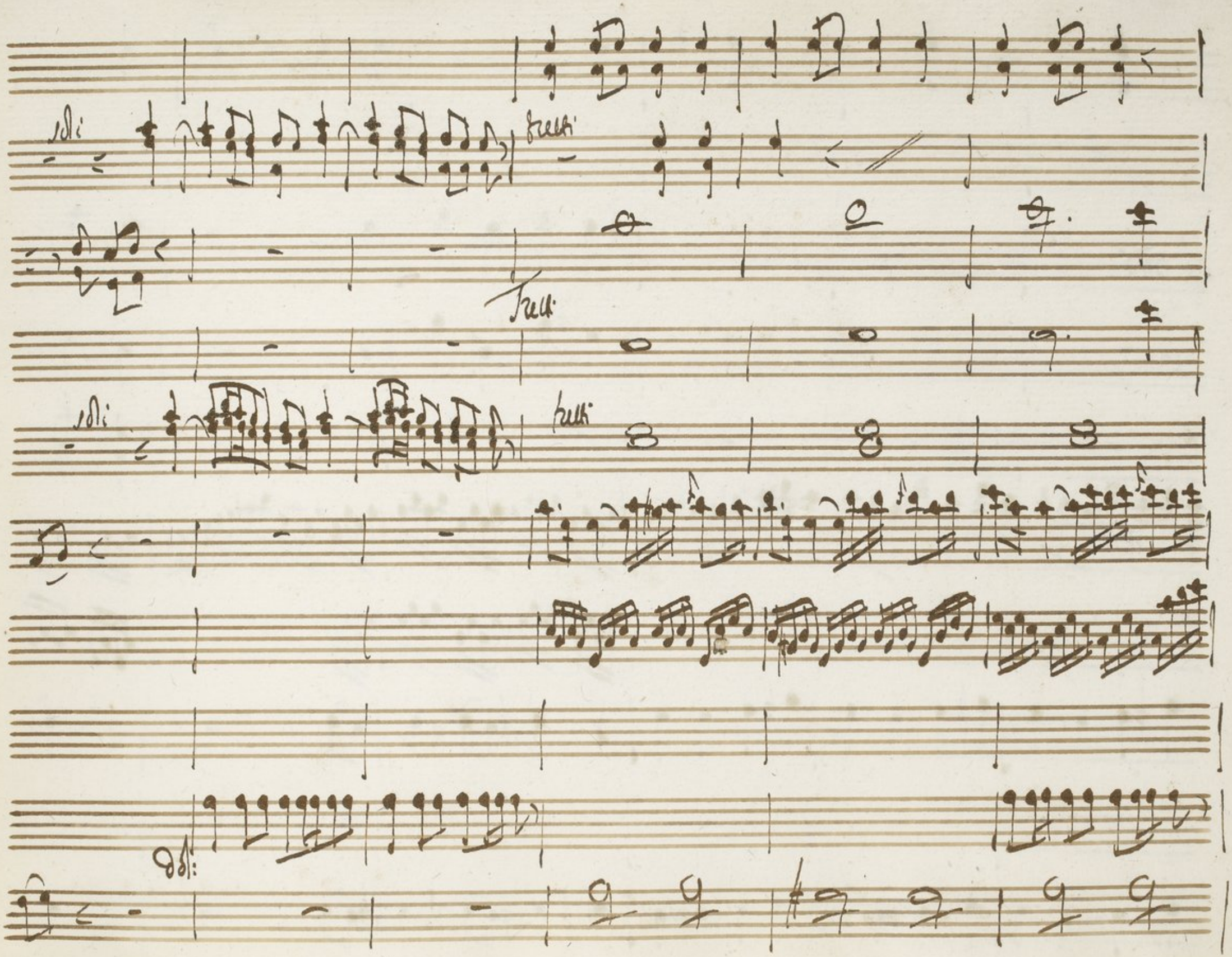
Timbales

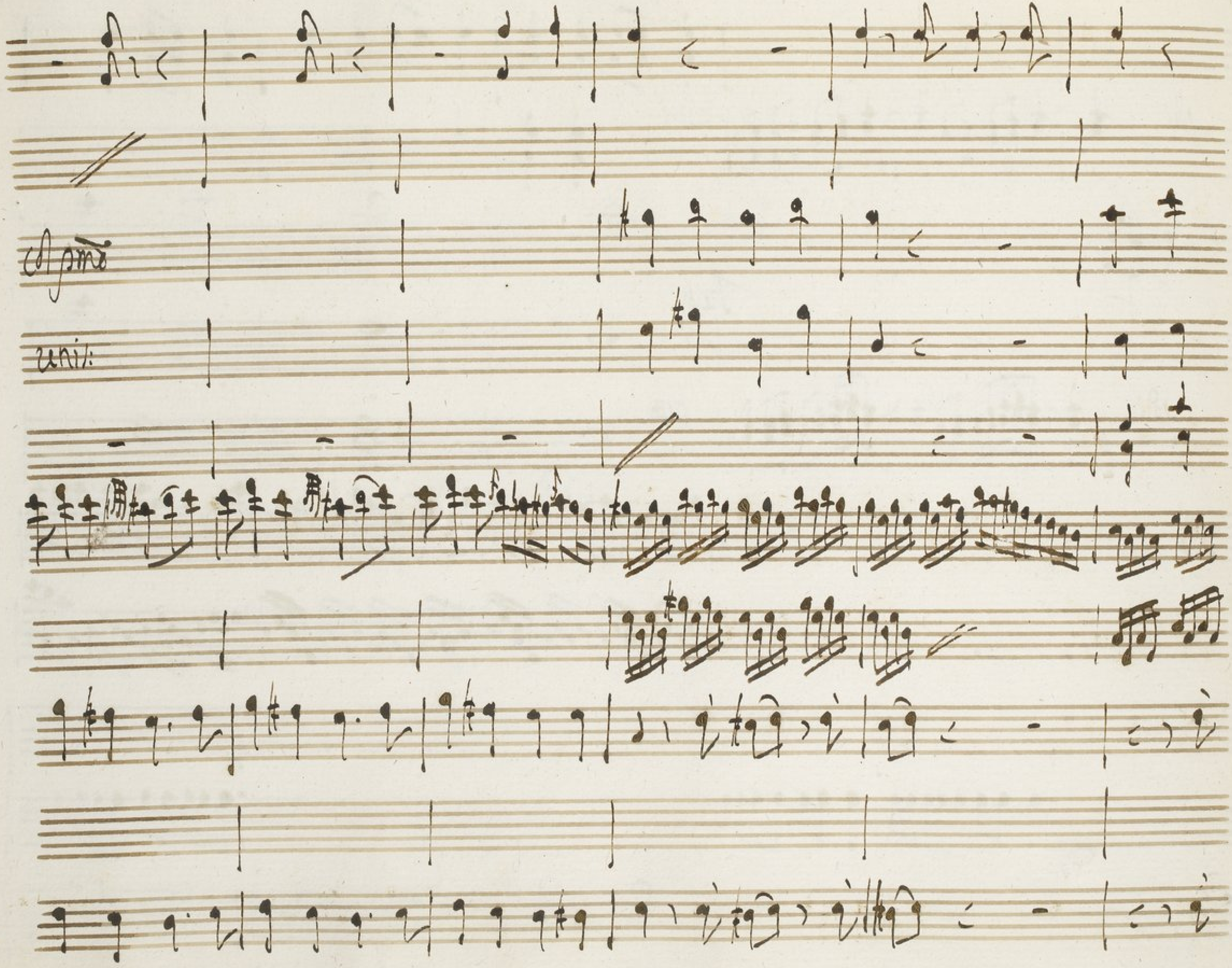
Violons

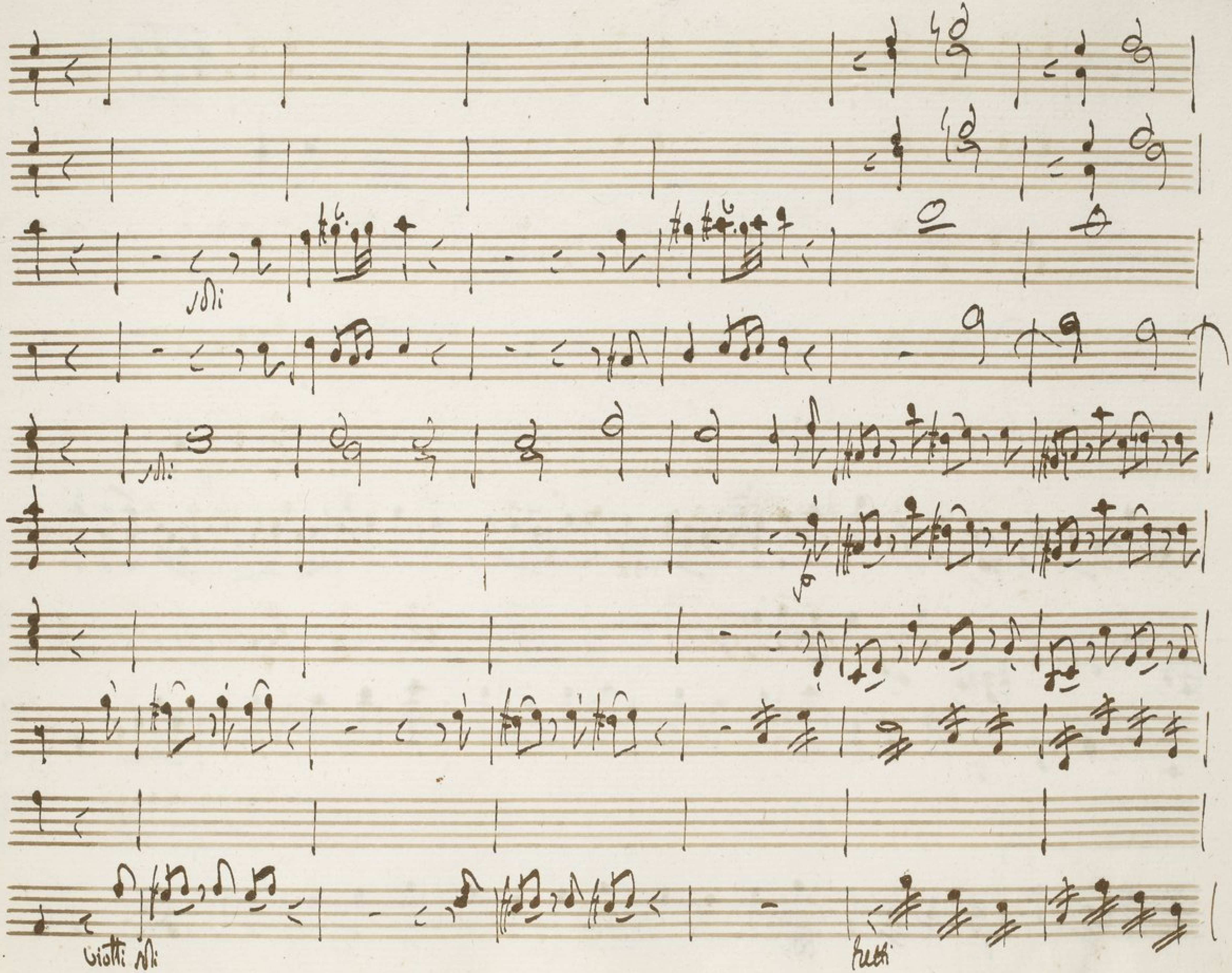
Violons

Violes

Basses


soli
tutti
tutti
soli
tutti
dol:


unis:


Soli
Soli
tutti

col primo uni:

ten.

ten.

Violino solo

Parte Prima

Ame:

E perchè Citerea me pur chiami quì à forza a te d'intorno! Sai pur che in sì bel

giorno hò cò miei passi altrove le nuzziali mie cure rivolte. Sai che trà l'ombre

folte questa fiaccola mia deve trà poco balenar d'altro foco che quel non è degli

astri a te più cari e sin di questi tuoi fulgidi altari.

Ven:

Lo sia

pur, ma si deve ubbidirmi e tacer. Tutte del cielo le a me soggette Deità tre-

mende in questo tempio attende un solo cenno mio: tutte del pari

meco sollenemente ed a mio senno fè li citar qui denno quel nodo appunto

là sull' adria ordito da me e dal figlio mio. Amo. Nodo inaudito glorio sissimo

nodo e degno assai che il faccia eterno amor so che già vuoi. Prevengo i cenni

tuoi: della coppia gentil piena d'onore questo stral feritore quia l'ave tue sospendo in

voto e giuro che non mai più sicuro ne più insanabil fù colpo bramato l'arco del Dio ben-

dato. Per quanto vale il braccio mio non mai rallentar tu vedrai, quel foco ò

Madre che alle tue pupille da me rubaro in questa ora serena nelle pupille

loro arde e balena

Aria amore

~~Del Sig.r Giacomo Crest~~

~~Alice~~ Galena

Violini

Viole

Amore

All.o maestoso

f.

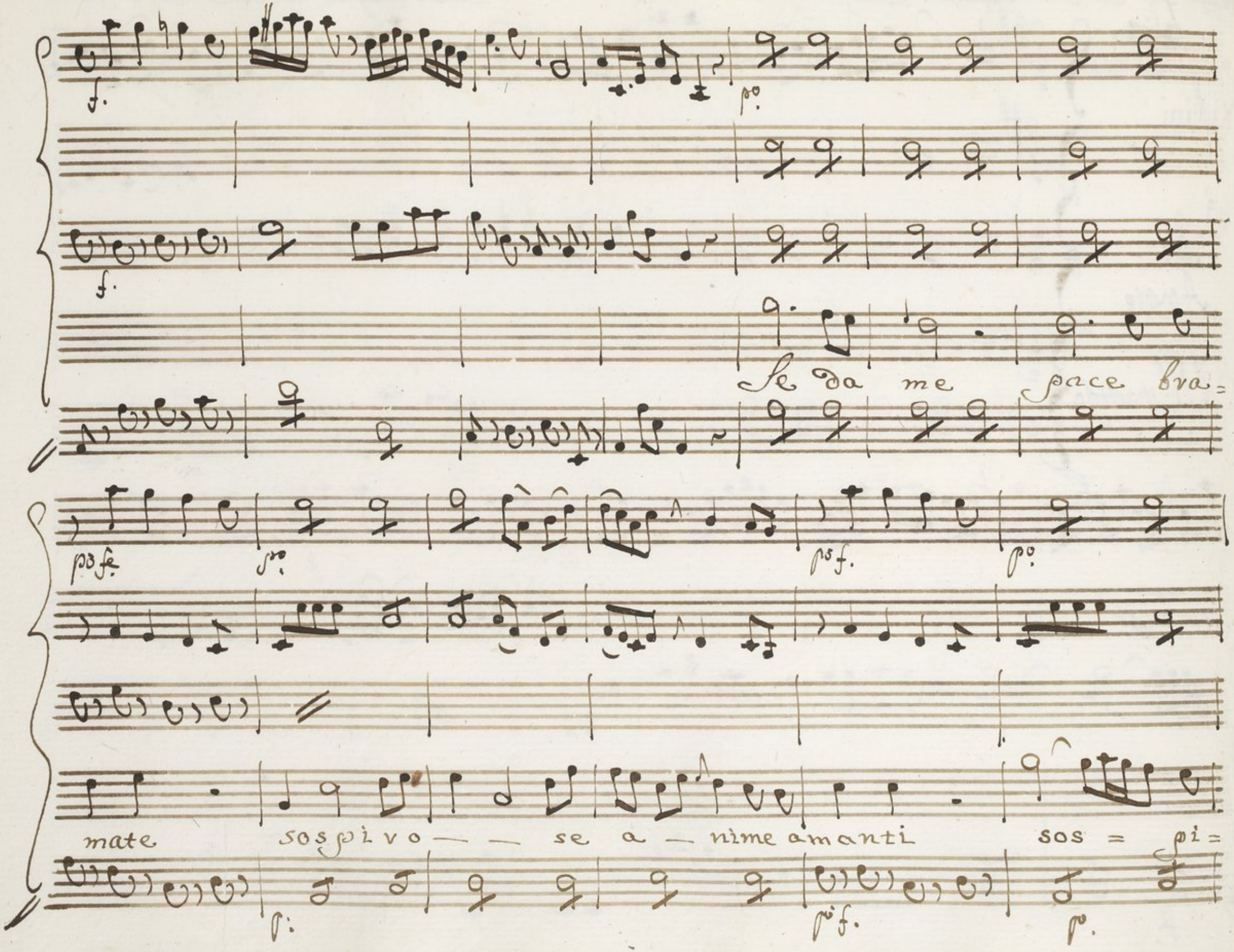
p.o

f.

p.o

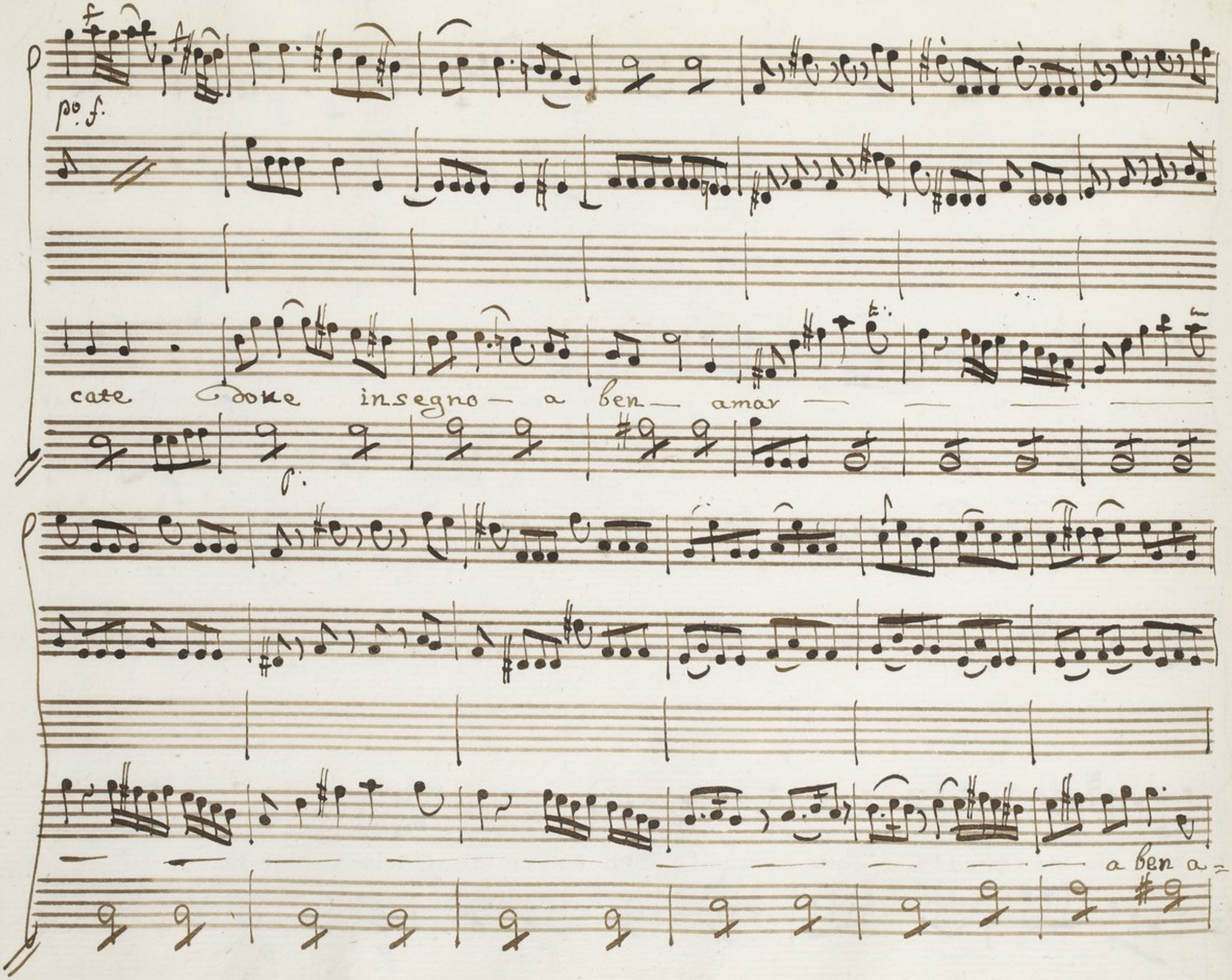
f.

p.o


f.
po.
f.
Se da me pace bra=
pofe.
po.
psf.
po.
mate sospivo — — se a — nime amanti sos = pi=
p.
psf.
po.

rose — a= — — — — nime amante in questi occhi mi cer=

cate — mi cercate Dove insegno a ben amar anime amanti mi — cer=


po. f.
cate doke insegno — a ben — amar
a ben a=

C. Ric. N. 13879

mar in quegli occhi mi cercate doue insegno a ben amar — —

— doue insegno a ben amar — — — — — — — — — doue insegno a

ben — amar

se da

me pa—ce bramte sospirate sospiro — se a — nimea.

f:

man — — — — — ti

in quegli occhi — mi cercata in quegli

occhi — mi cercate Doue impegno a ben amar

a ben amar.

se — da me pa — ce bramate sospirose anime amanti inquegli

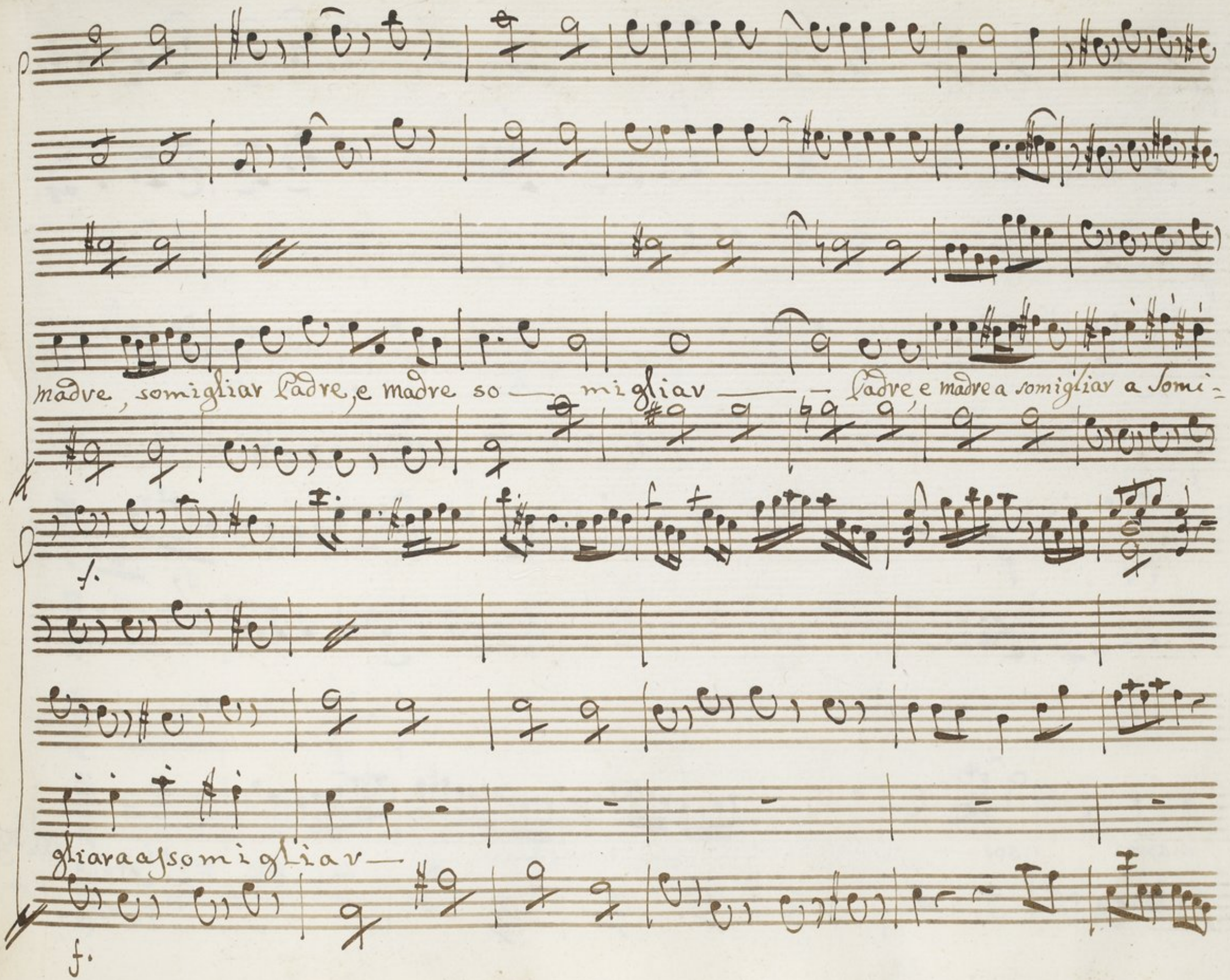
occhi mi cercate Dove ingegno a ben amar Si Dove ingegno a ben amar.

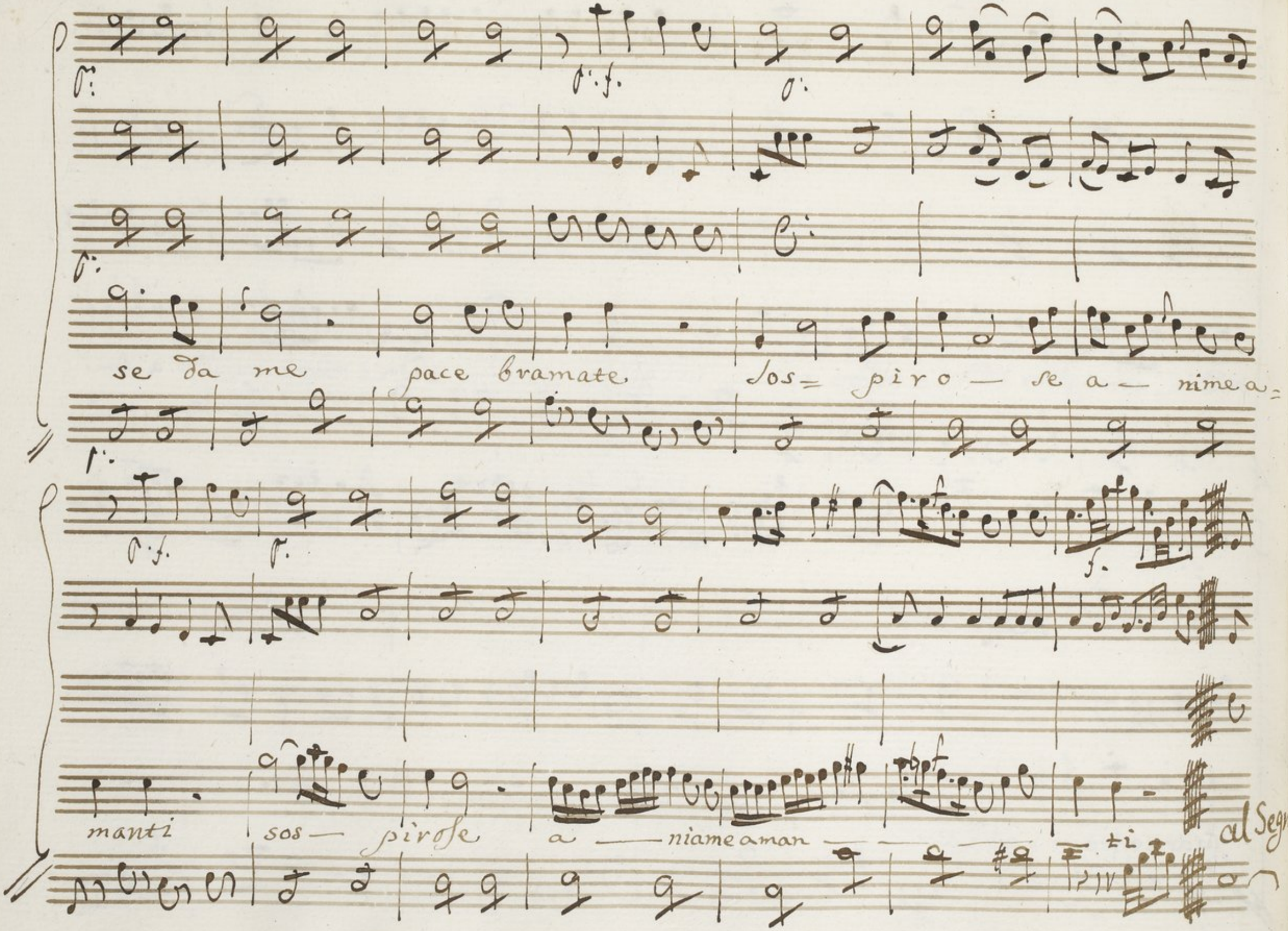
si Dove inge — — — — — — gno a ben — amar

a — ben amar.

Jo da

lor più non mi movo. se fecondi non li trovo e se i figlio non vitrovo Padre, e


madre, somigliar Padre, e madre so — migliar — — Padre e madre a somigliar a Somi-
f.
gliara a assomigliar —
f.


p:
p: f.
p:
p:
se da me pace bramate sos= piro — se a — nime a=
p:
p: f.
p.
f.
manti sos — pirose a — niame aman — — ti
al Segn

Ime:

Troppo presumi amor quando t'usurpi persin le glorie mie. Quello son io

che la copia immortal sceglie ed annoda. a torto ella sen loda senza dell'opra

mia Venere istessa. e Terra e ciel confessa che son troppo diversi i nostri

vanti. io fò gli sposi e fate voi gli amanti.

Ven:

Sì gli sposi fai tù. Per

te soltanto pieno è di nozze al mondo, ma quante volte a solo tuo rossore i

talami nè son vuoti d'amore. la nuzzial tua face spesso il caso l'accende

spesso l'umana avidità o la dura condizion dell' anime volgari.

Se da me non l'impari non mai mio figlio istesso drizzar sà l'arco suo dove conviene. D'oro

egli hà le catene quando io fò che beltà, gloria, e onore con triplicato ardore scaldino le più il-

lustri anime amanti. oh quanti pregi e quanti a me sola oggi deve l'amabil

Sposa che qui onovo e puote di questi un sol che tutto mio si dice fav il talamo

Sito sempre felice.

alla Veneve.

Galeno Felice

Violini.

Viola

Viene.

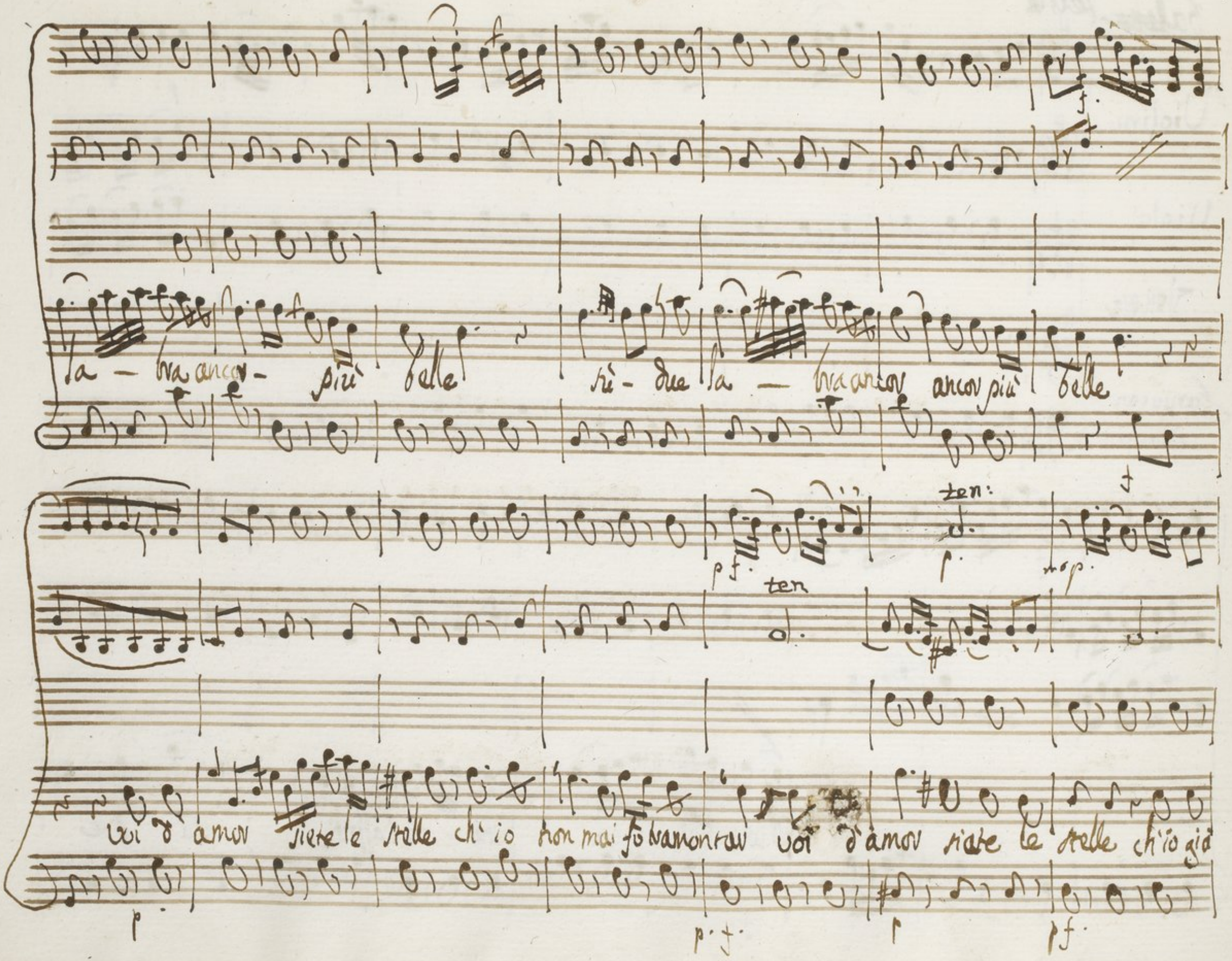
Largo con motto

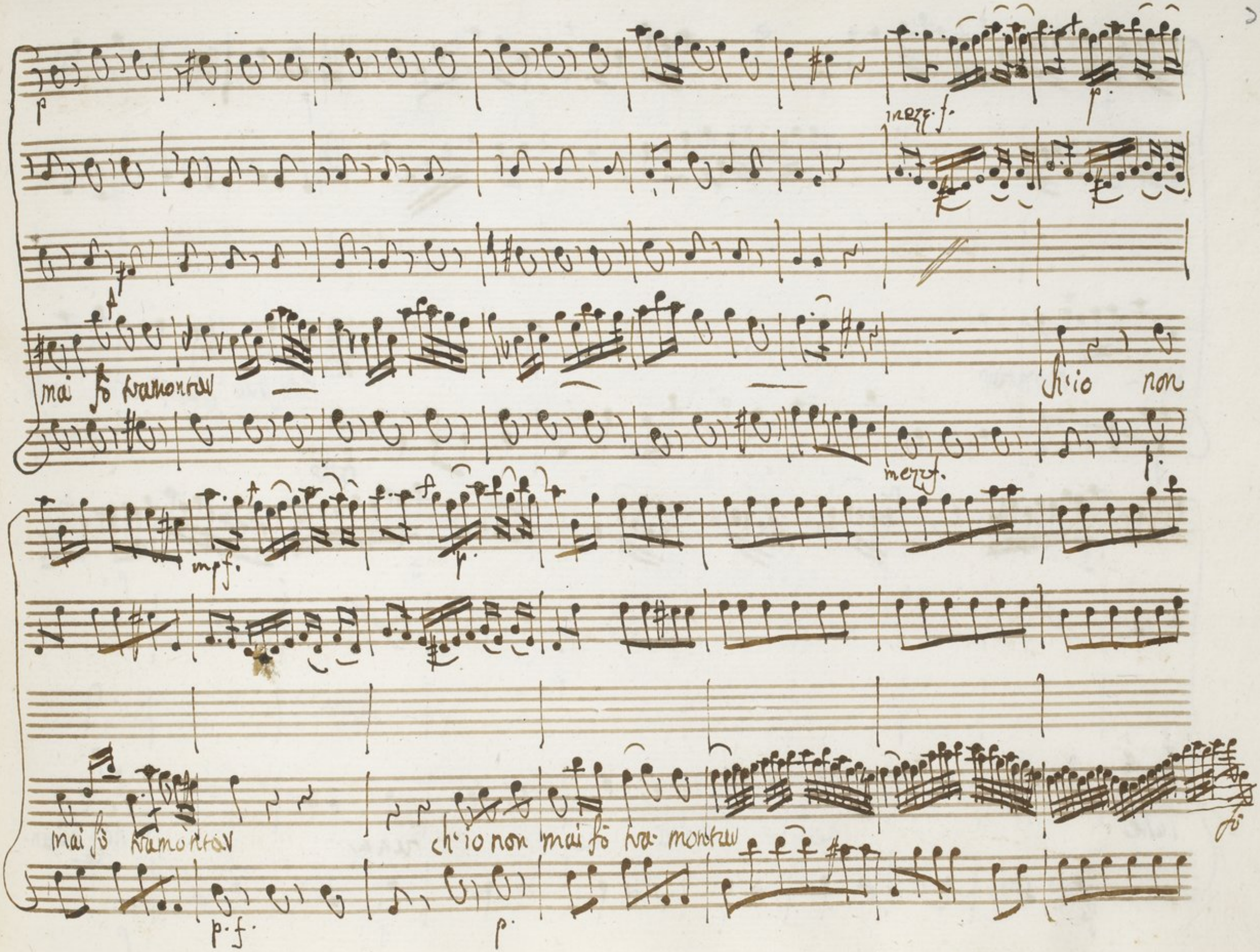
p.

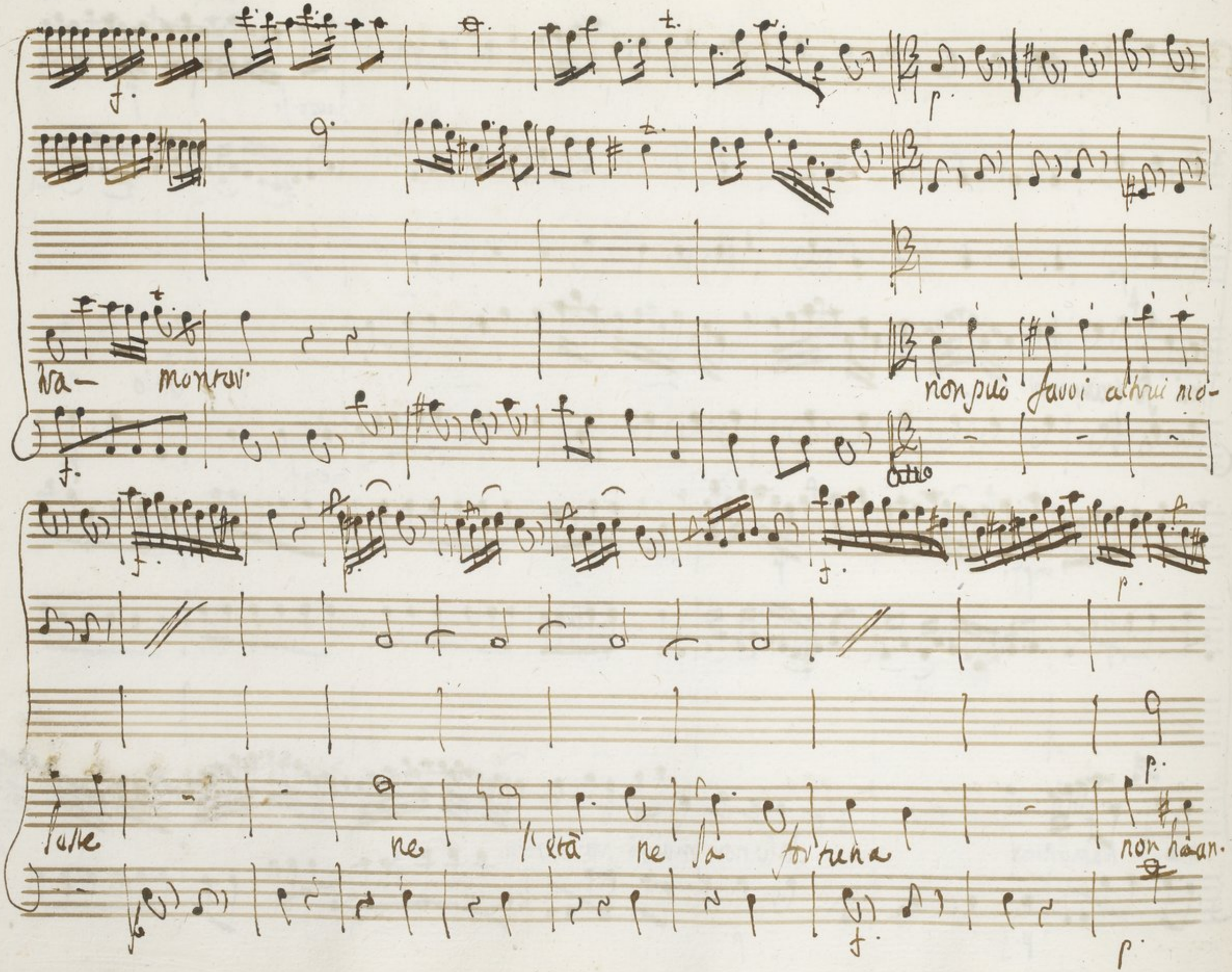
f.

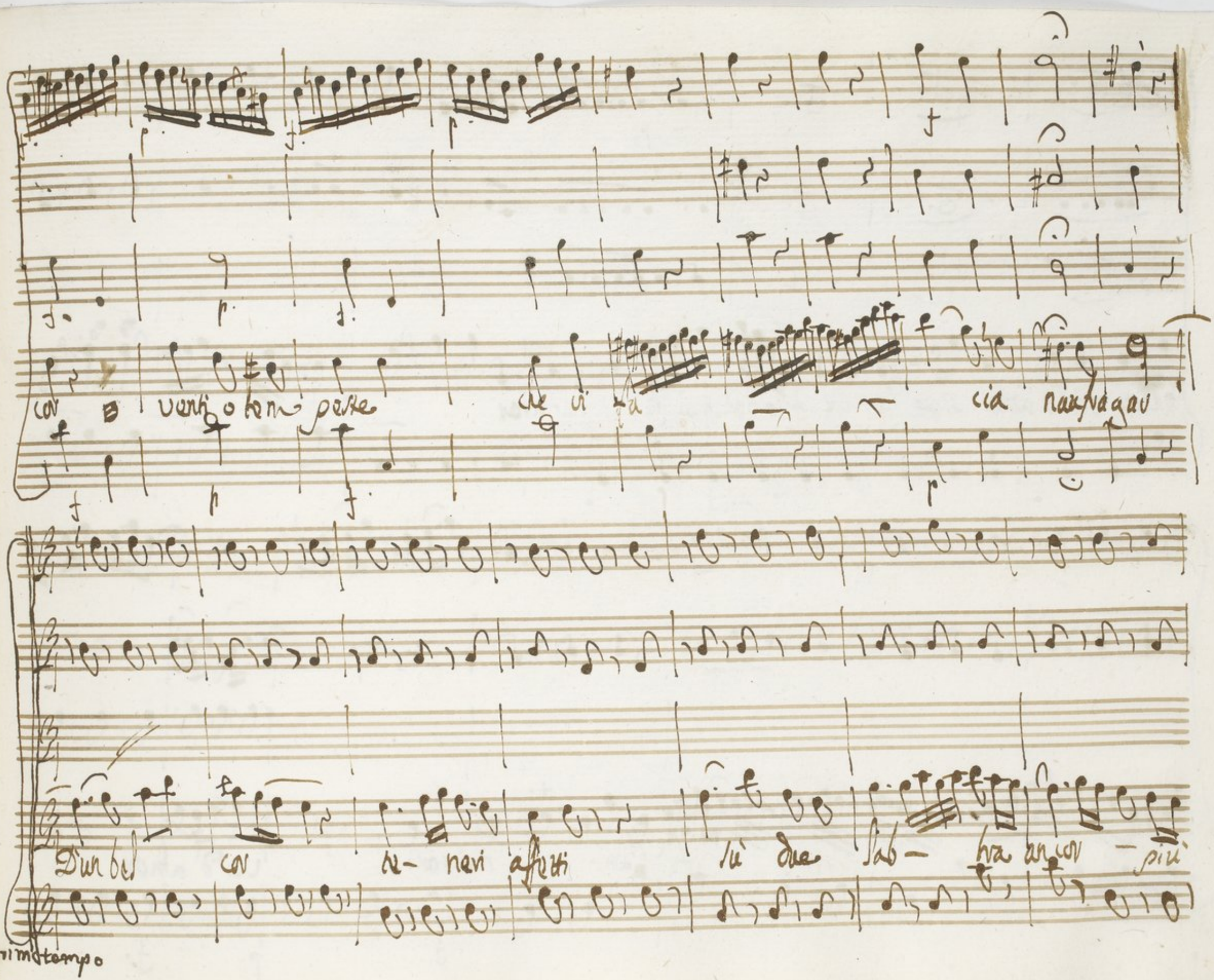
Dun ve cor te - neri affetti sù due

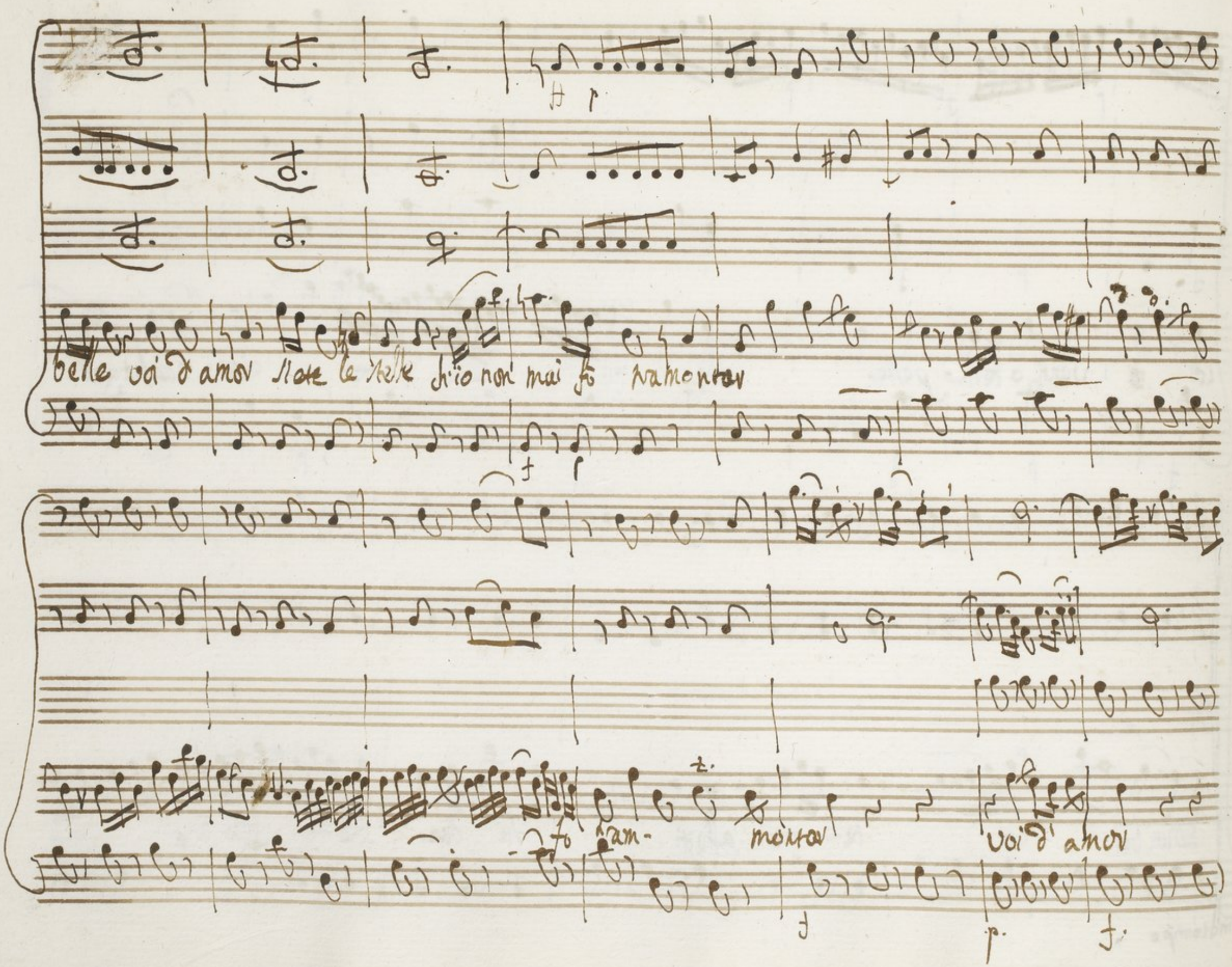
f.

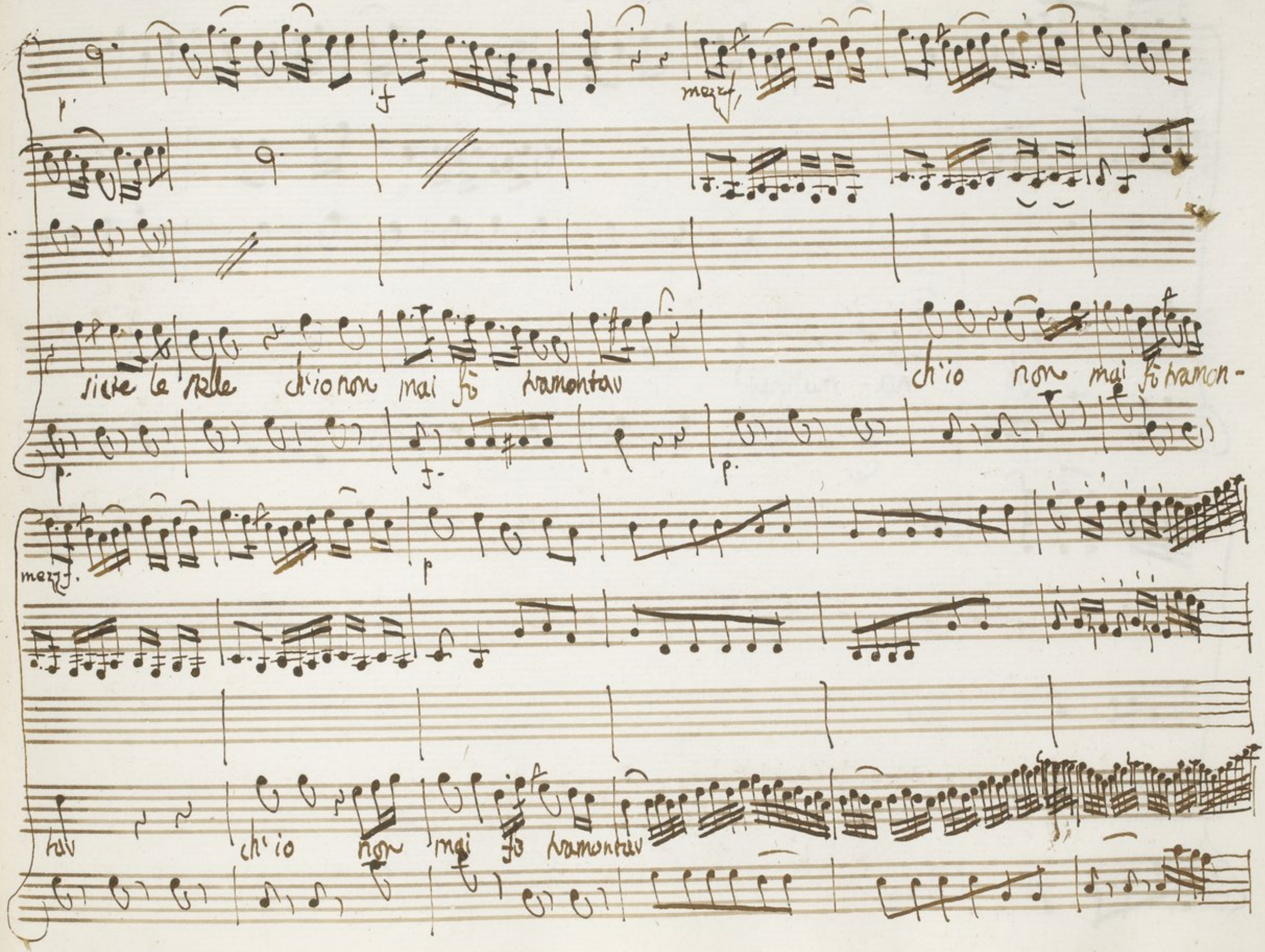

la — bra ancor — più belle
sù — due la — bra ancor ancor più belle
ten:
ten
voi d'amor siete le stelle ch'io non mai fo tramontar voi d'amor siete le stelle ch'io già

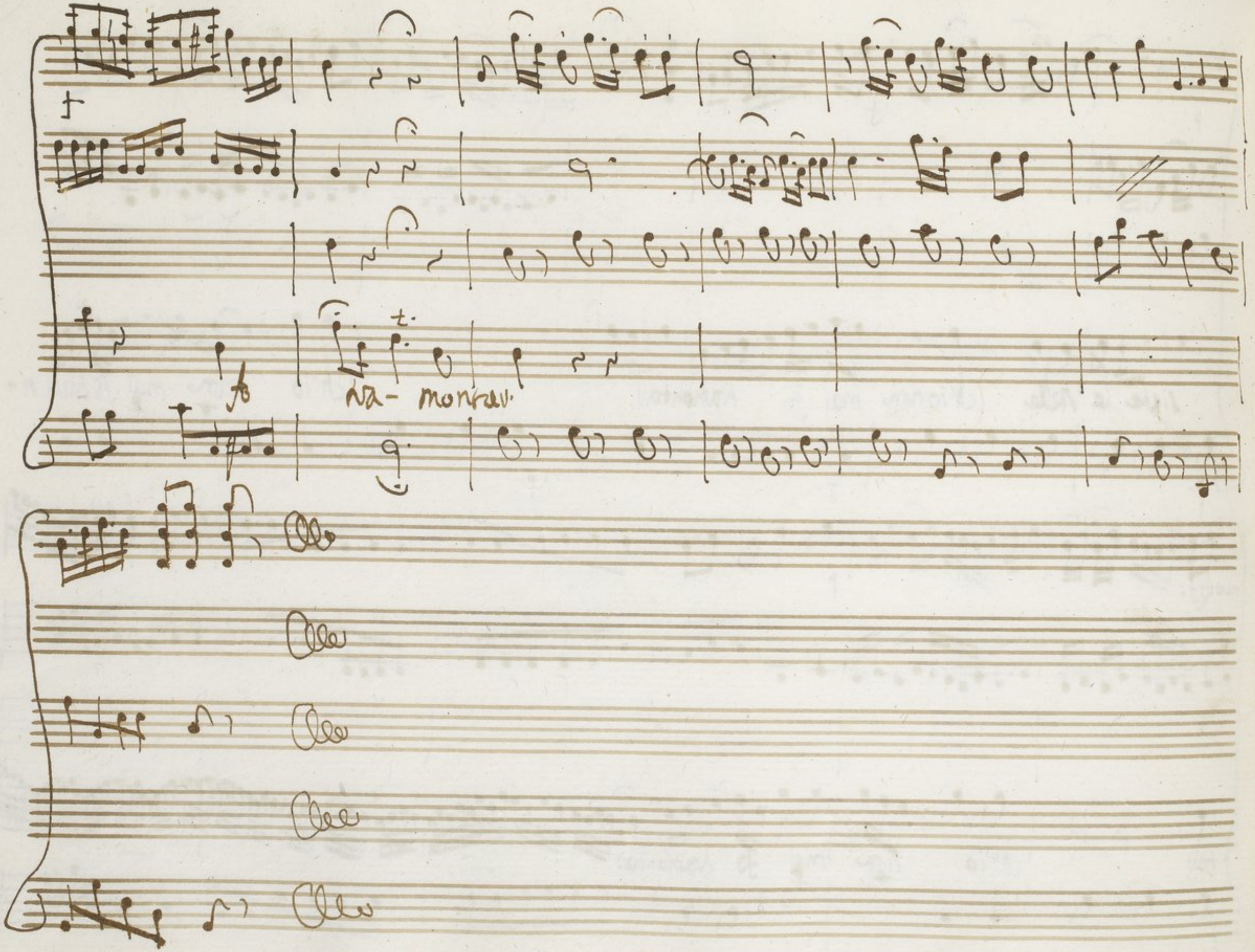

p
mezz. f.
p.
mai fo tramontar
ch'io non
mezz. f.
p.
mpf.
p.
mai fo tramontar
ch'io non mai fo tra- montar
fo
p. f.
p.


tra- montar
non può farvi altrui mo-
Otto
Sorte
ne l'età ne la fortuna
non ha an-


cor venti o tem peste che vi fa cia naufragar
D'un bel cor te- neri affetti sù due sab- bra ancor più
primo tempo


belle voi d'amor siete le stelle ch'io non mai fo tramontar
fo tram- montar
voi d'amor


mezzf.
siete le stelle ch'io non mai fò tramontar
ch'io non mai fò tramon-
mezzf.
tar
ch'io non mai fò tramontar


fo
va- montav.

Amo:

Euoti o Madre a volo lo spedito date pronto, e leggiero celeste messag-

Eme.

giero. Ma solo ei vien, ne seco veggio alcuno degli invitati Dei. Forse l'avviso

del gran nodo deciso da me sol colassù s'aspetta ancora.

Ven:

E anche lassù si o-

nora più di te un cenno mio. Sentilo, e dimmi chi messaggiero de' numi

Mer:

che dispose per tutti il sommo Giove. Troppo occupato altrove cogli altri tuoi io lo novai. Fav

paghi non può si tosto i voti della Madre d'amor come lo prega. ma nulla a lei si nega

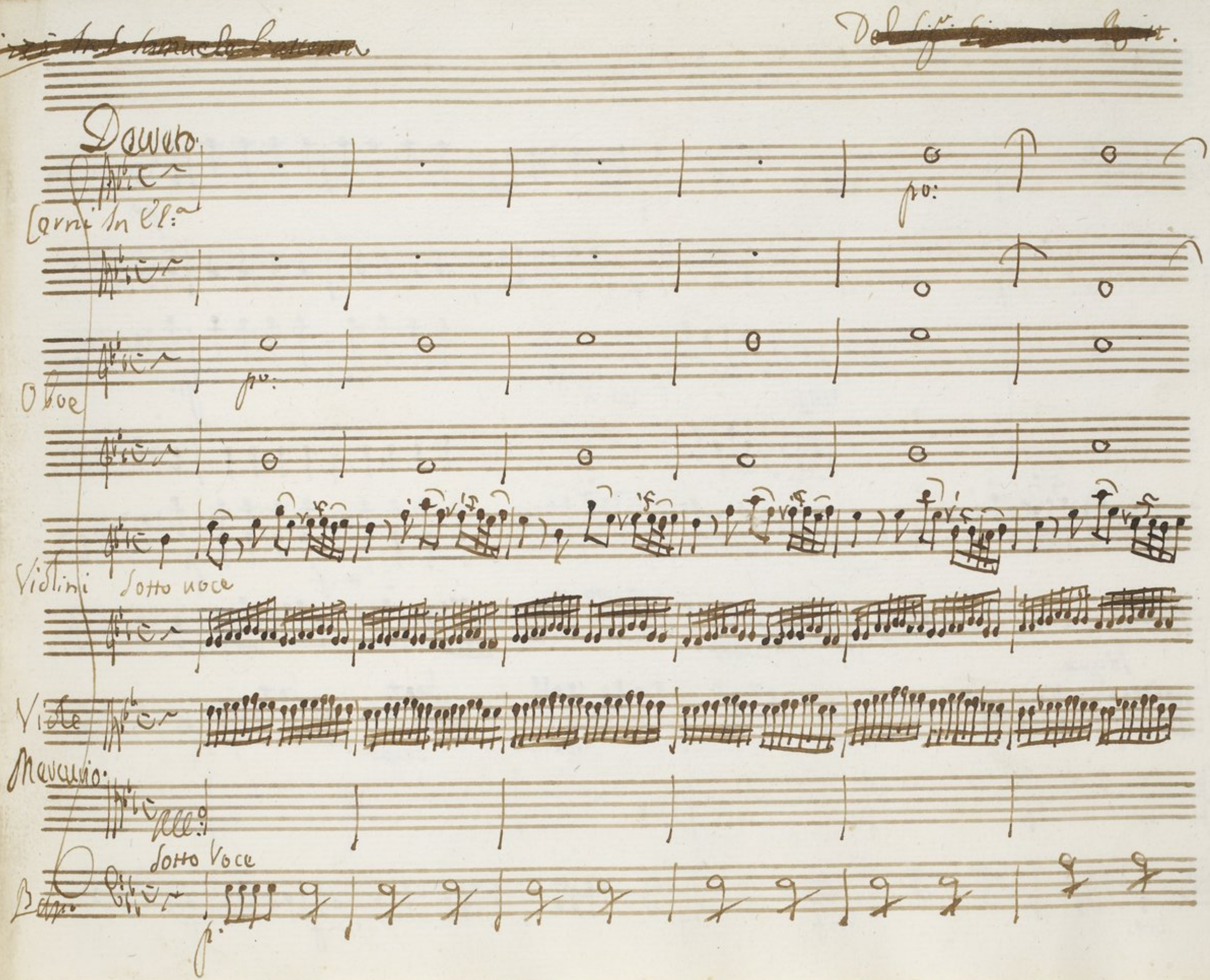
e rivestito a piedi tuoi ritorno d'ogni sua eterna auttorità sovrana per deporla in tua

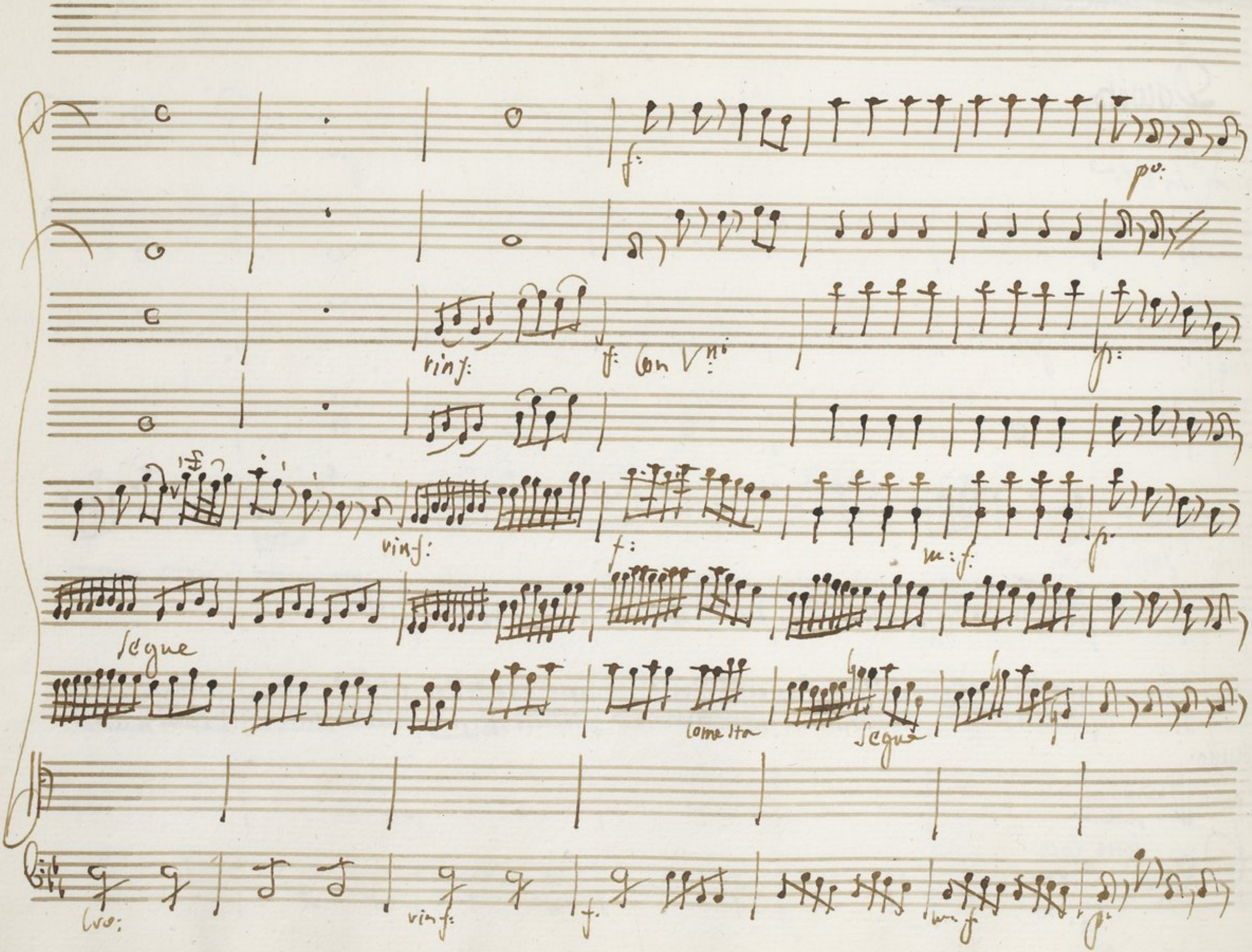
man. Venere parli anzi che vuole dagli Dei più grandi Venere qui co-

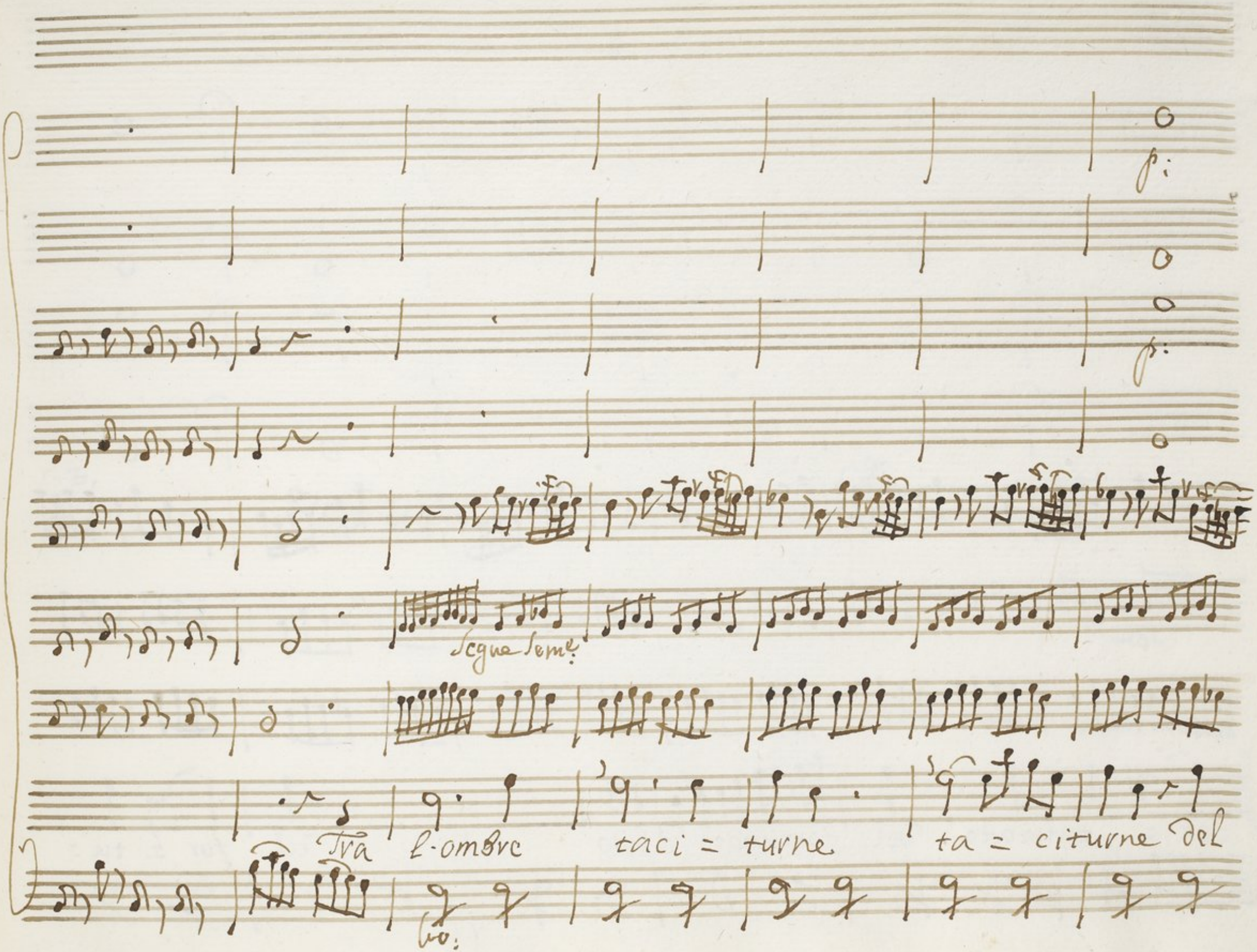
mandi e in favor degli Sposi a te si cari al piè di questi altari segnaro al par di

te contento e lieto del cielo tutto a nome il gran decreto.

aria Mercurio

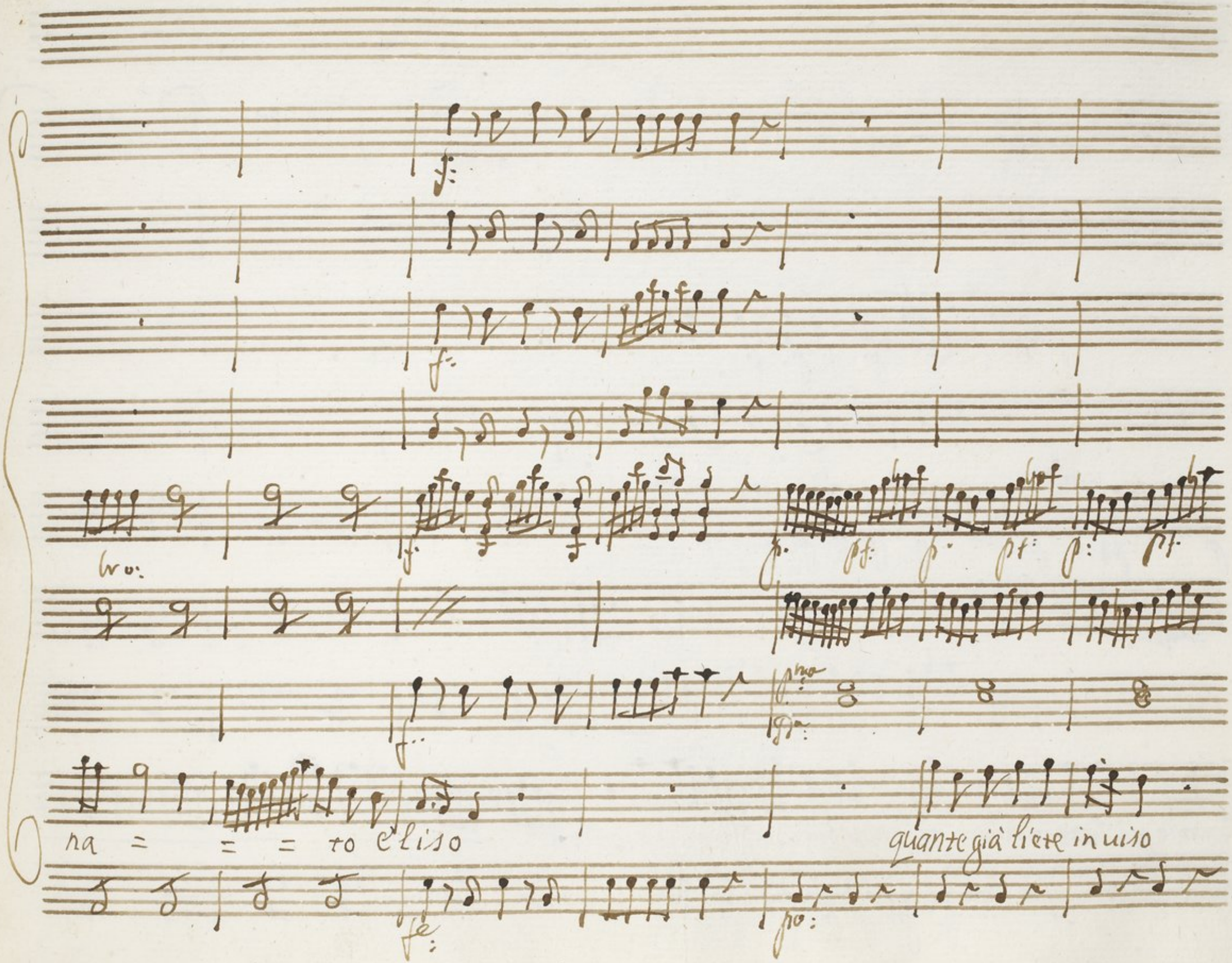

Decreto
Corni in Cl.a
po:
Oboe
po:
Violini
Sotto voce
Viole
Mercurio
All.o
Sotto Voce
Basso
p:


f:
p:
rinf:
f: con V.ni
p:
rinf:
f:
m:f:
p:
segue
come sta
segue
cre:
rinf:
f:
m:f
p:

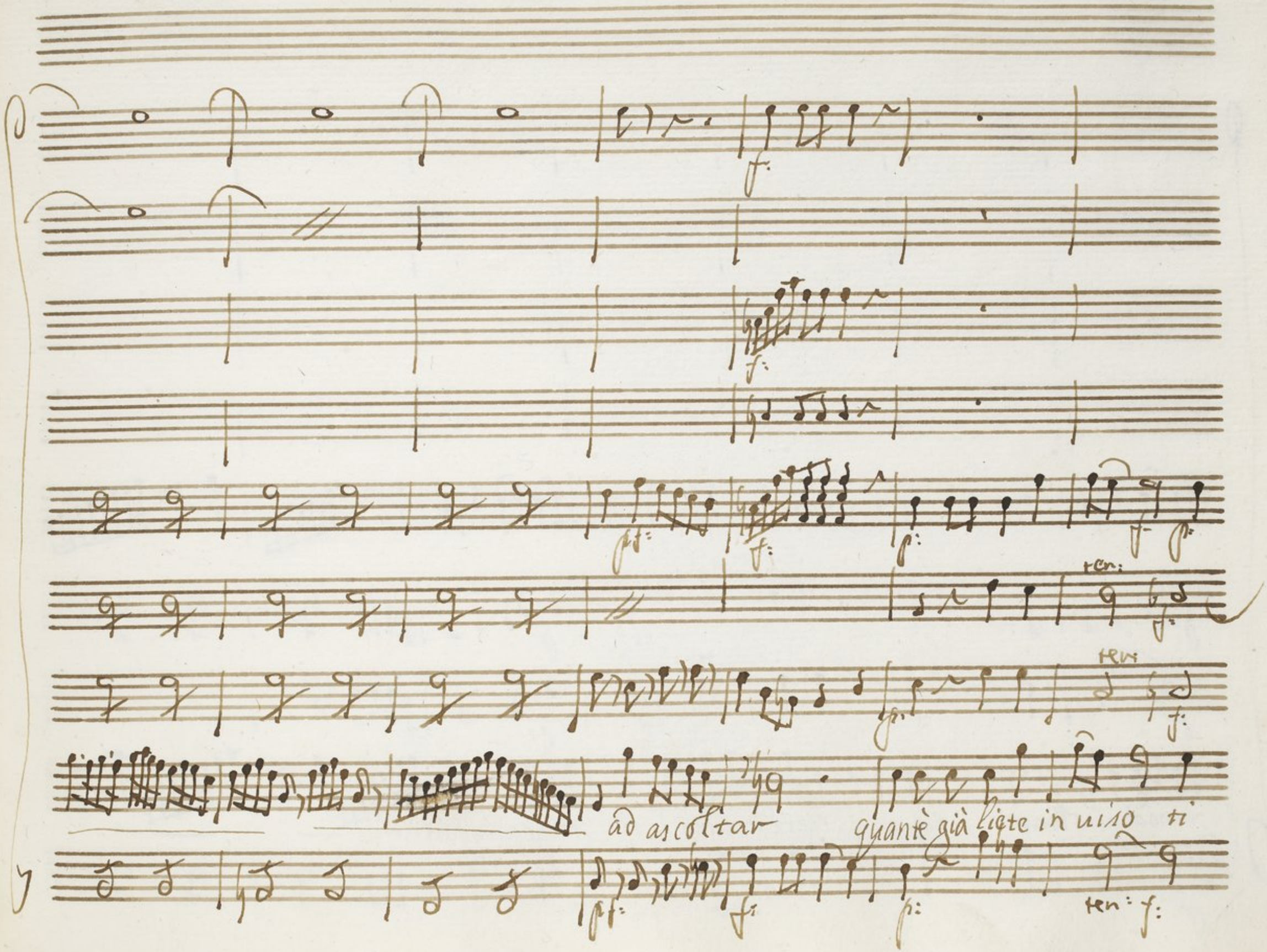

p:
p:
Segue Sem.e
Tra l'ombre taci = turne ta = citurne del
bo:

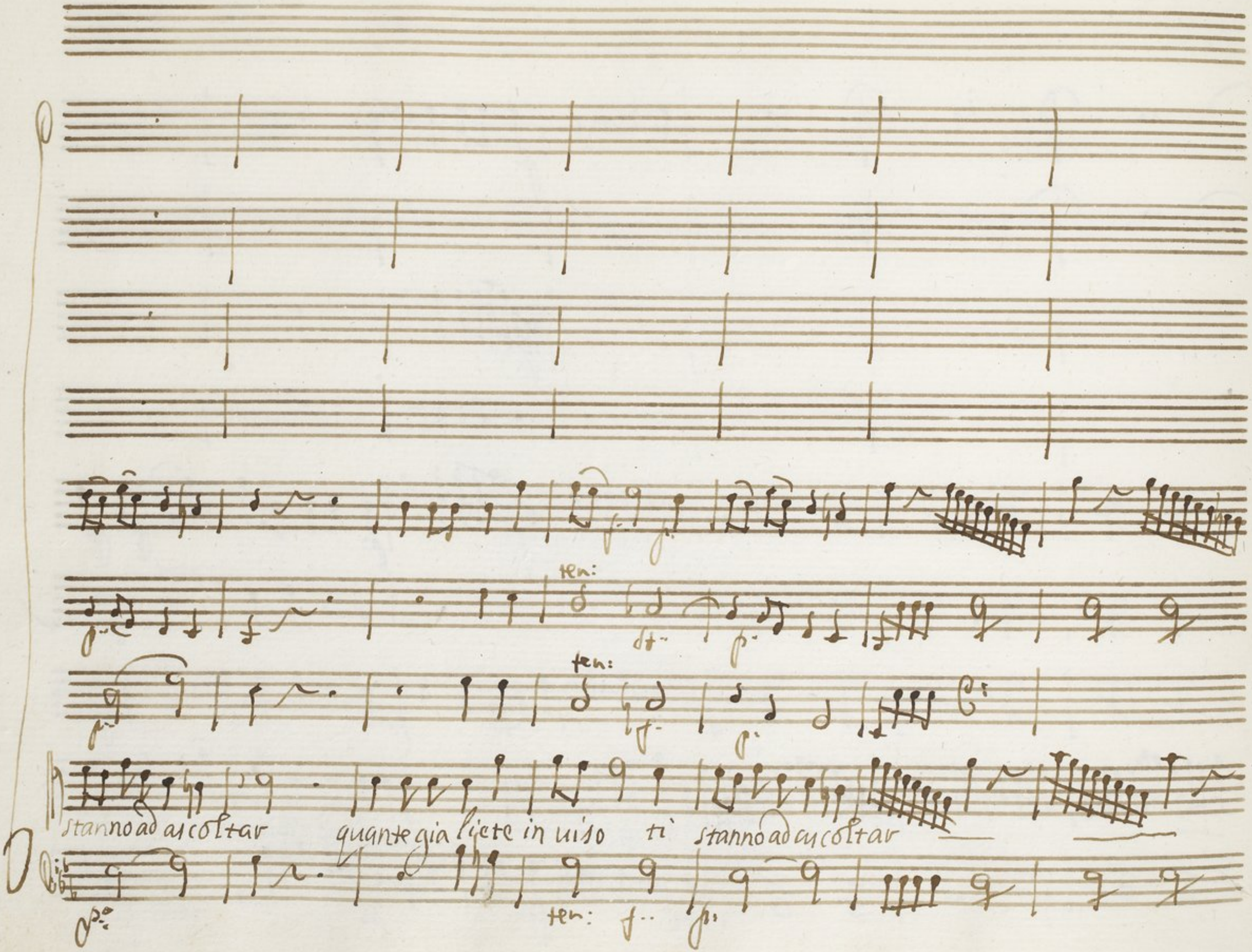
fem: e

for = tunato del fortunato eliso del for = tu =

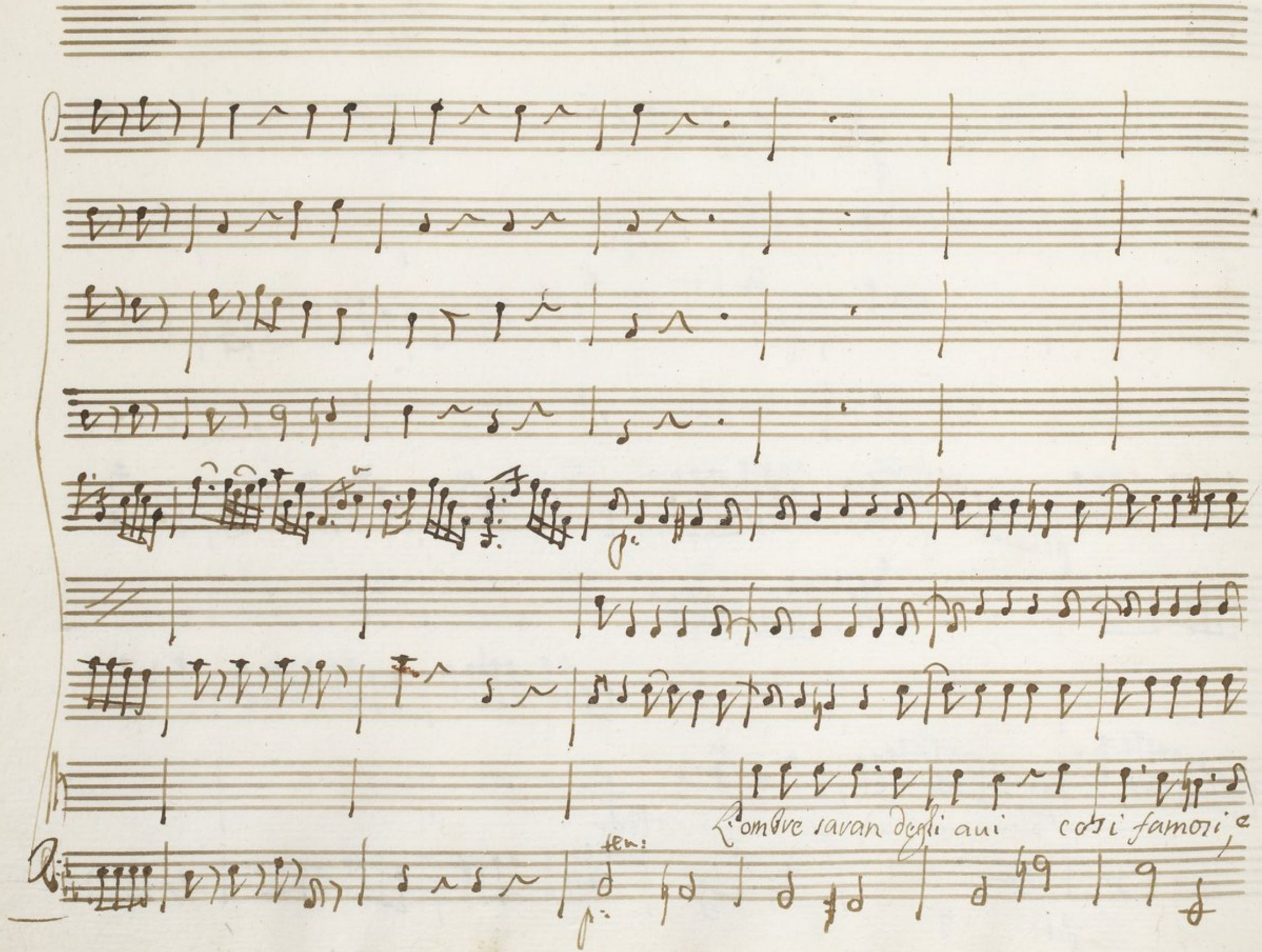

na = = = to Eliso
quante già liete in uiso

guante già liete in viso ti stanno ad ascoltar ad ascoltar


ad ascoltar
quantè già liete in uiso ti

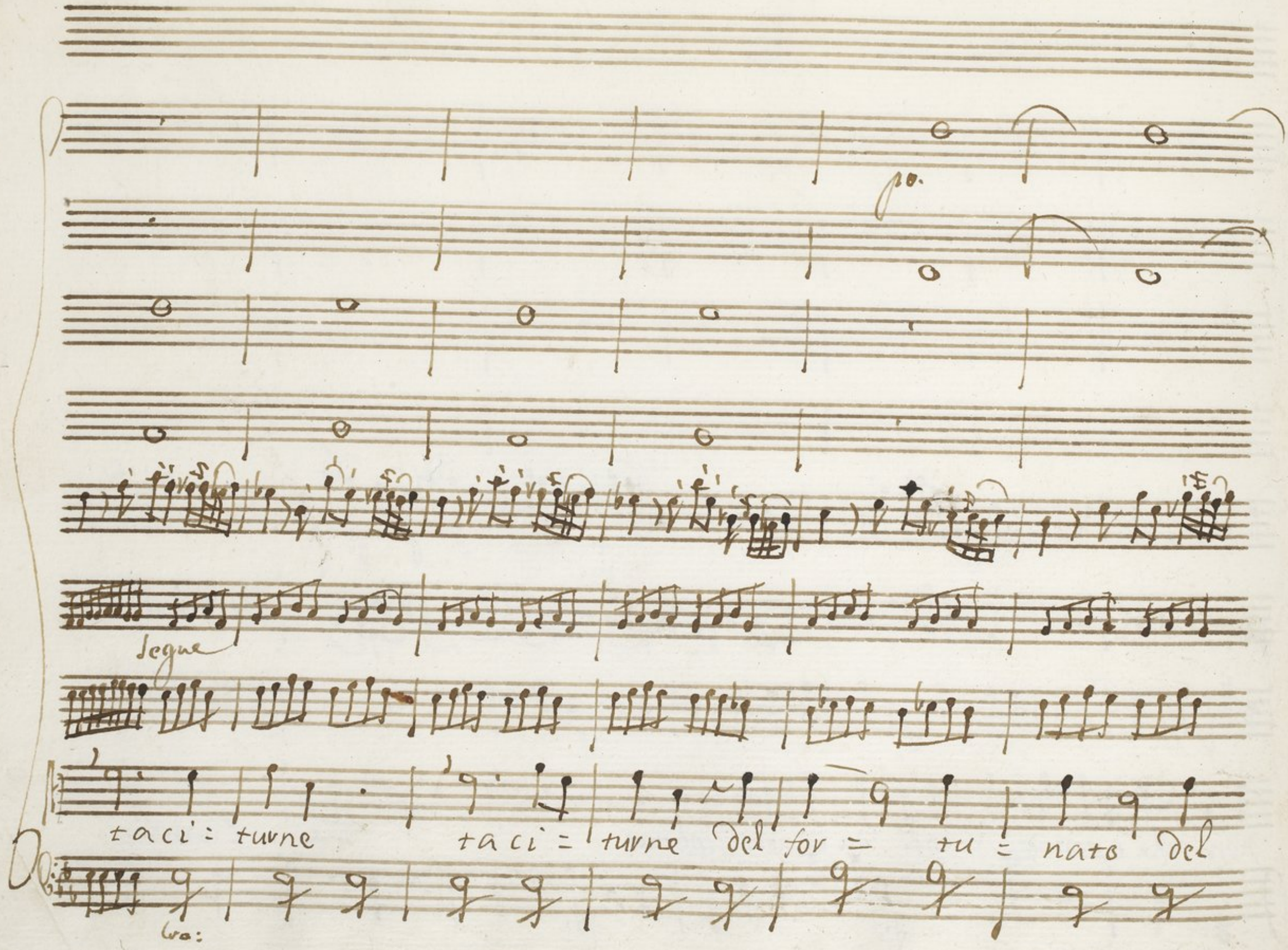

ten:
ten:
stanno ad ascoltar quante gia liete in uiso ti stanno ad ascoltar
ten:

ad as = = coltar


p:
L'ombre saran degli aui così famosi, e:
ten:
p:

noti che i prossimi Nipoti da te uedi aspettar

Tra l'ombre

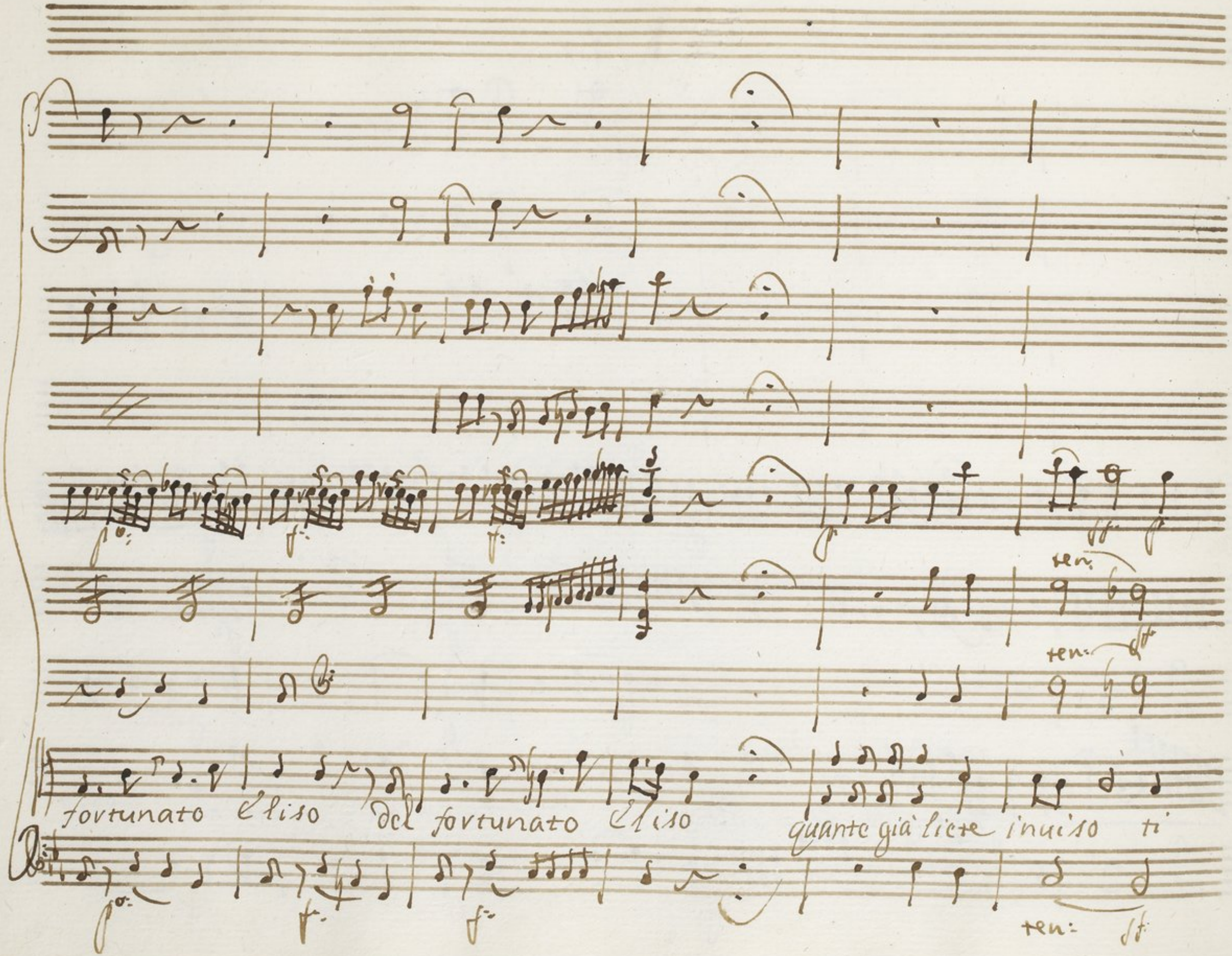

po.
segue
taci = turne taci = turne del for = tu = nato del
Cro:

fortuna = = to Eliso

Quante già liete in viso ti

stanno ad ascoltar

ti stanno ad as = coltar Trà lombre ta = ci'tuvne del


ten:
ten:
fortunato Eliso del fortunato Eliso quante già liete inuiso ti
ten:

stanno ad ascoltar quante già liete in viso ti' stanno ad ascoltar

ad — ascoltar.

Amor.

Dunque la bella Dea che ai numi impera quanti qui siete udite e tutto ascolti il

Ime:

ciel la terra, il mar. Prima che parli l'ubbidirà Imeneo che a te non cede

giacchè da voi si crede tutto opra vostra il talamo novello io lo farò si bello che

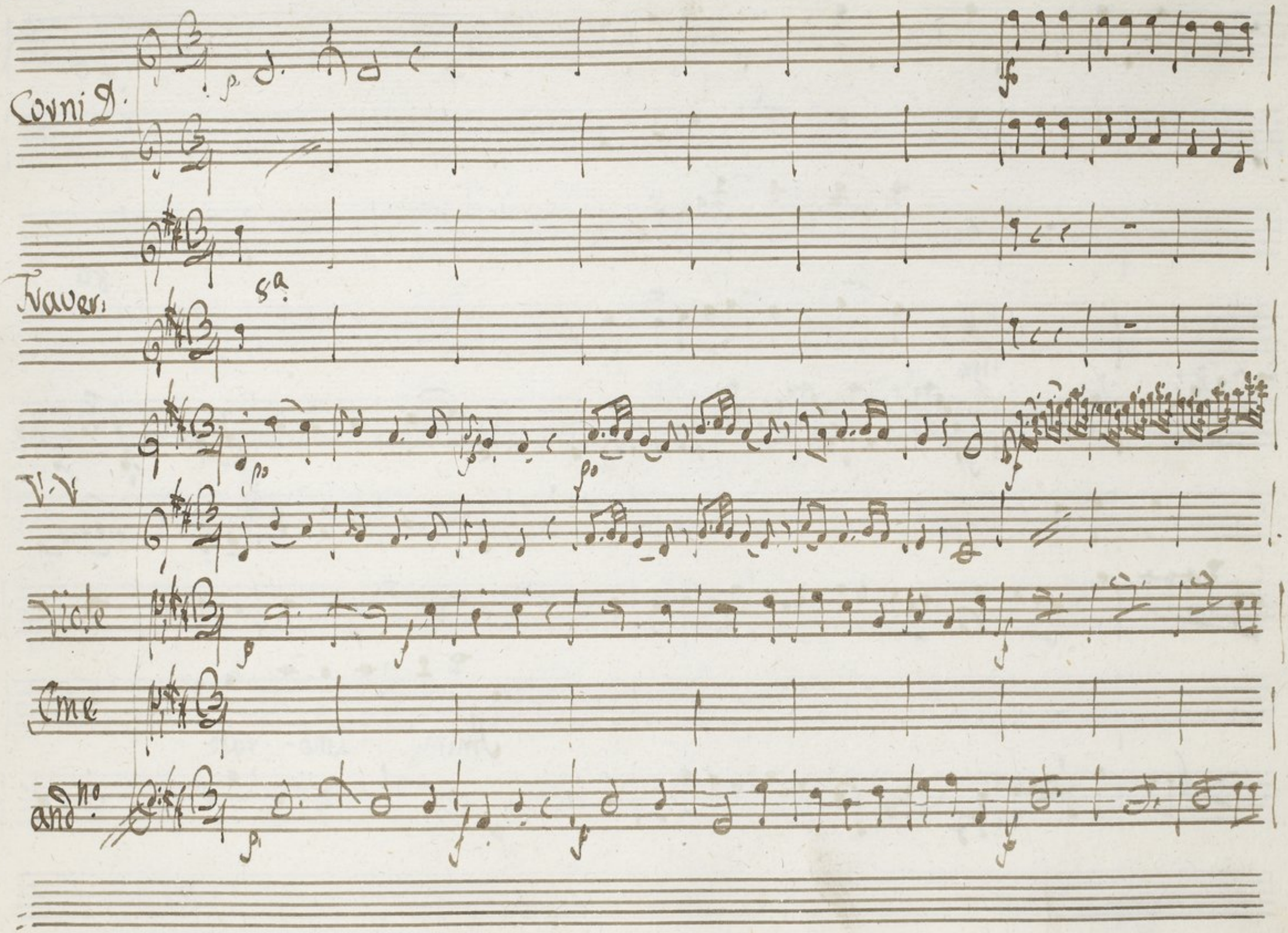
nulla più possa aspettar da voi nè lunghi giorni miei e nelle dolci notti io

questa face Dovrò in guardia alla Pace perchè non mai s'ammorzi. Ella da lunge le cave ne tor-

và l'ombre gli affanni tutti d'amor gl'inganni tutte di Citerea l'aure più fine

che voi rose chiamate e son le spine.

aria, Ormoneo.


Corni D.
Traver.
8a
V.V
Viole
Cme
and.no

8va

ten.

Anime innamo- rate

p

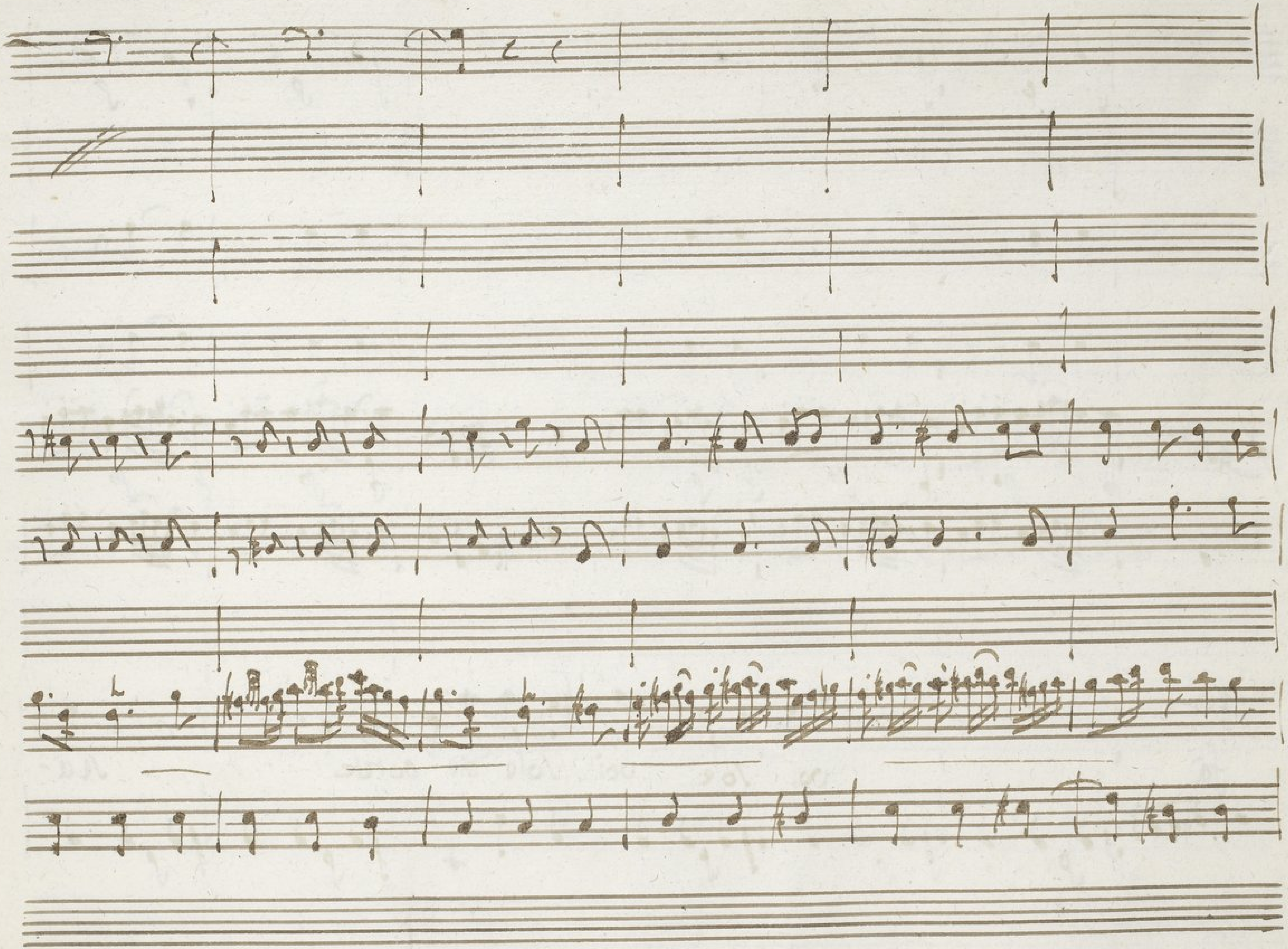
8va

voi sole - div potete

voi sole div potete

Se amor vi fà più liete Se amor vi fà più liete o più penar vi fà penar vi fà —

più



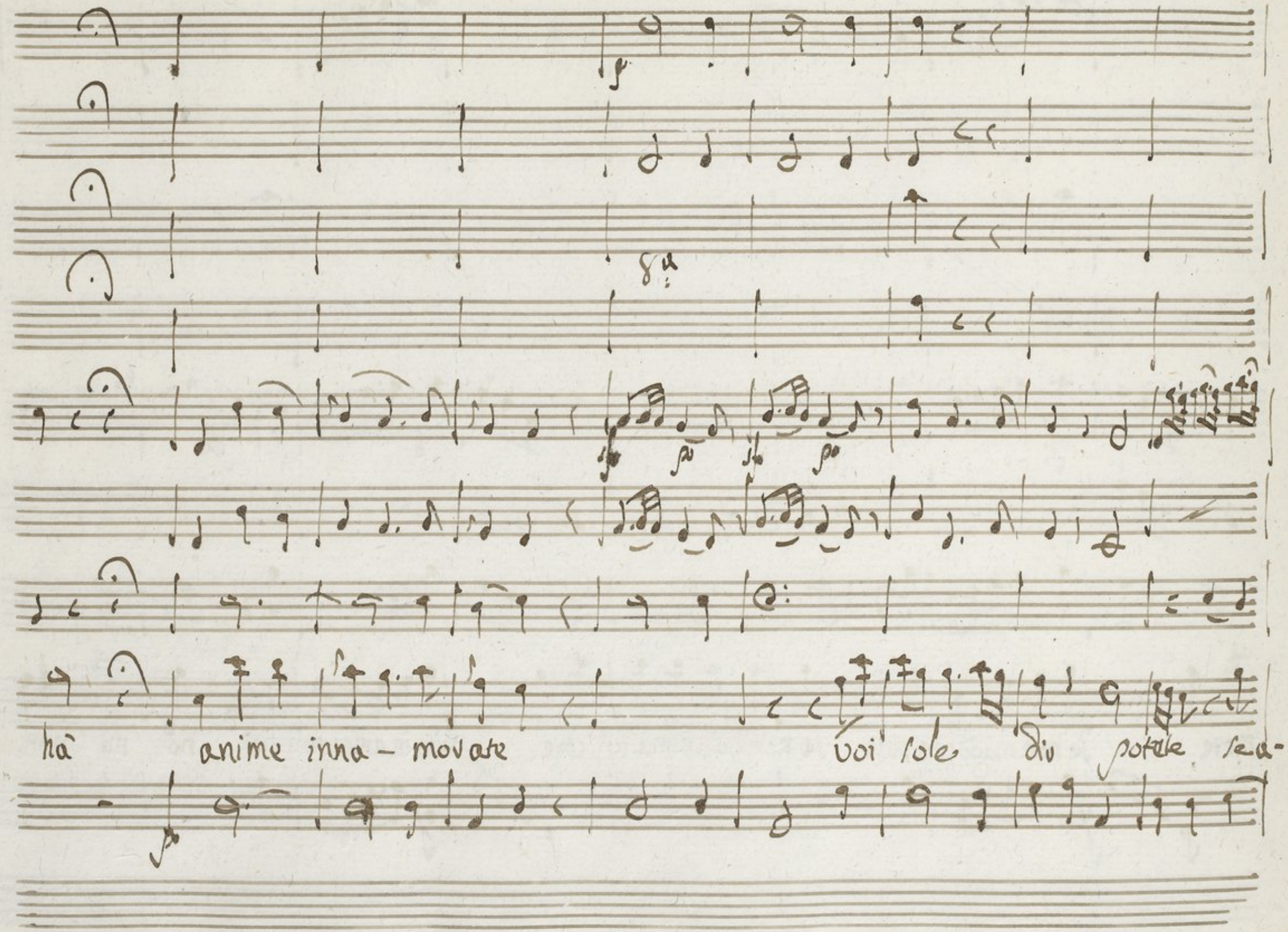
fà voi sole voi sole div potete ma-

Mon ... peruu ... oi ... peruu ... ô ... peruu ...

penau vi fà

che val betà ed a-

move se non si gode in pace se non hà calma un cove vita in amor non hà nò nò non


8va
hà anime inna - movate voi sole div potete sea-

non vi fà più liete o più penar vi fà

p

f

se amor vi fa' più liete o

— più penar vi fa voi sole voi sole div potete

ten. ten. ten.

Se amor se amor vi fà più liete o se penar vi fà voi sola diu potete ma-

mov penav vi fà

penav — vi fà

Amor

Veggasi, o Madre adesso quanto male Imeneo di se presume.

Ven:

Prima d'ogni altro

nume a me serve la pace e dove io voglio con Venere, ed amor divide il

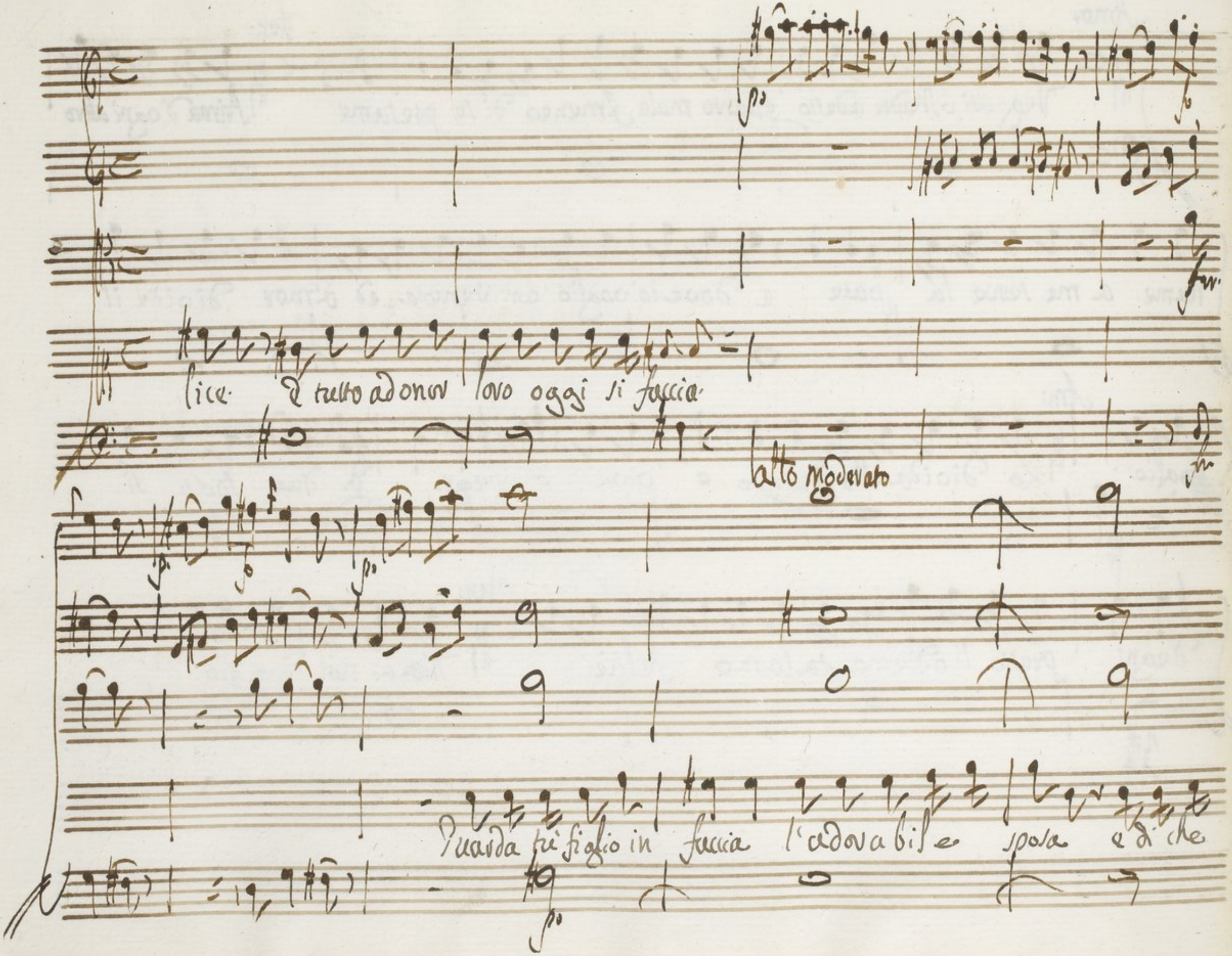
Am:

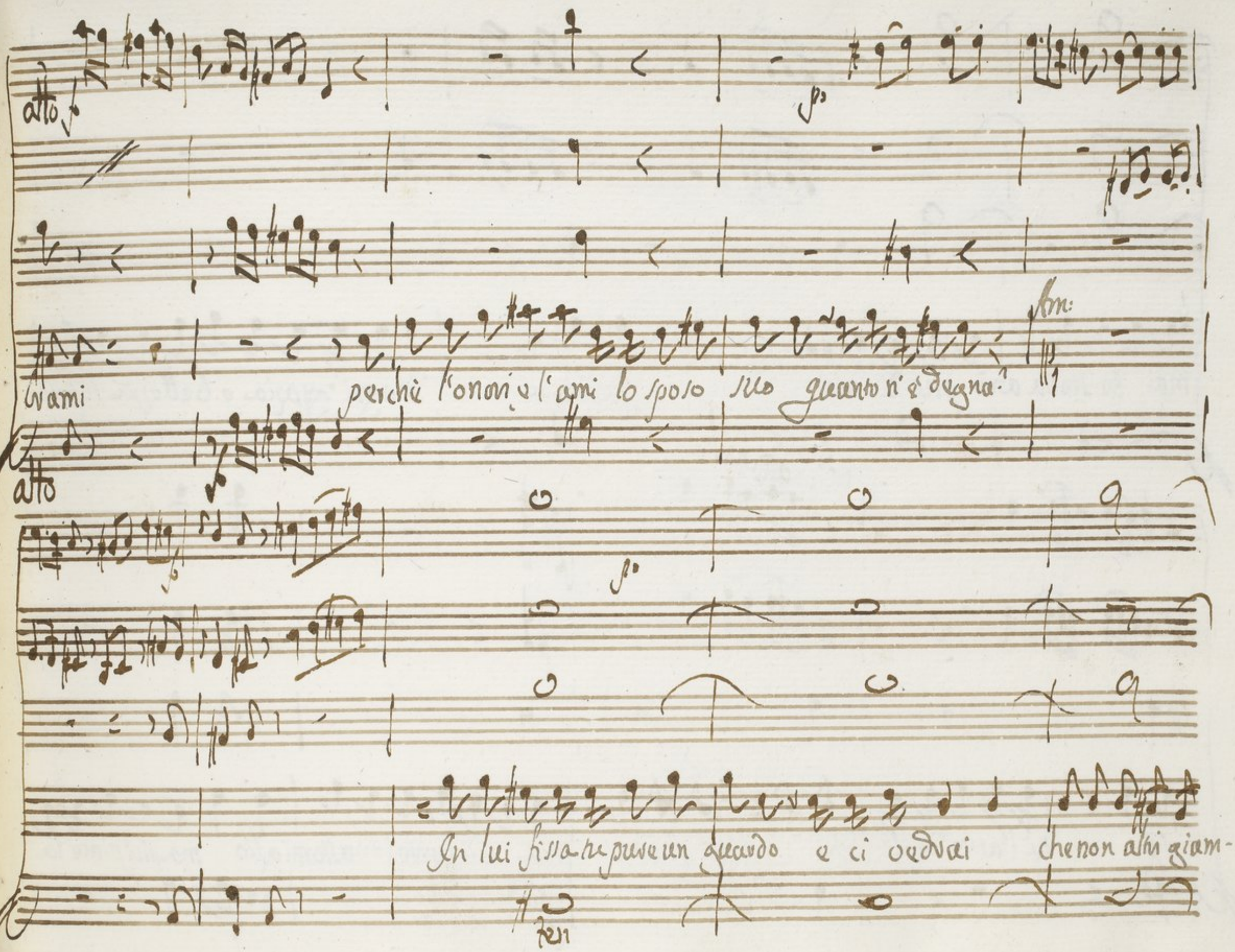
soglio. Lo divida ella dunque e viva e regni di due sposi si

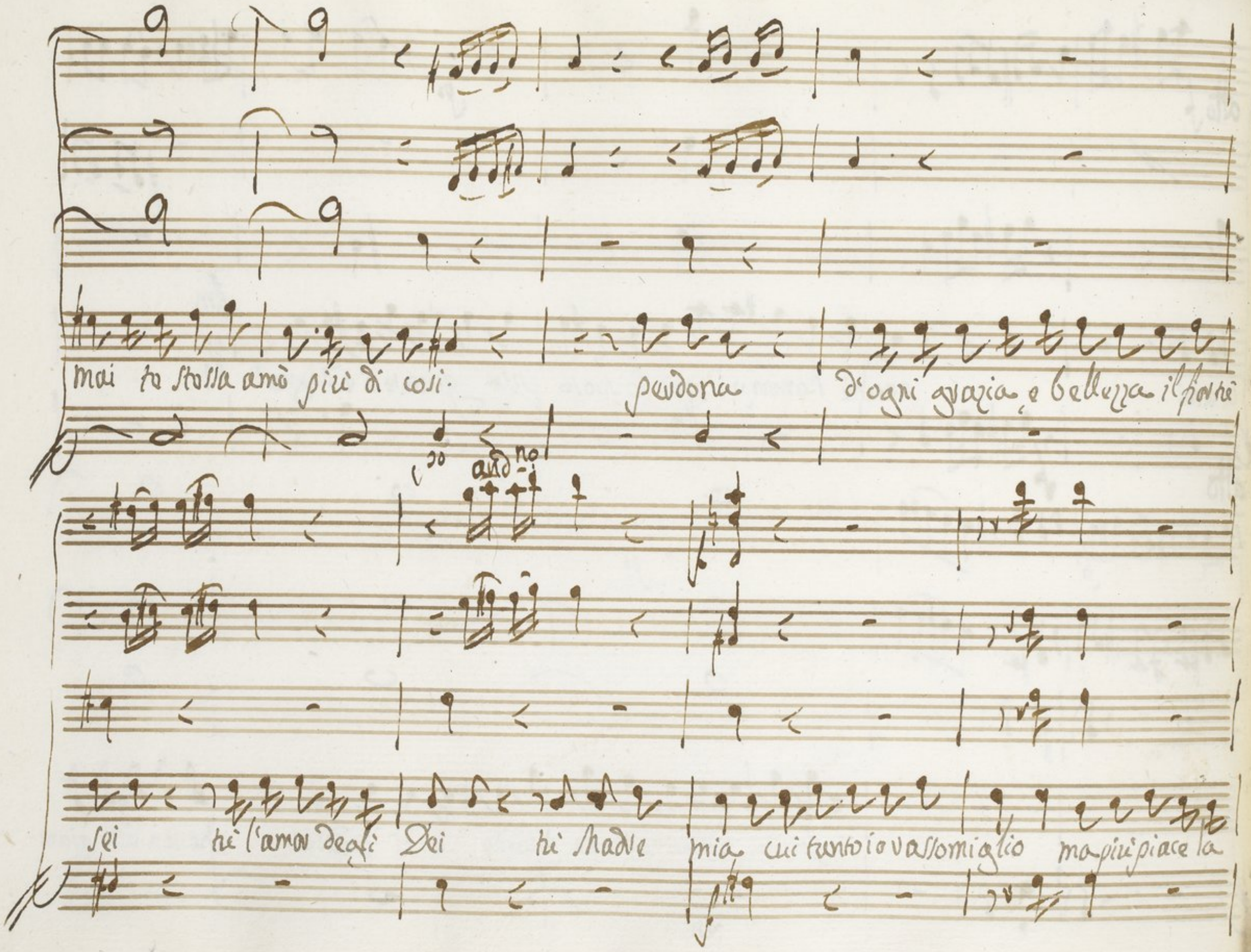
degni presso l'odierno talamo felice.

Ven:

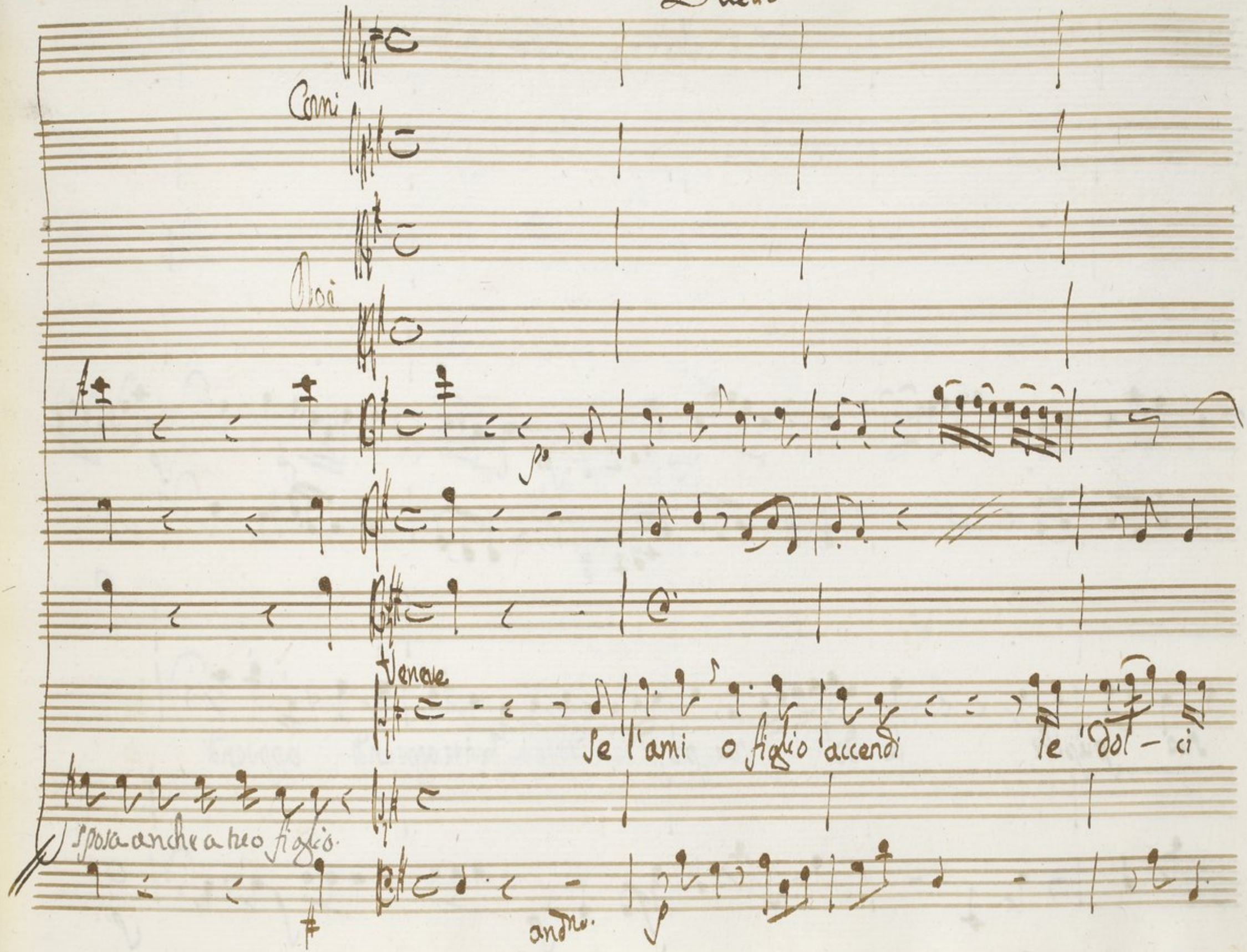
Tutto a noi due qui

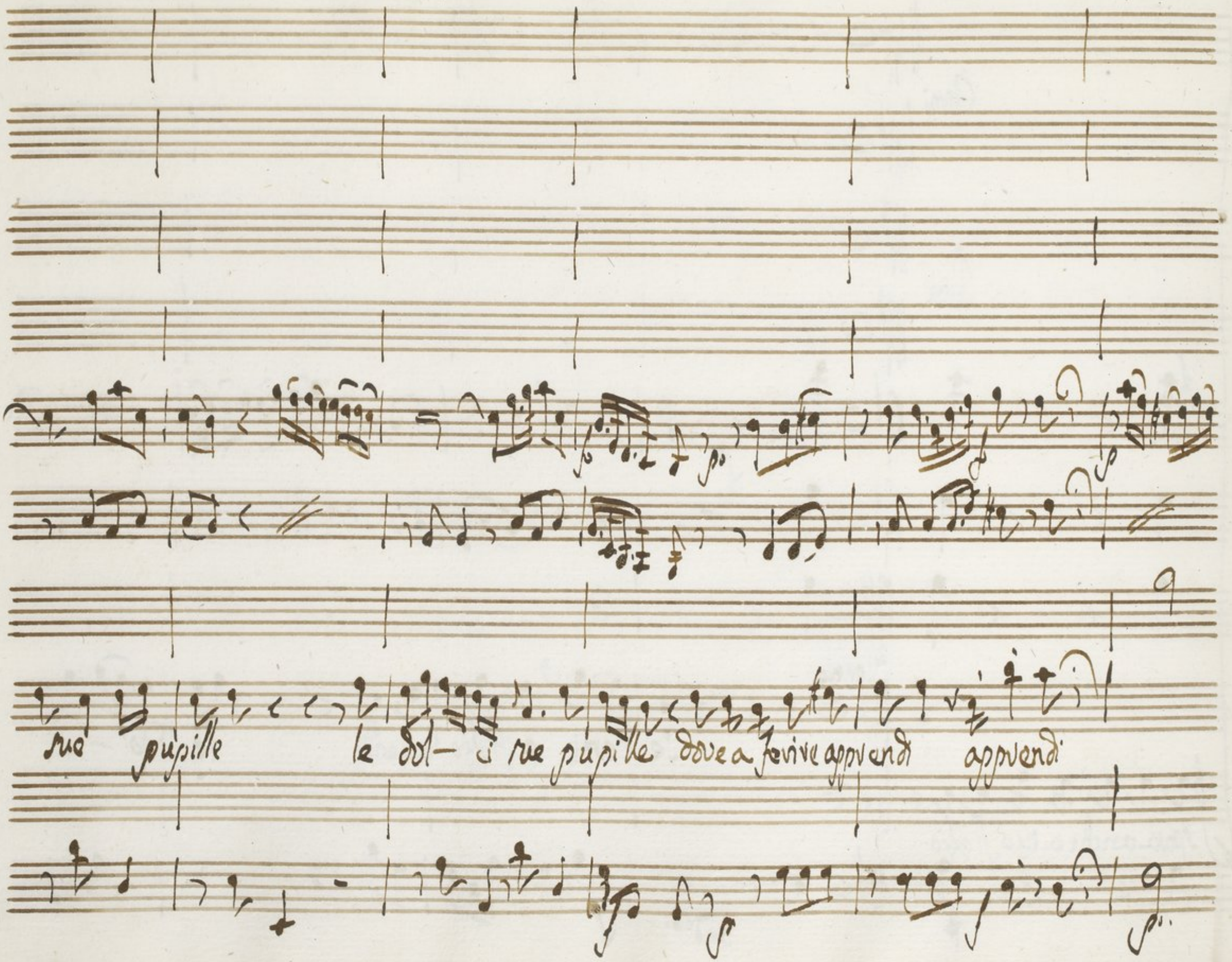

lice. E tutto ad onor loro oggi si faccia
Alto moderato
Guarda tu figlio in faccia l'adorabile sposa e di che

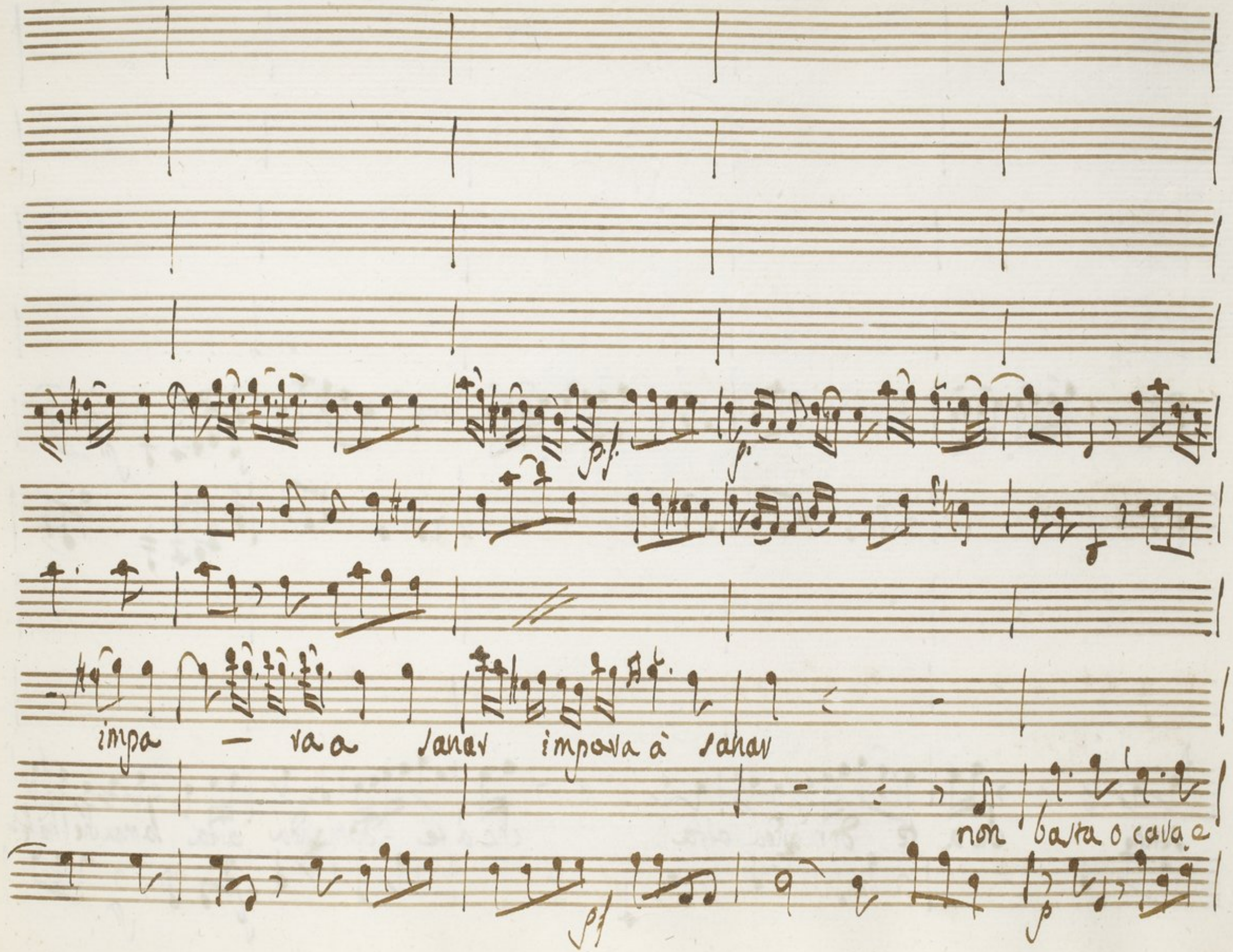

alto
p
Am:
Vami
perchè l'onori e l'ami lo sposo suo quanto n'è degna?
alto
p
In lui fissa tu pure un guardo e ci vedrai che non altri giam-
ten

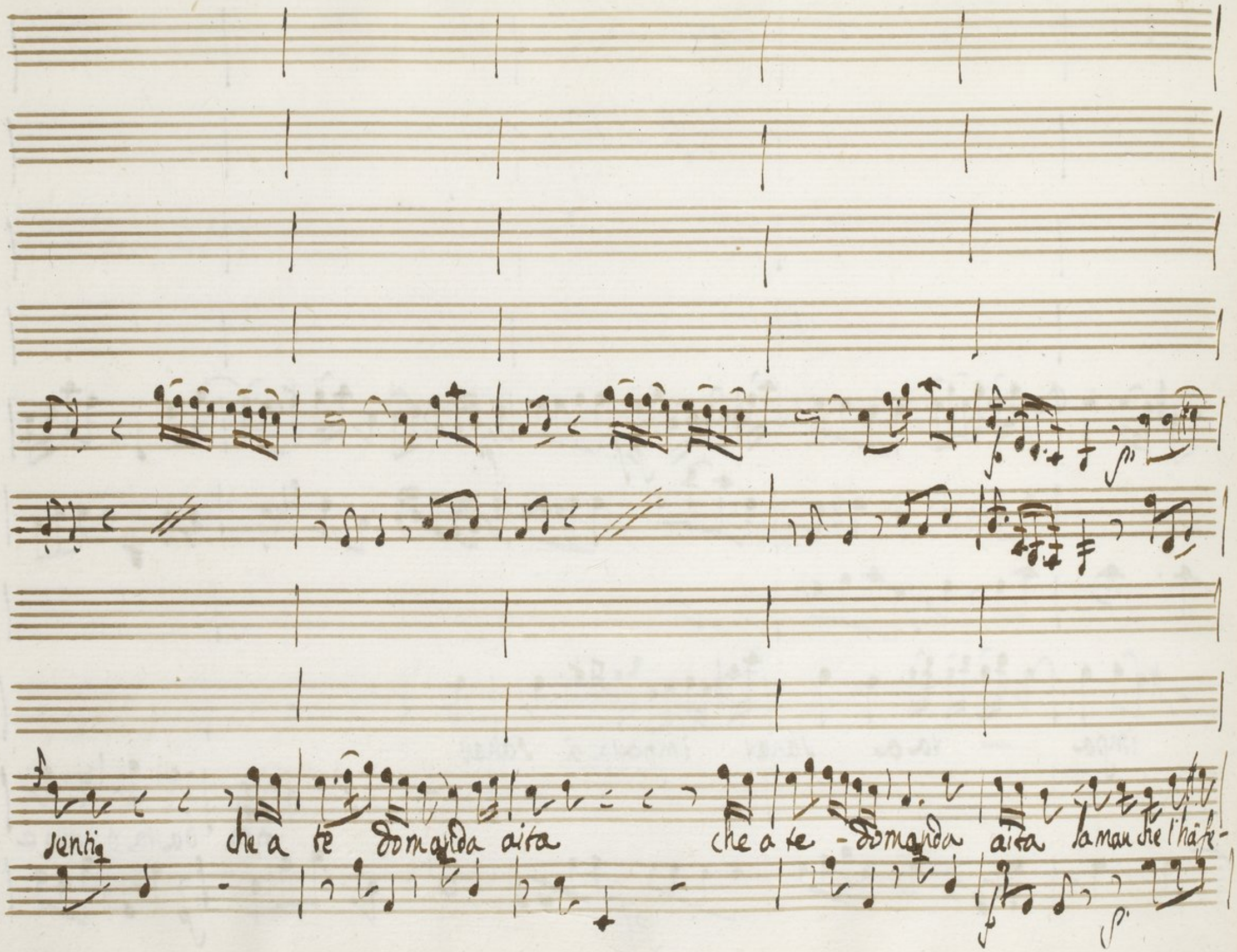

mai te stessa amò più di così.
perdona
d'ogni grazia, e bellezza il fiorire
sei tu l'amor degli Dei tu Madre mia cui tanto io rassomiglio ma più piace la

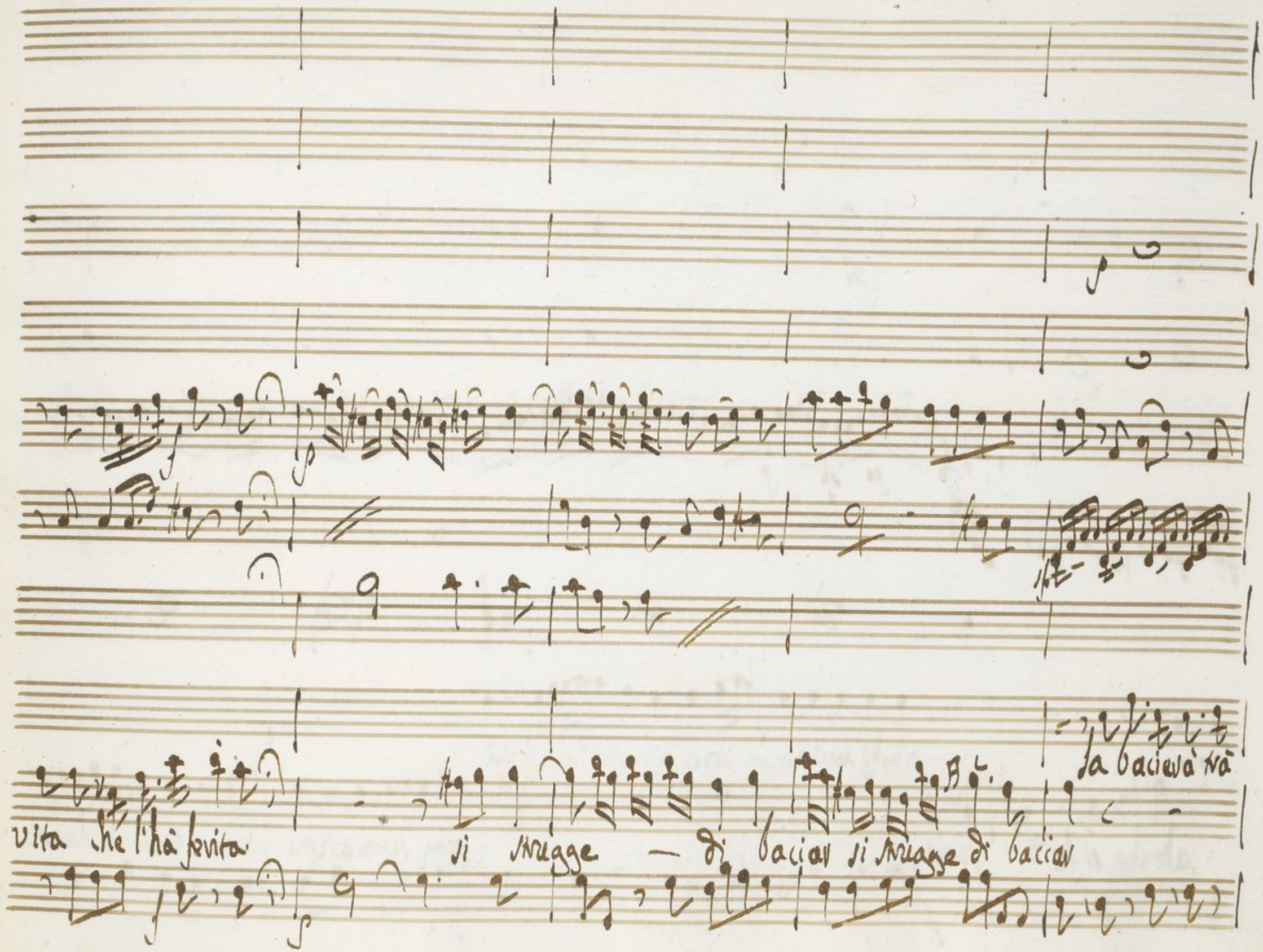
Duetto

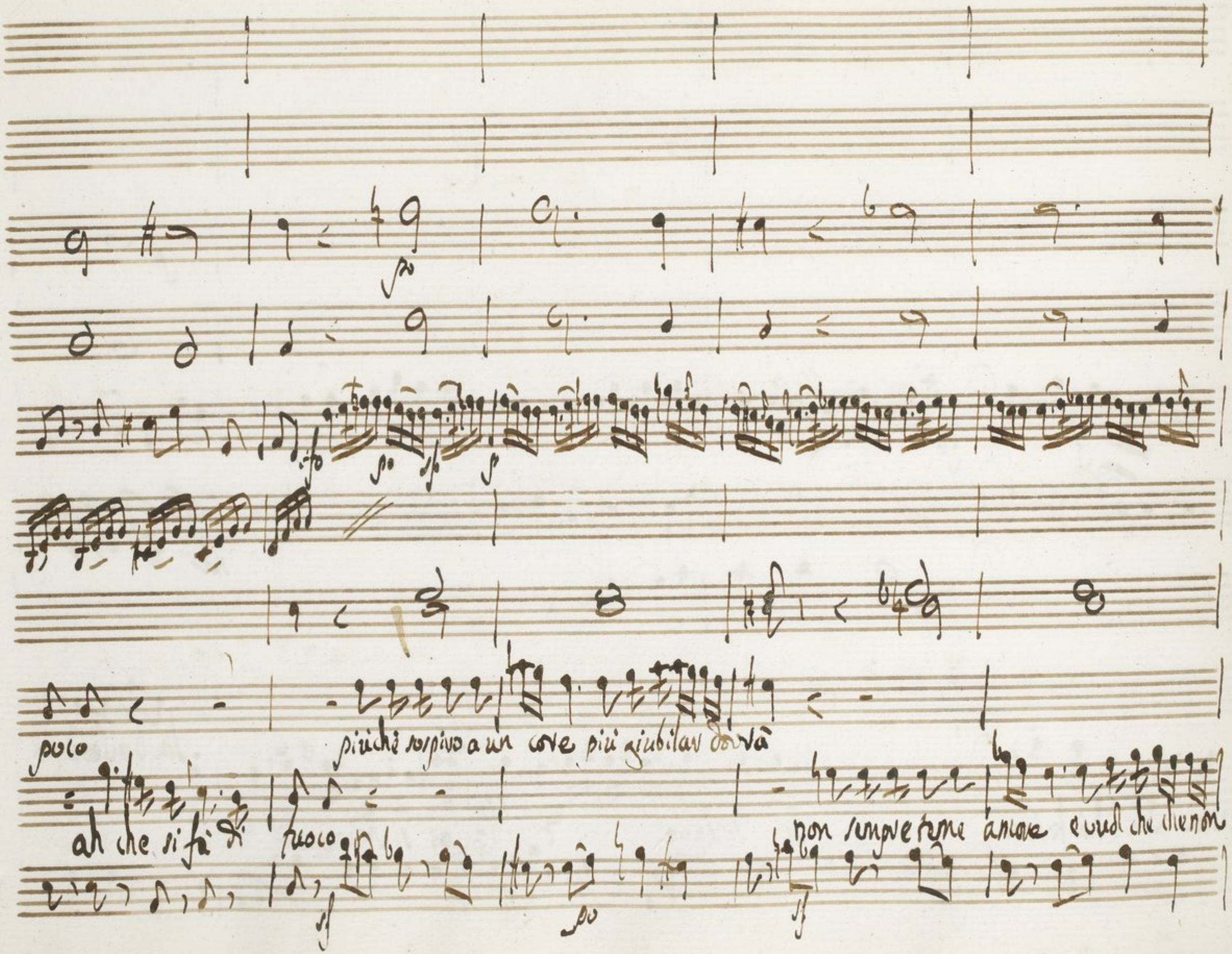

Corni
Oboi
Venere
Se l'ami o figlio accendi le dol - ci
sposa anche a tuo figlio.
andno.

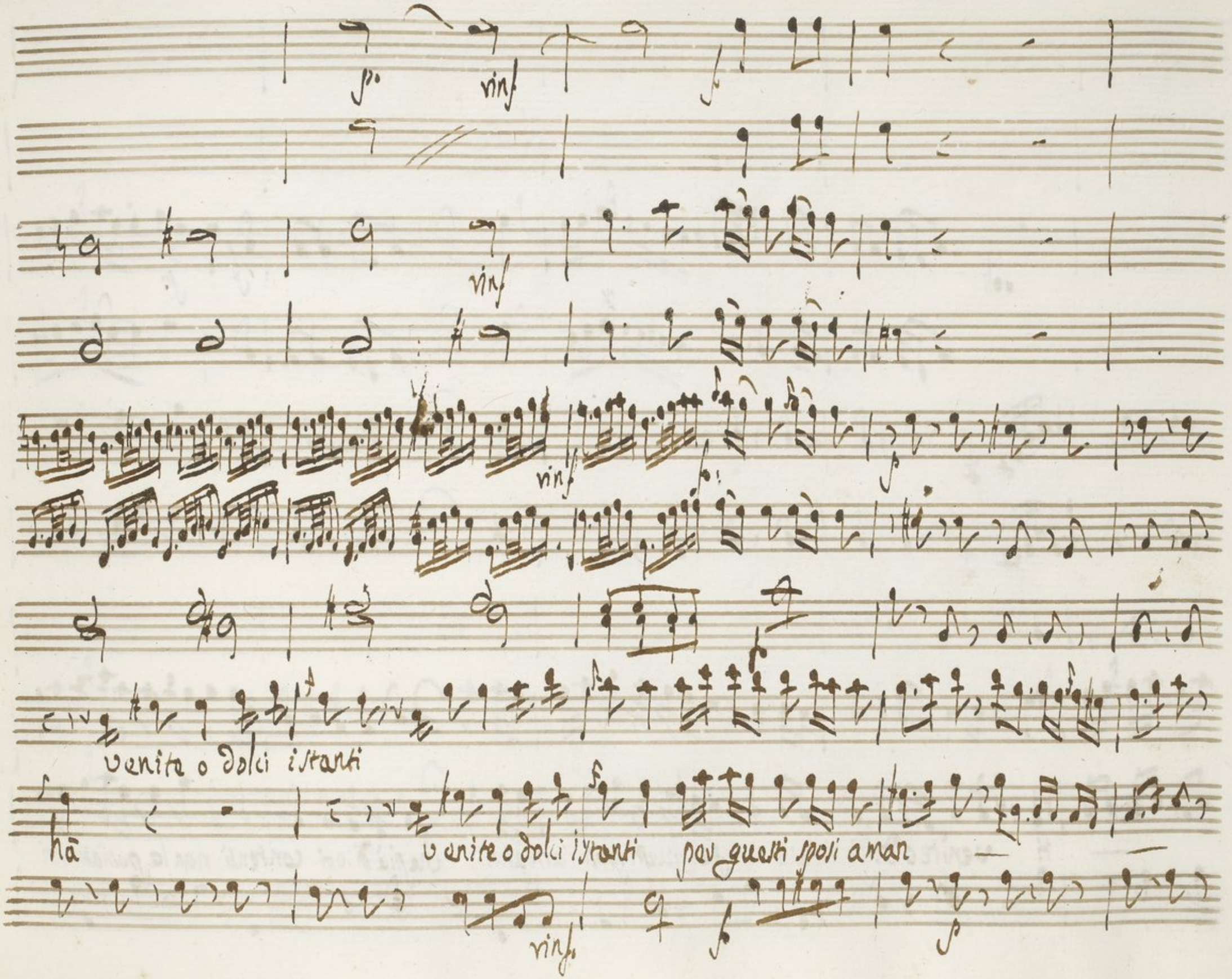

sue pupille le dol- ci sue pupille dove a ferire apprendi apprendi


impa — va a sanar impara à sanar
non basta o cava e


sentia che a te domanda aita che a te - domanda aita la man che l'hà fe-


la baciera trà
vita che l'hà ferita
si strugge — di baciar si strugge di baciar


poco
più che sospiro a un core più giubilar dovrà
ah che si fà di fuoco
non sempre teme amore e vuol che che non


p
vinf
f
vinf
vinf
f
p
f
venite o dolci istanti
hā
venite o dolci istanti per questi sposi a man
vinf
f
p

soli

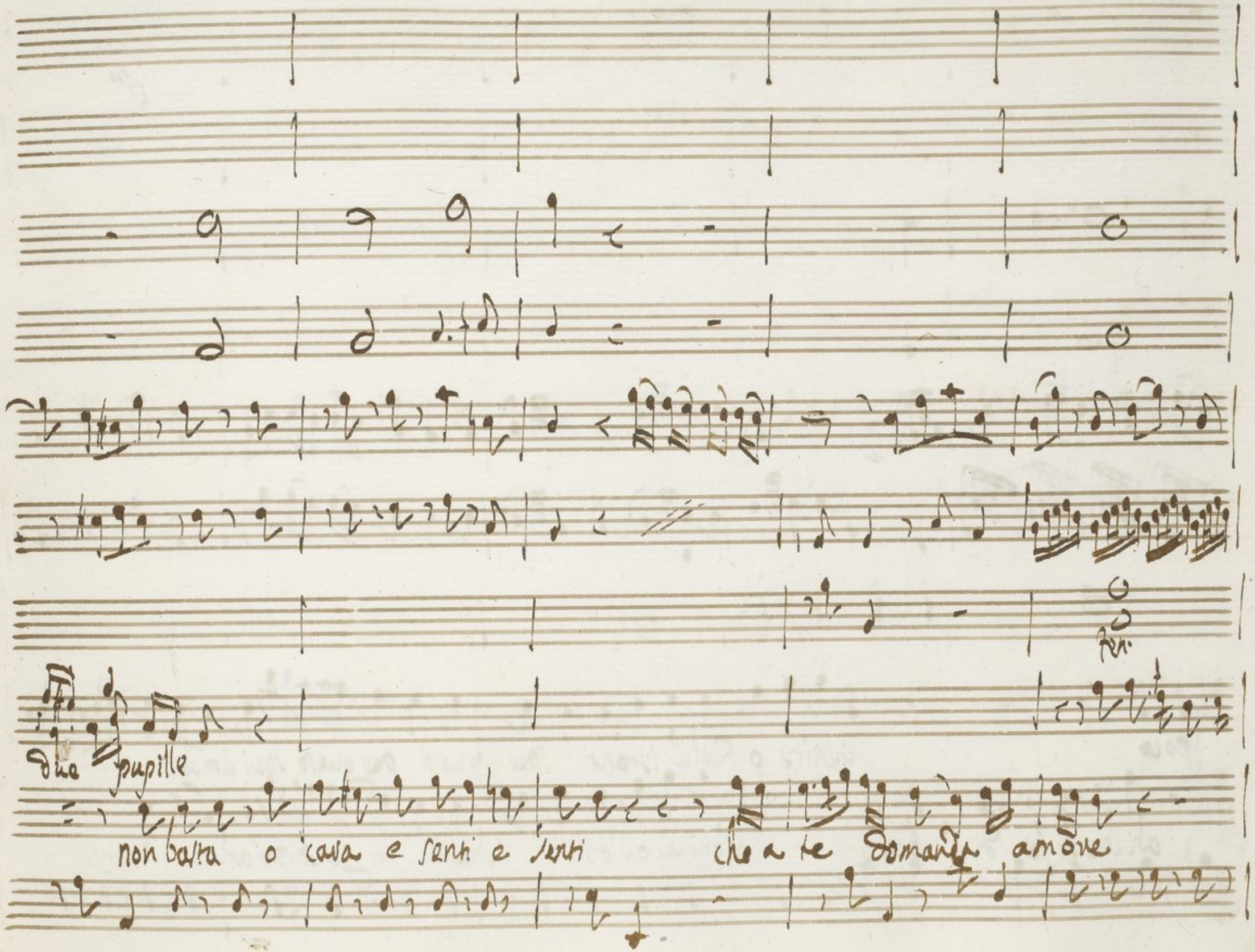
ti veniteo dolci istanti per questi sposi amanti che più di voi contenti non le possiam ni

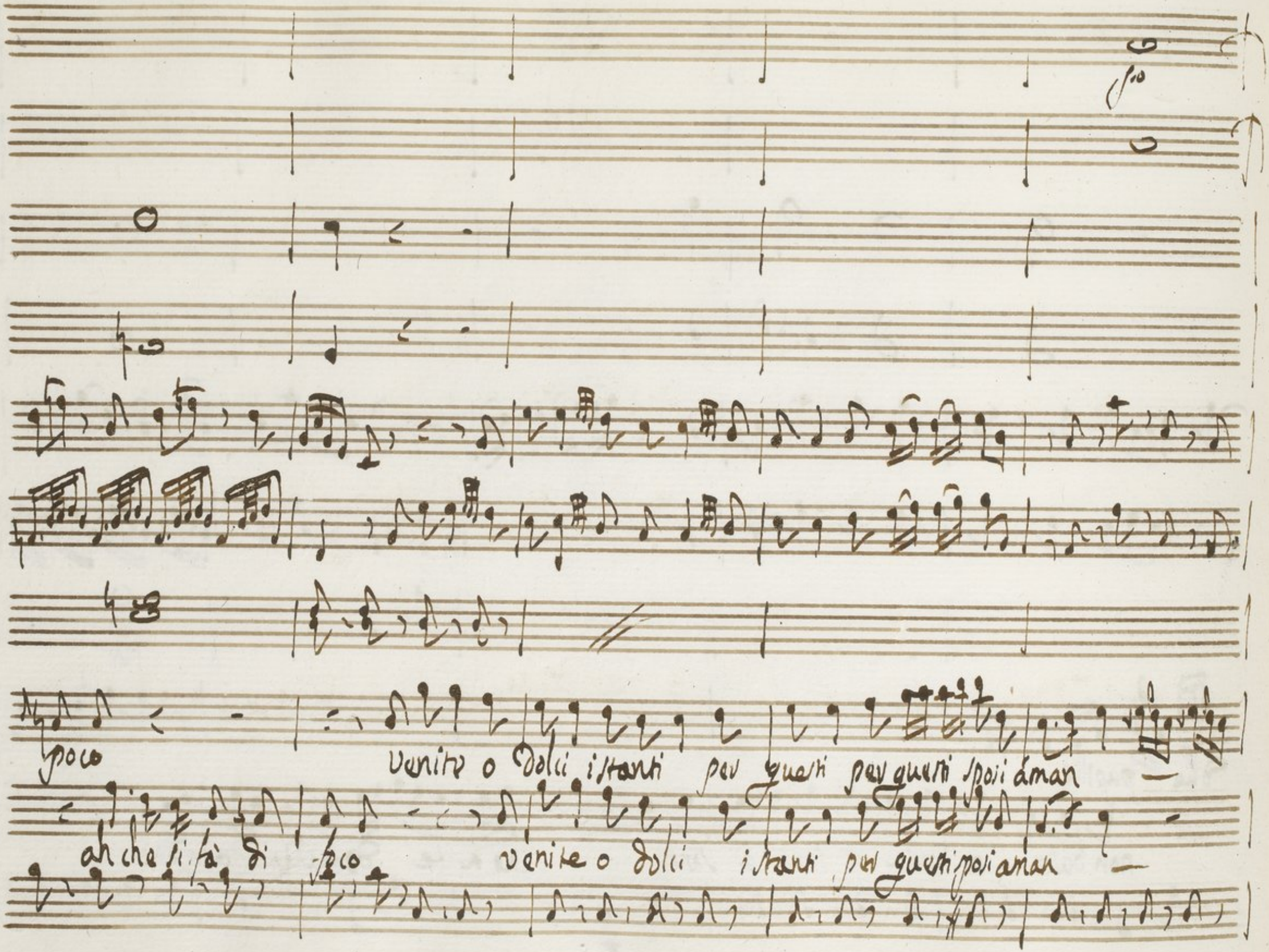
non le porriam noi fav — non le porriam — noi

fav

fav

Se l'ami o figlio accendi le


Ten.
Due pupille
non basta o cara e senti e senti che a te domanda amore

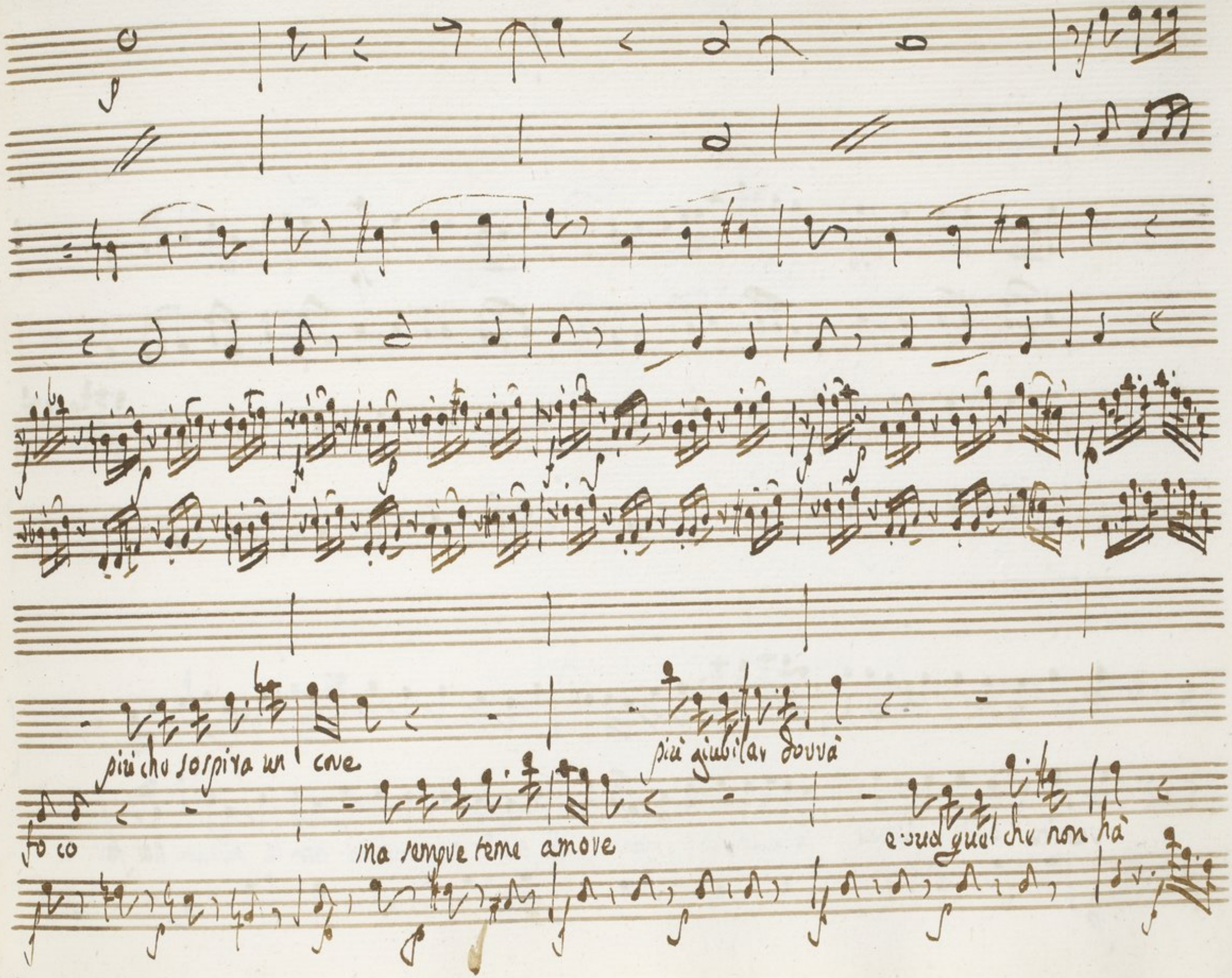

poco
venite o dolci istanti per questi per questi sposi aman
ah che si fà di foco
venite o dolci istanti per questi sposi aman

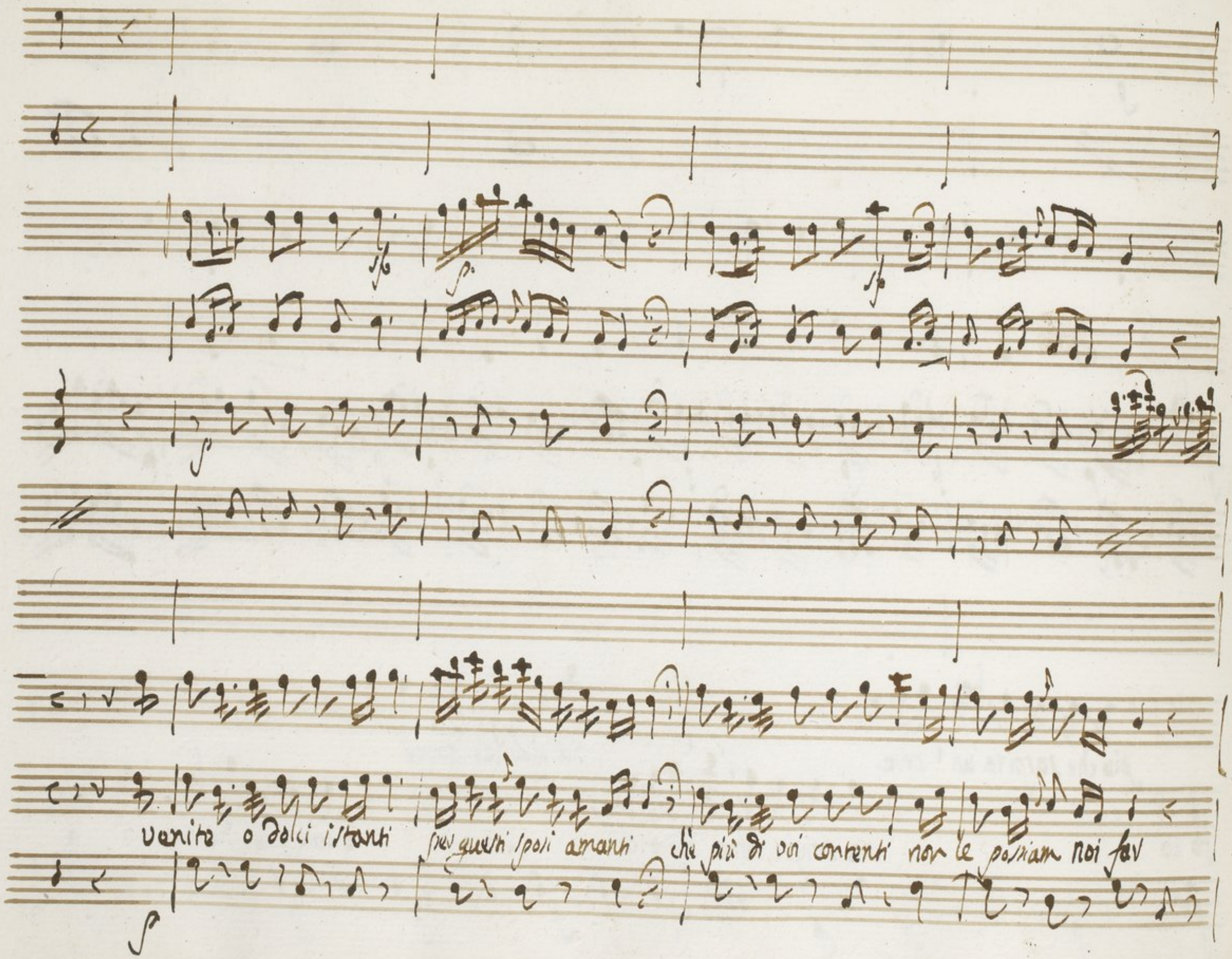
hi Venite o dolci istanti

per quelli sposi amanti che più di voi contenti non le potriam noi far

la bacierà un poco

anche lì fà di


più che sospira un cove
più giubilar dovrà
fo co
ma sempre teme amore
e vuol quel che non hà


venite o dolci istanti per questi sposi amanti chè più di voi contenti non le possiam noi far

non le possiam noi fav — non le possiam noi fav — non le possiam noi fav nō non le possiam noi

fav

Parte ridà

Mes:

Questi si lunghi omai di Venere e d'amor dolci tributi son momenti per-

duti per il talamo aperto in si bel giorno. già sono a lui d'intorno tutti

dell'adria i genij più felici trà tanti numi amici sola Venere manca e

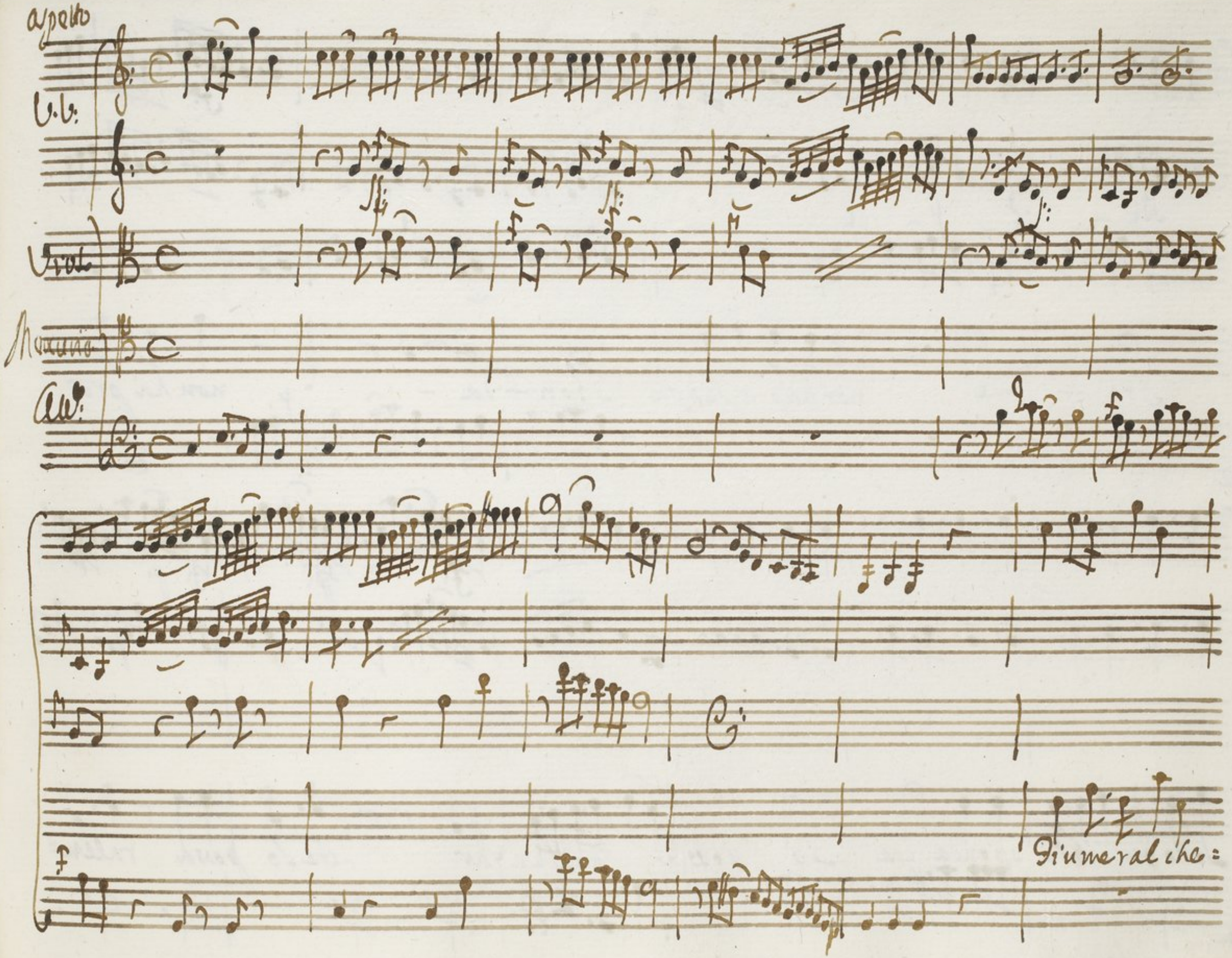
solo amore che voglion pur l'onore d'esser i primi a quelle auguste soglie. non

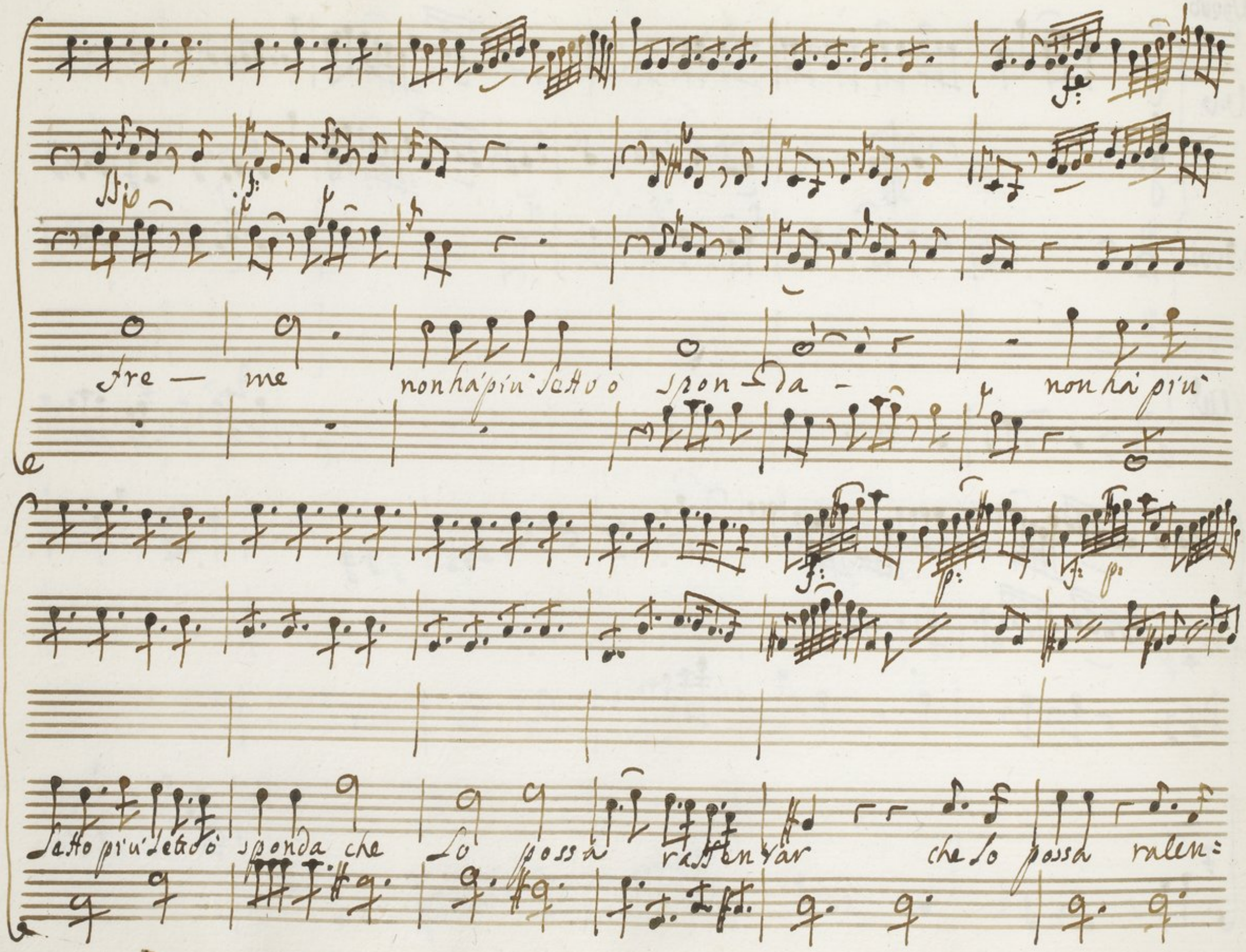
più s'indugi adunque · io vi precedo ed io colà mandato

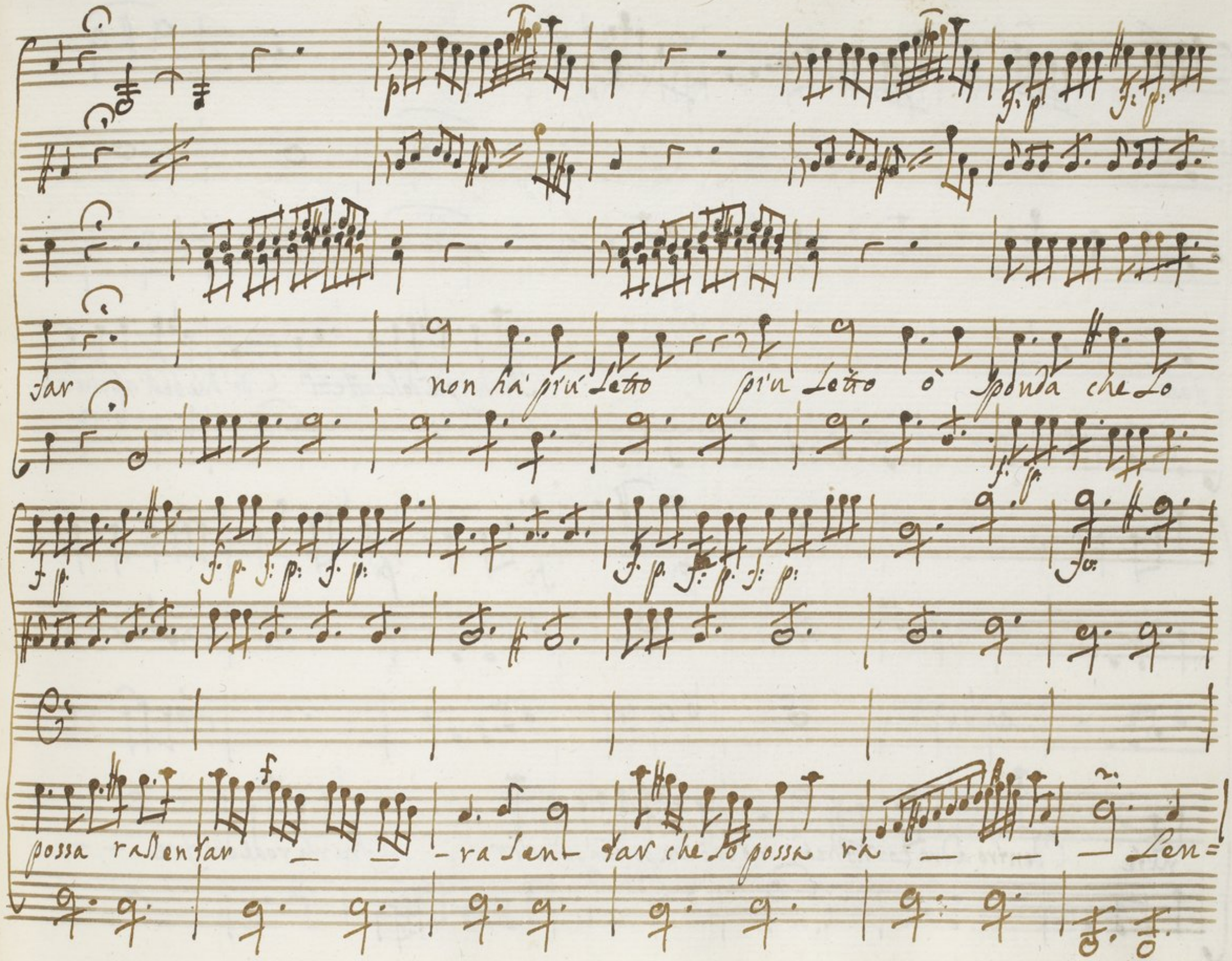
cò decreti del fato nel sospirato talamo diletto l'amabil

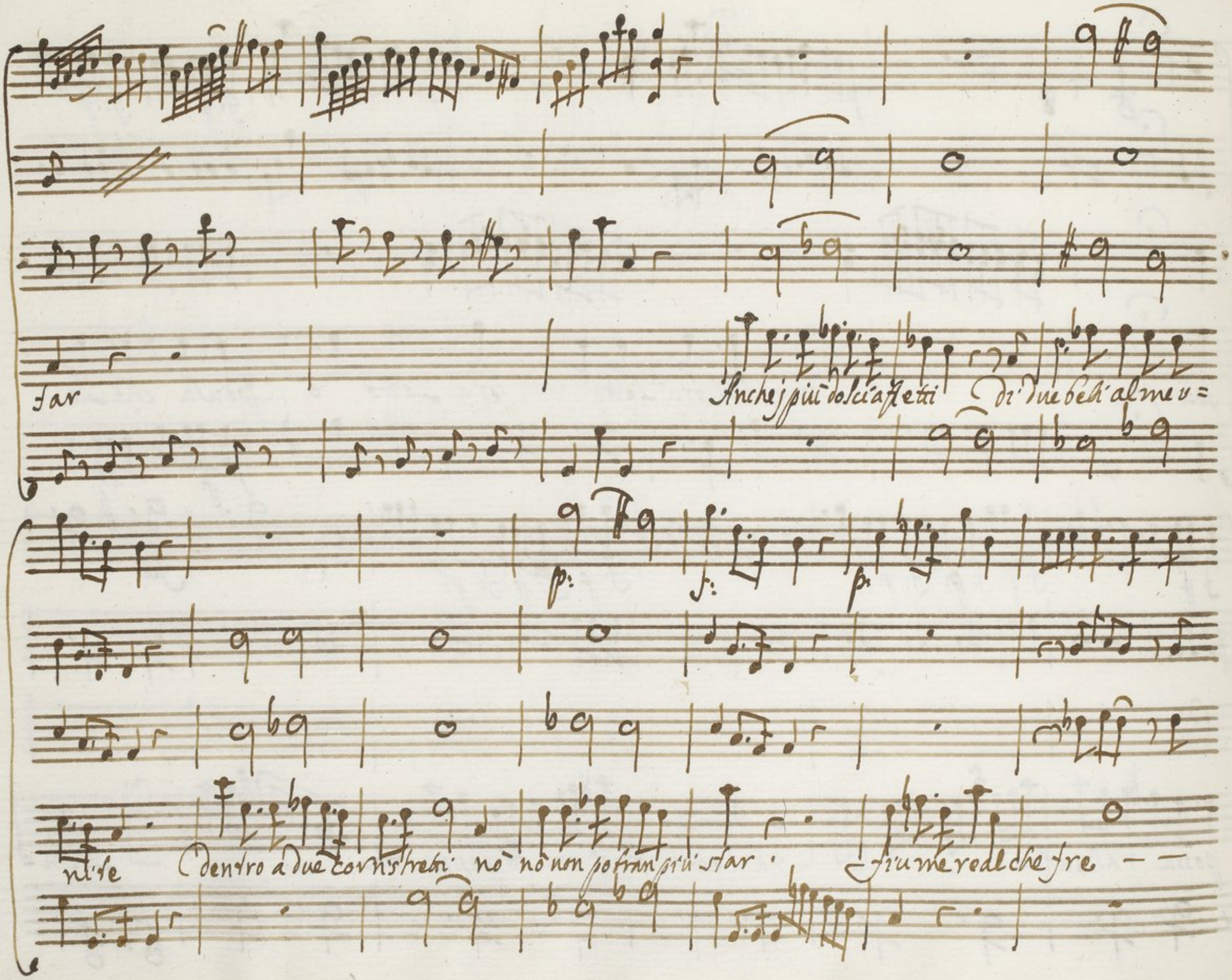
copia ad introdurv' aspetto.

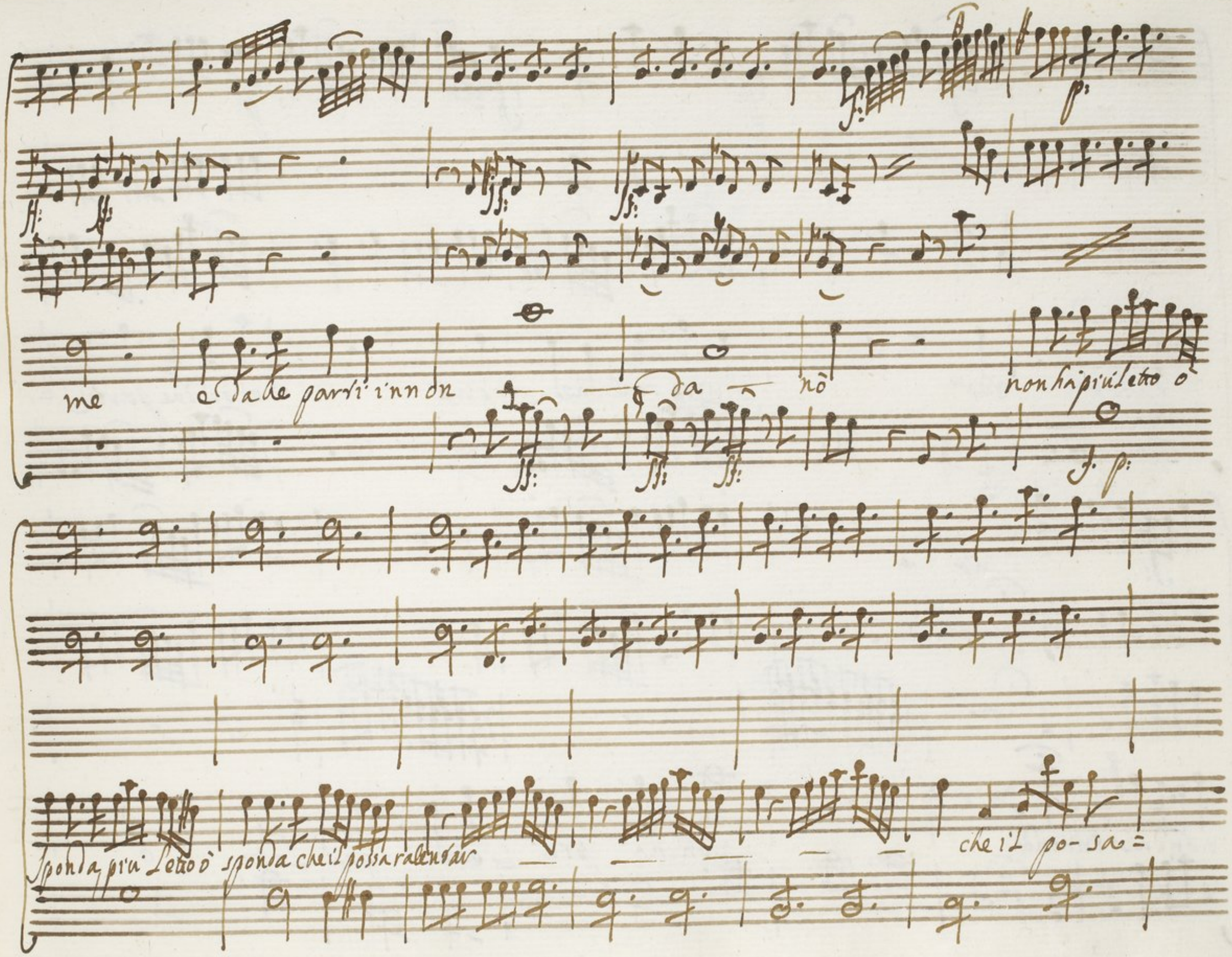
aria Mercurio

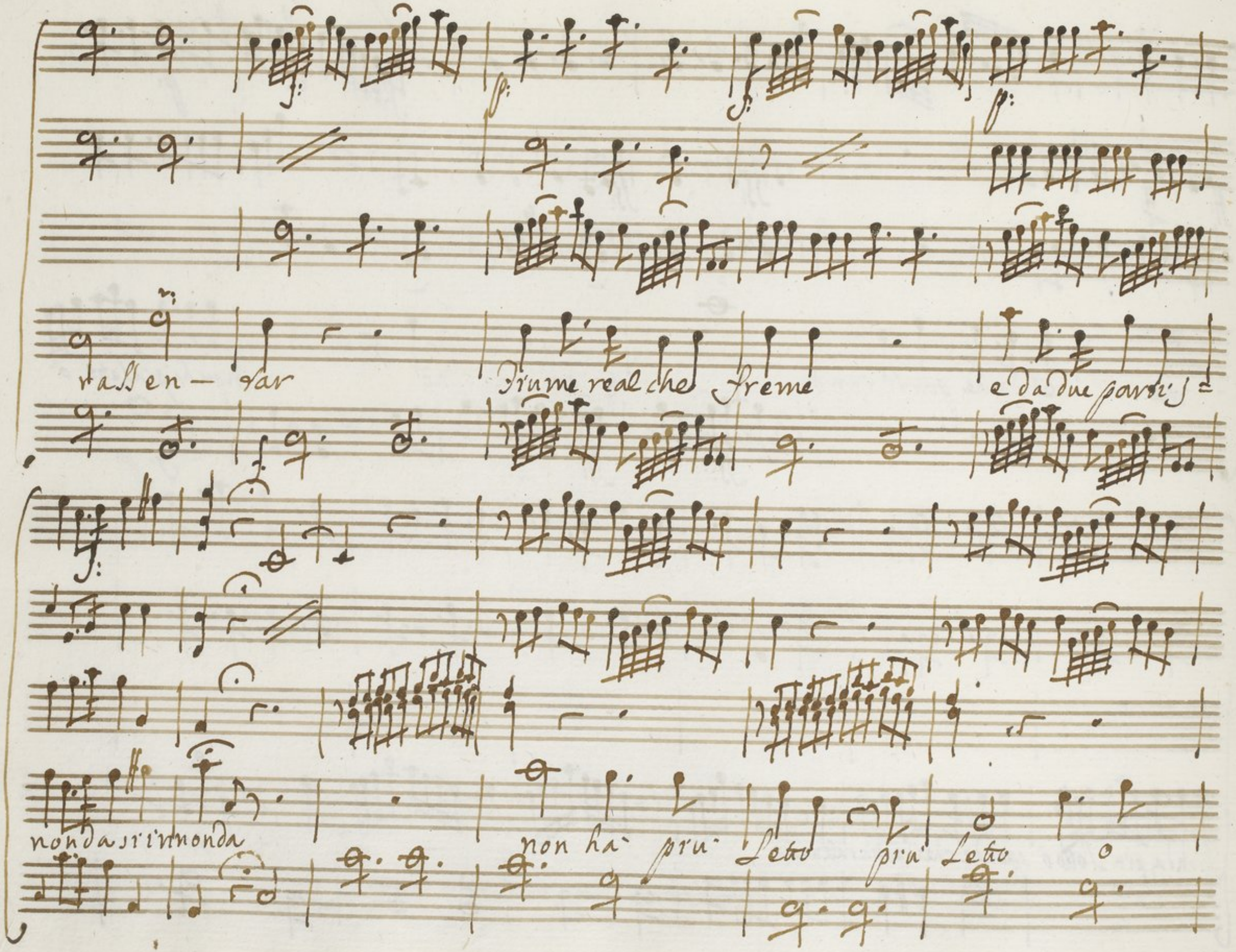

aspetto
V.V.
Viol.
Mezzano
Ant.
Diumeral che=

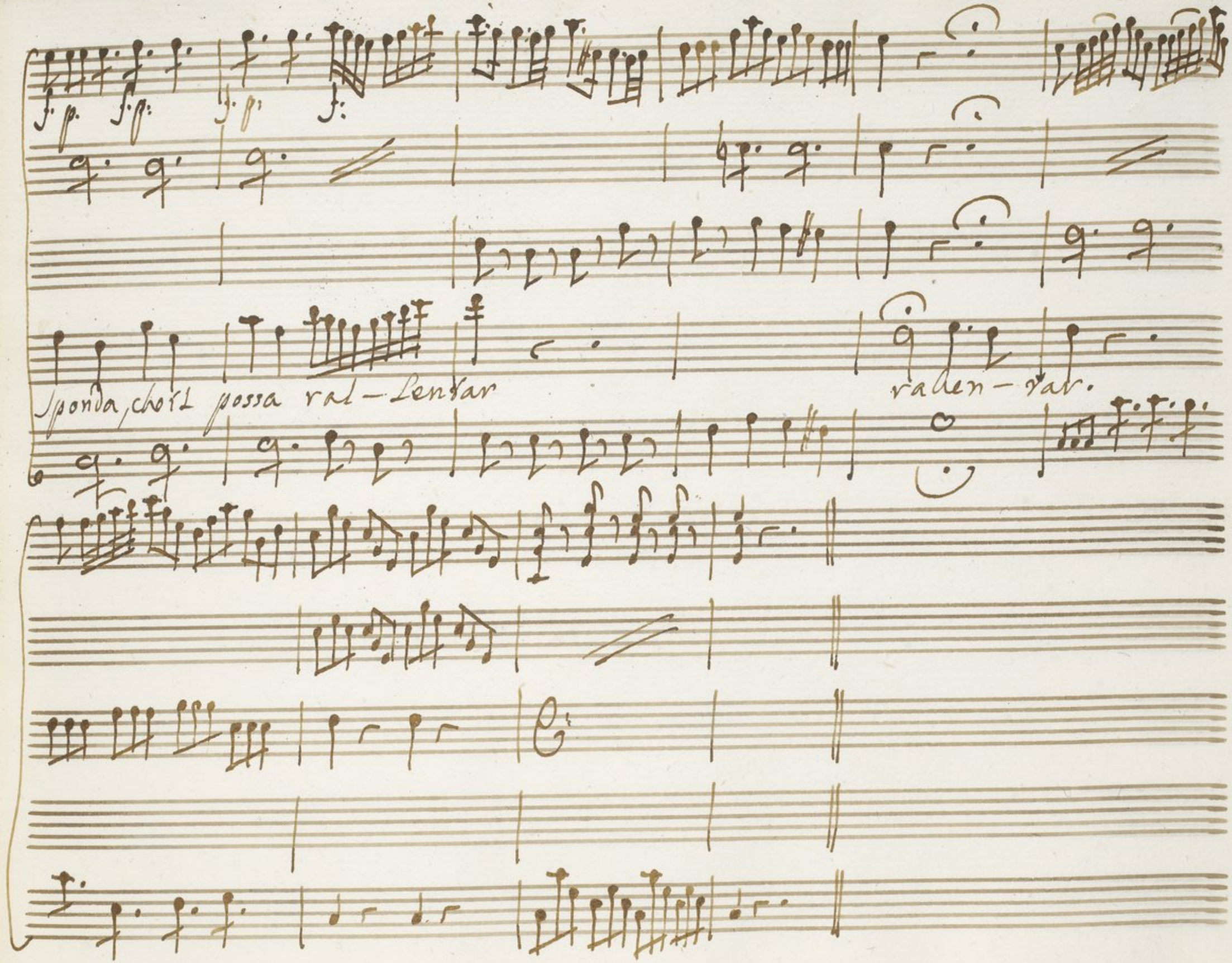

fre — me non ha più letto o spon — da — non ha più
letto più letto ò sponda che lo possa rattentar che lo possa ralen=


sar
non ha' più Letto più Letto ò sponda che Lo
possa rallentar — — — ra Lent tar che Lo possa ra — — — Len=


far
Anche i più dolci affetti di due beli almeu=
p:
f:
p:
nite
dentro a due corri stretti nò nò non potran più star
fiume real che fre


me e da le parti innon da nò non ha più letto ò
sponda più letto ò sponda che il possa ralentar
che il po-sa=


rassen- var
Diume real che freme
e da due parti s=
nonda si rinnonda
non ha' piu' Letto piu' Letto


f. p. f. p. f. p. f.
Sponda, choil possa ral-lentar
ralen-tar.

Ami.

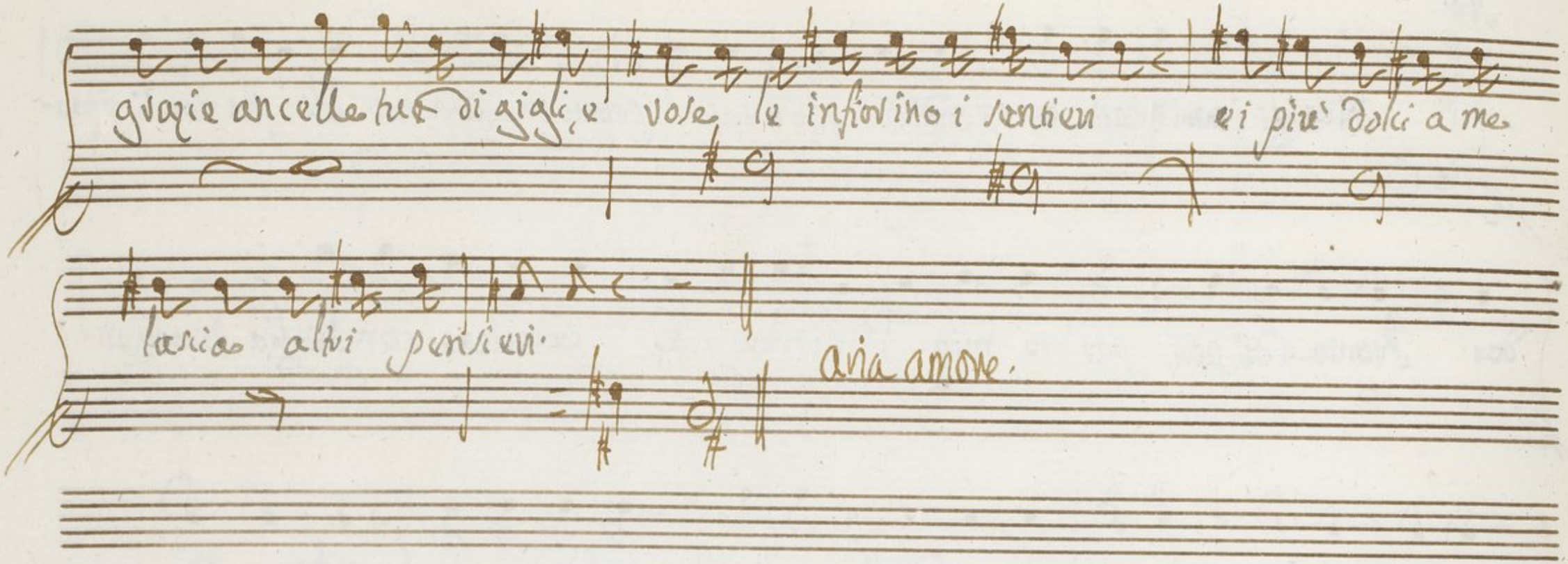
Vergi imminenti e splendidi sponsali pronto io già son sull' ali per non li vitu-

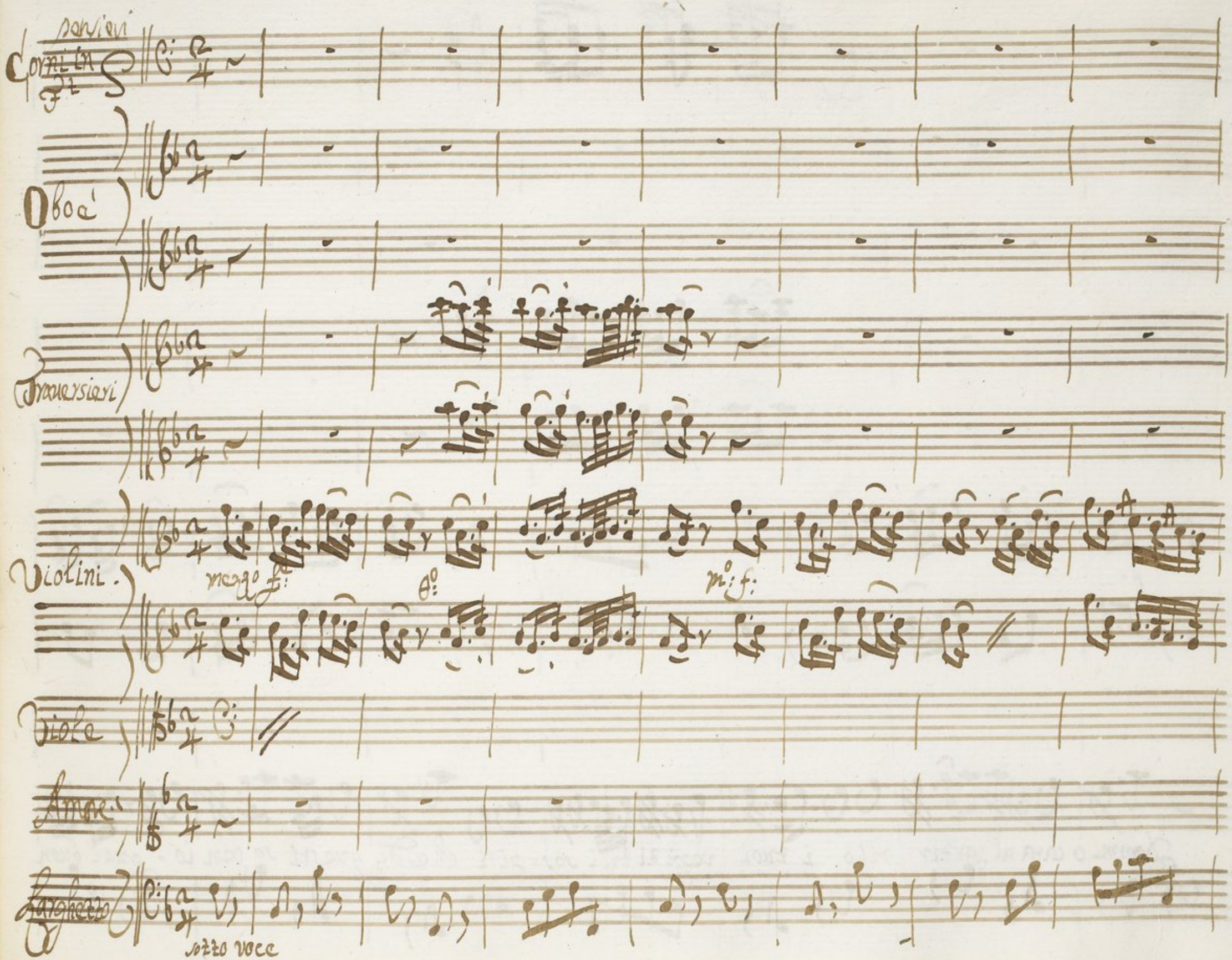
Dav. Pronta è del pari per te mia Penitrice la cerulea conchiglia inaugen-

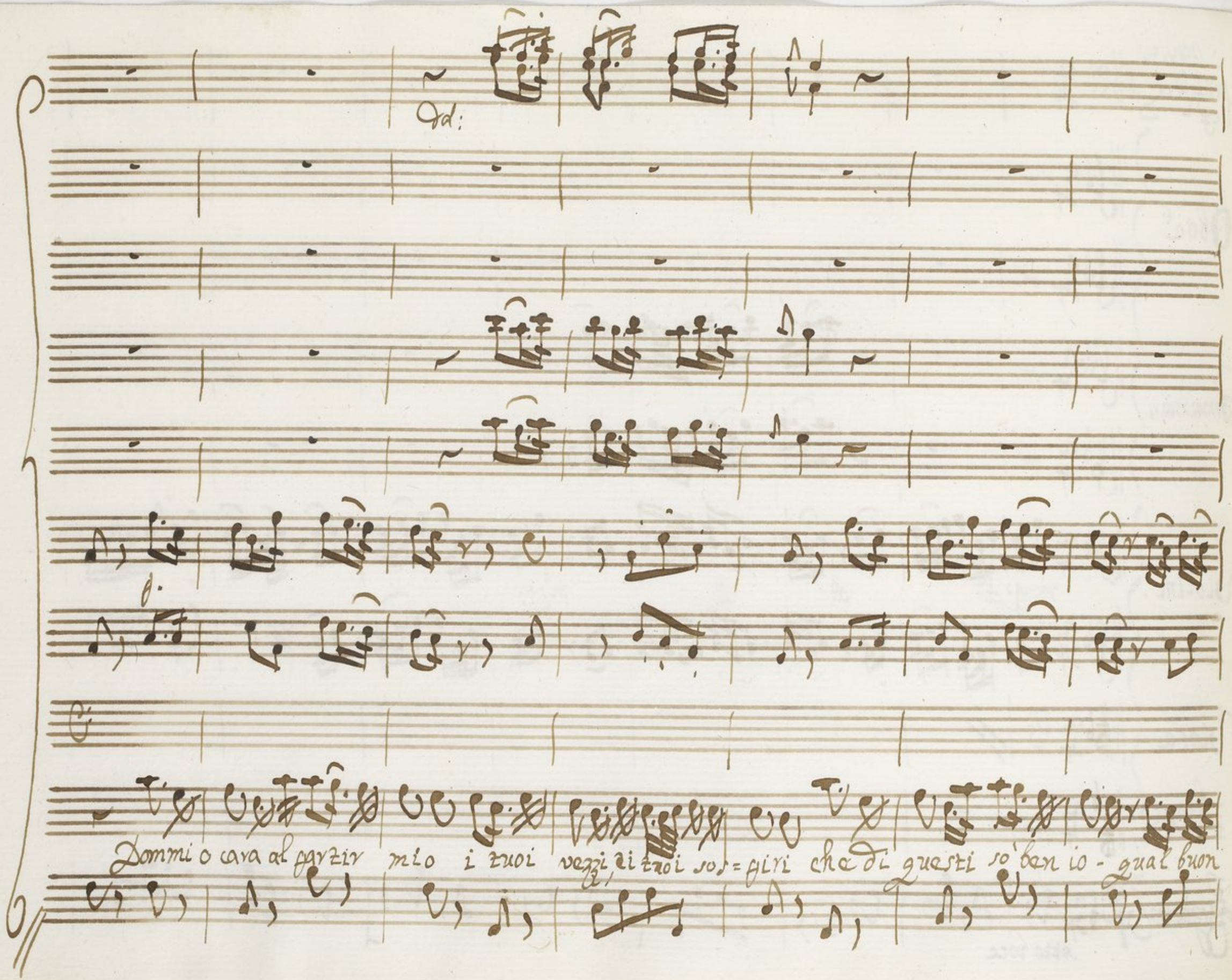
tata su' cui vaschi tivata dalle volanti candide colombe e

cieli e terre e mari in essa accolta l'alma coppia gentil fà che si

veda quasi in trionfo per l'Adriache vive festeggianti e giulive le

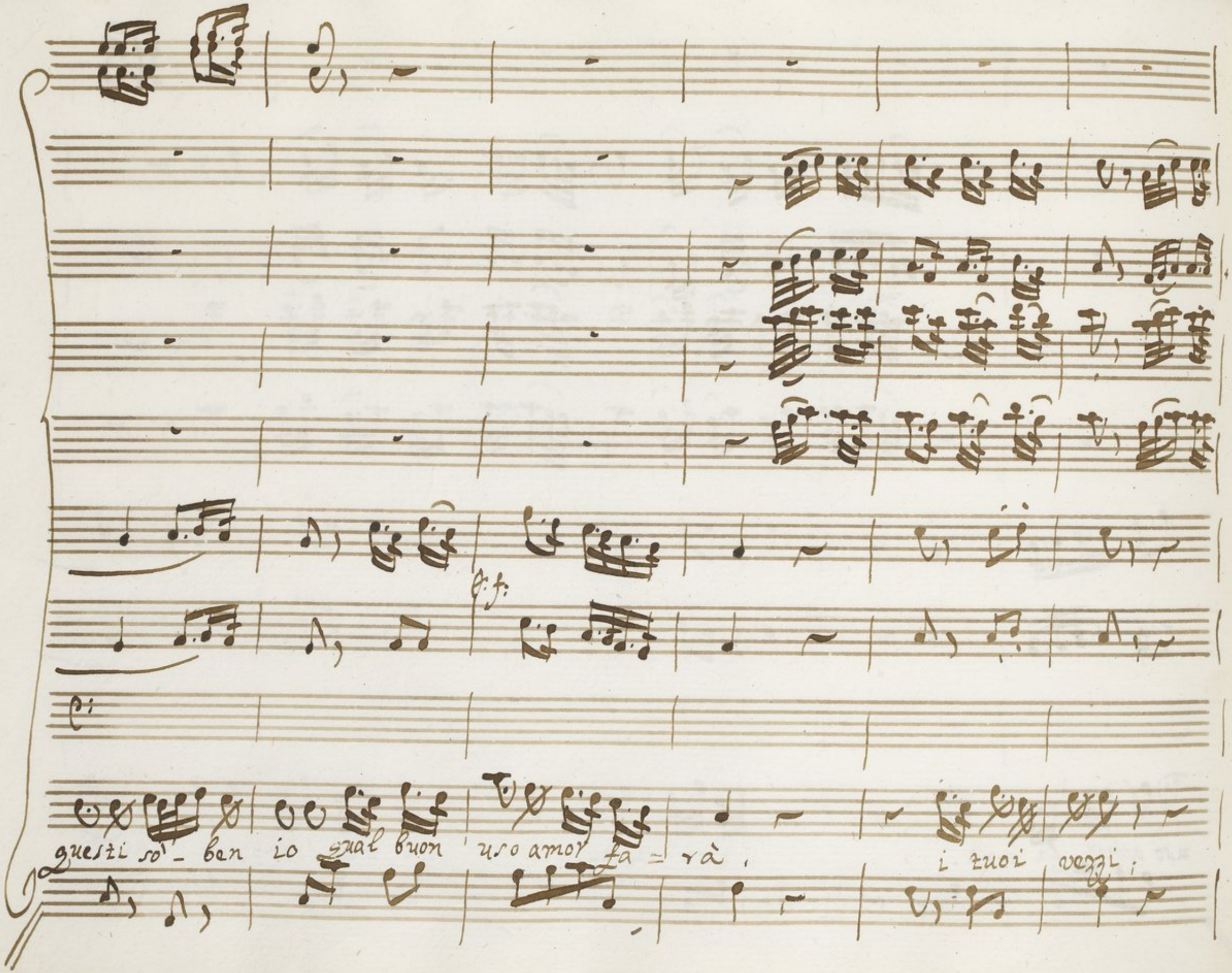

grazie ancelle tue di gigli e rose le infiorino i sentieri ei più dolci a me
lascio altri pensieri.
aria amore.


Corni in Ft
Oboe
Trauersieri
Violini.
mezzo f:
Viole
Amore
Larghetto
sotto voce


Dd:
Dommi o cara al partir mio i tuoi vezzi, ti tuoi sos=giri che di questi so ben io - qual buon

uso amor ja = ya.

o i tuoi vezzi sos = piri cari

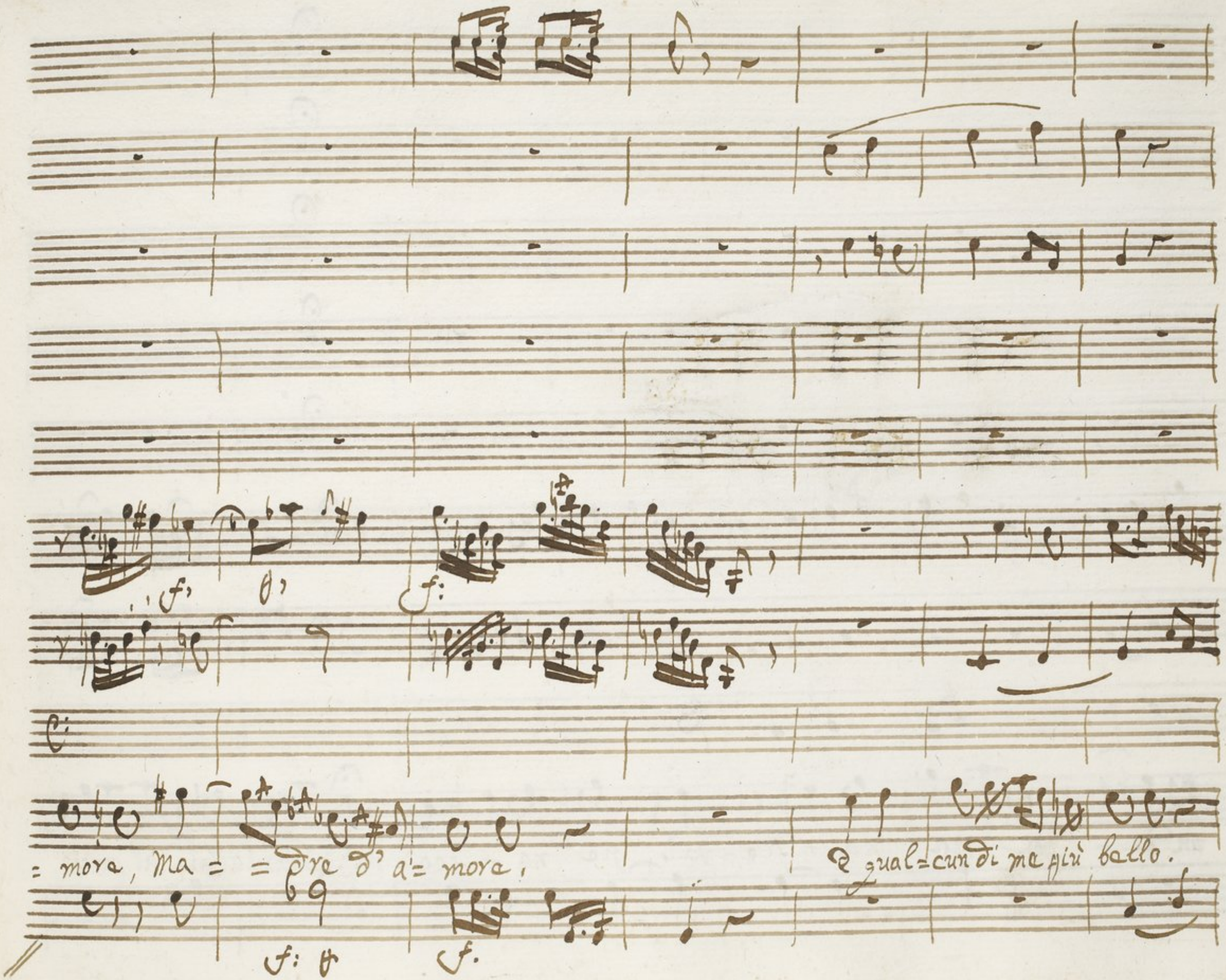

f:
questi so' - ben io qual buon uso amor fa = rà, i tuoi vezzi;

ti zuoi, zuoi = dirti, che ti, quoqui, zo', dorn — amor fa =

lo quae fuor uso amor fa = ra' — amor fa =

=va — amor ta = va.

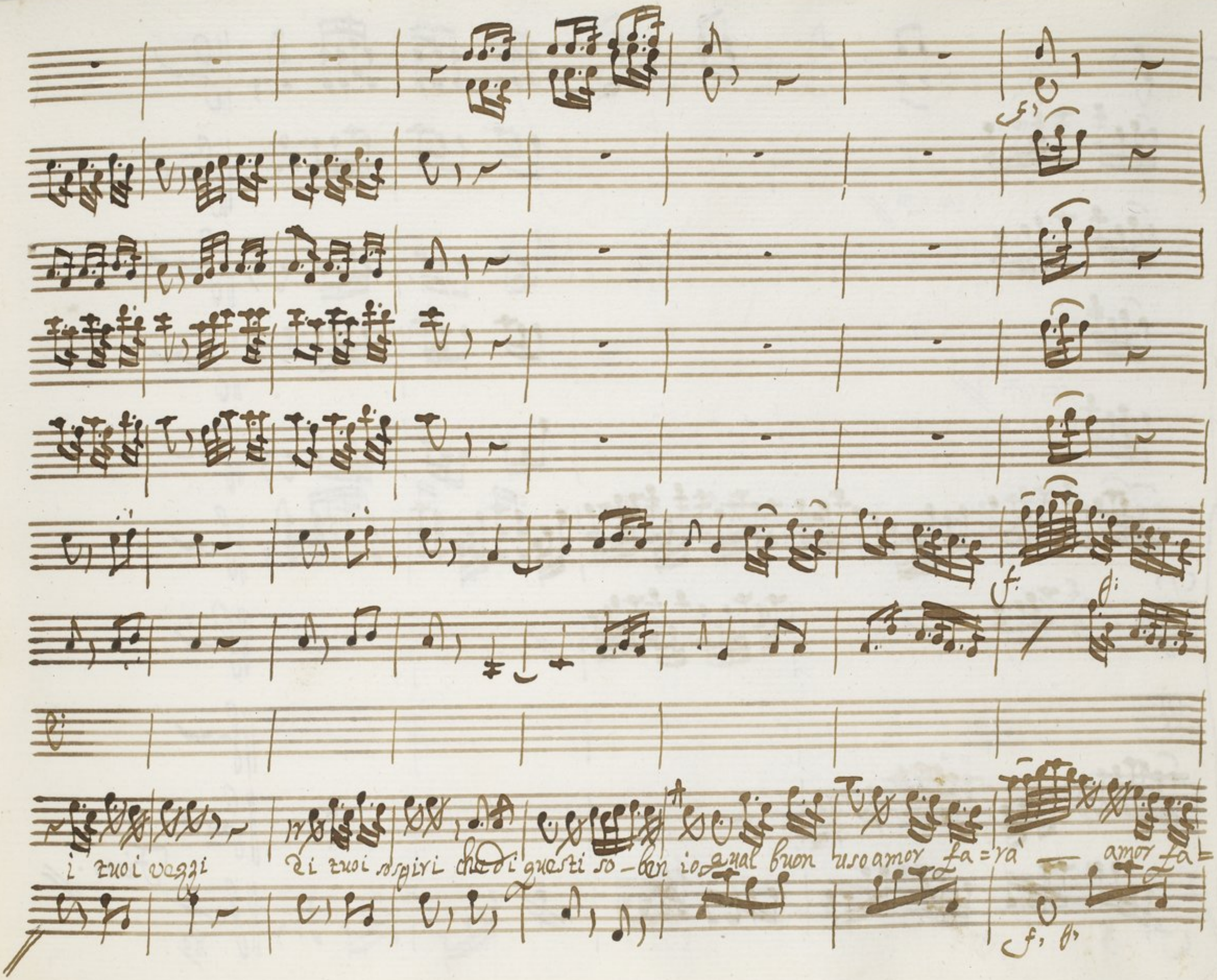
non sa = rai col di no = uello Sola tu ma = dre d'a =


= more, Ma = = dre d' a= more,
E qual=cun di me più bello.

un di - goi na na = sce = va', na na - sce = va'. Dammi o' Cara al partir

mio i zuoi vezzi i zuoi sos=piri chiari questi so ben io quae buon uso amor fa=

=va'. i tuoi vezzi ei tuoi sospiri che di questi so- ben lo qual buon uso amor fa=va'.


i tuoi vezzi
di tuoi sospiri che di questi so-ben io qual buon uso amor fa=rà — amor fa=

con Vni

con Vni

(f)

Fine.

80

Ven.

Sospendi, o figlio che alle advia che sponde di tanto onov fe-

condo m'hai tu d'accompagnav ma in questo tempio a noi sacvo del pav la gloviosa

copia ch'oggi si sposa s'ha più di tutto ad eternav lodando dal

mio valov gli arcani. io vuò che veggia de' figli i figli a chi vewà dà

lovo al Veneto decovo sacvav l'anima il petto il braccio, il sangue. Viv-

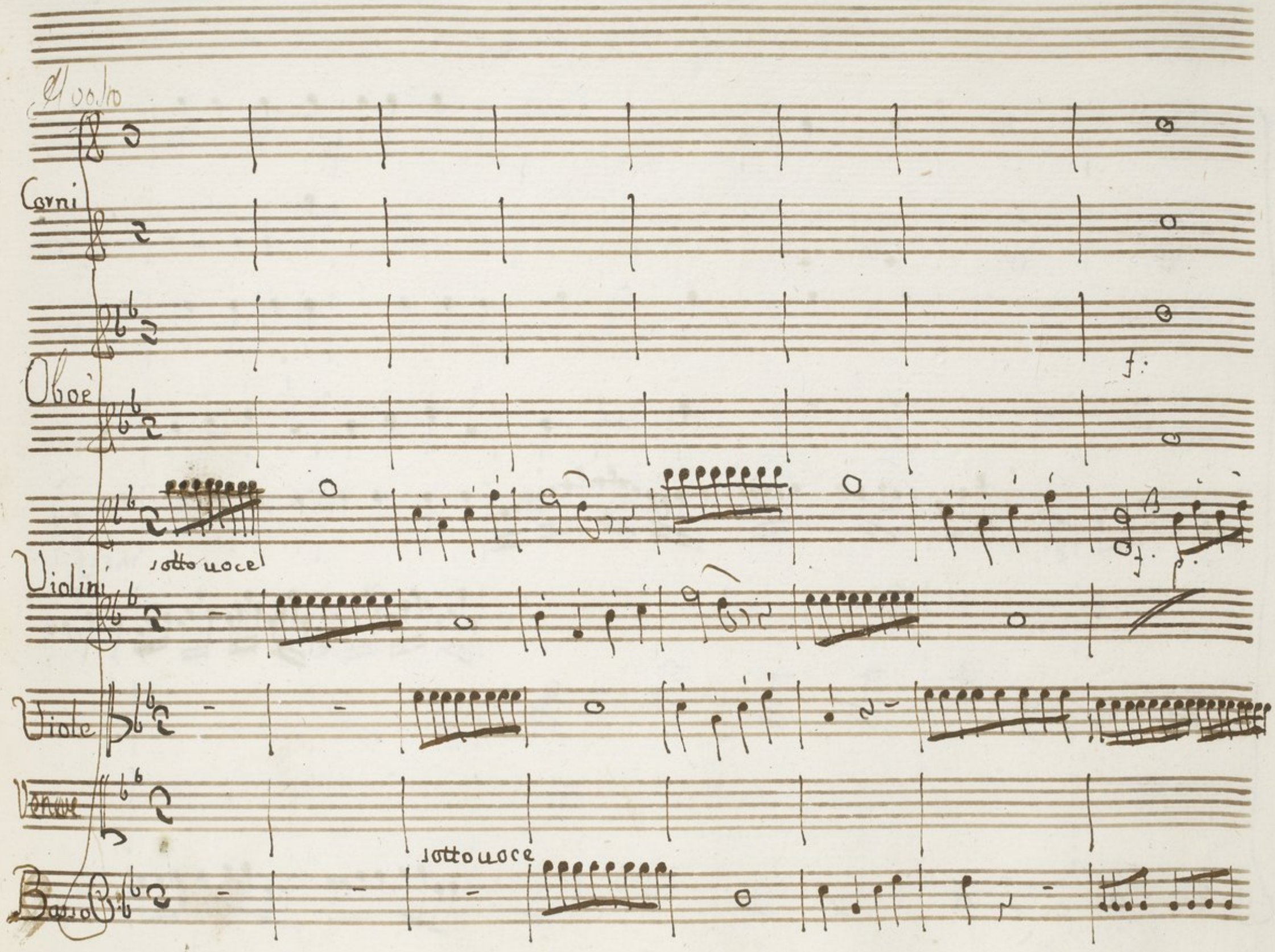
tù che mai non langue, Patria virtù immortal gli avvolga in culla, e senza

ch'ella al rio destin soccomba gli accompagni alla tomba onde il minor dè

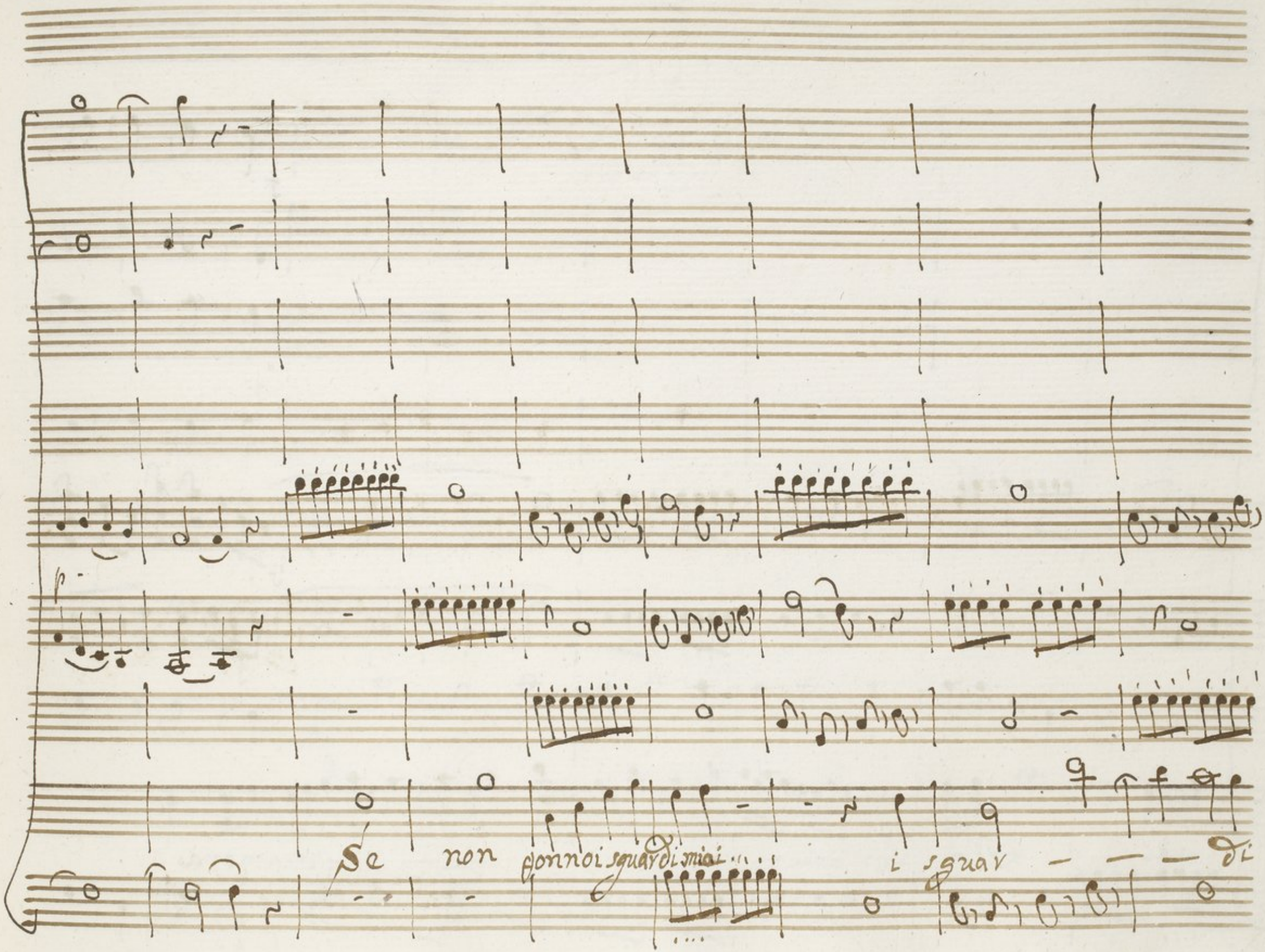
pregi Sir non sia d'ereditar come hò di già risolto l'alma dal Padre, e

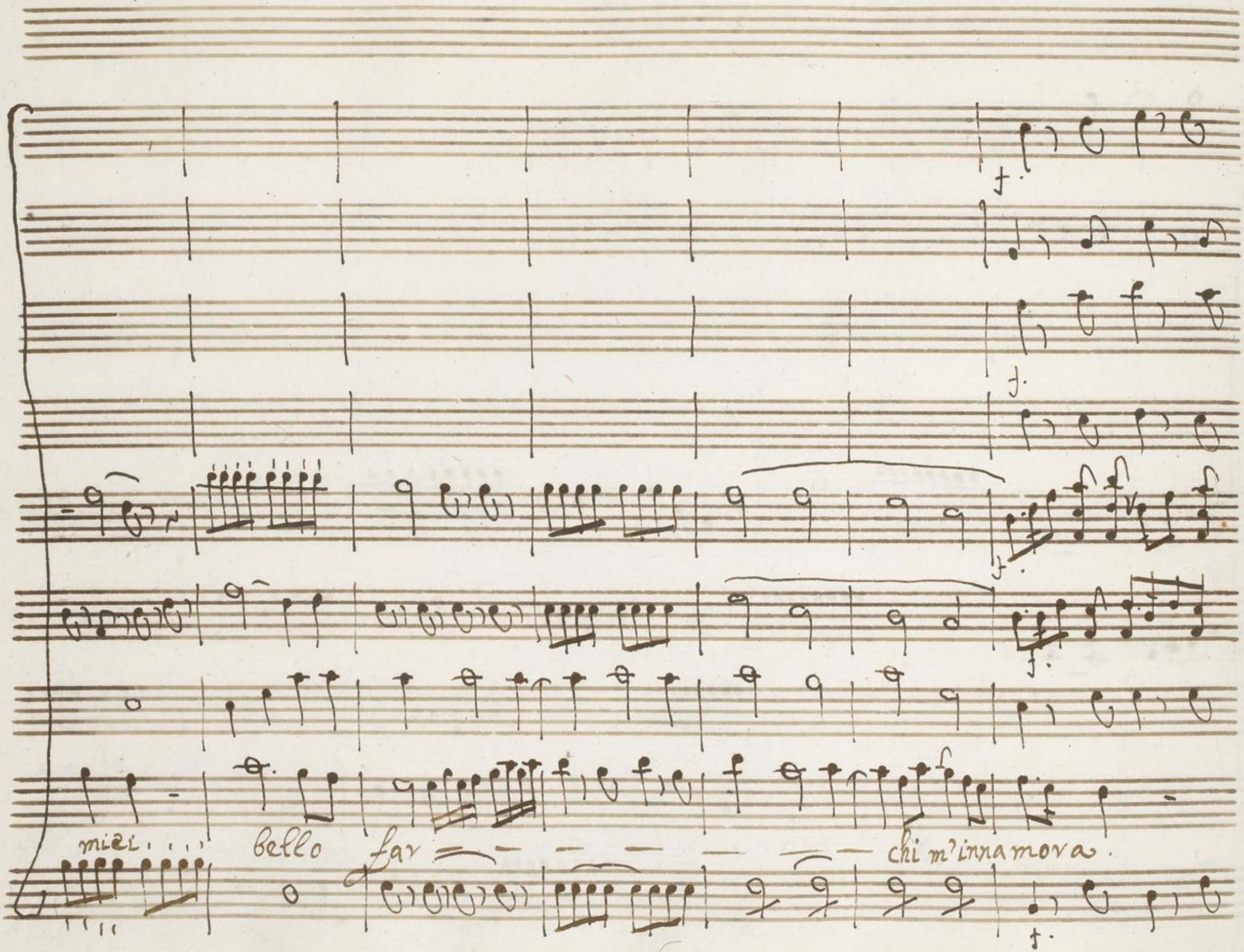
dalla Madre il volto.

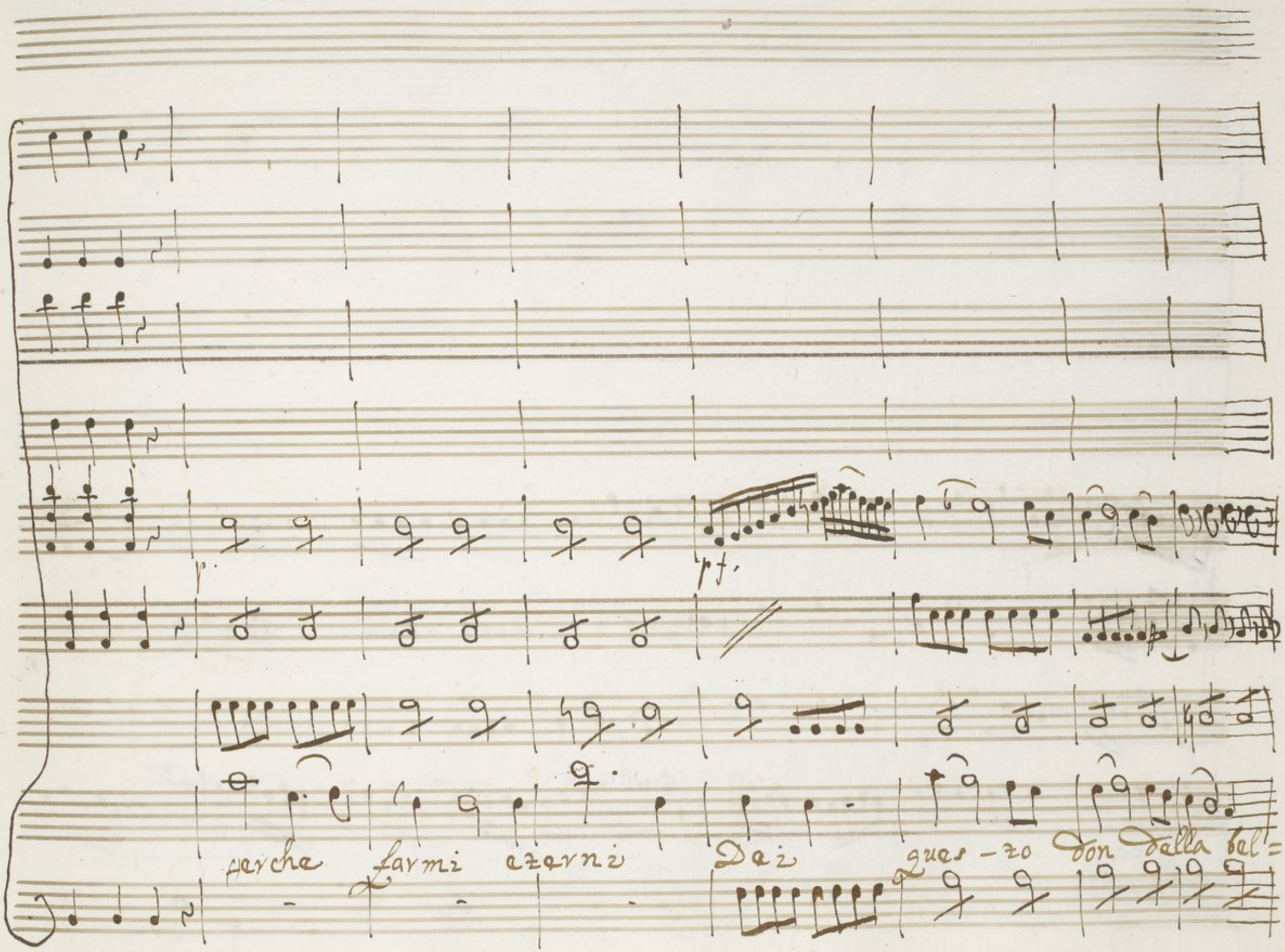
aria Venere.

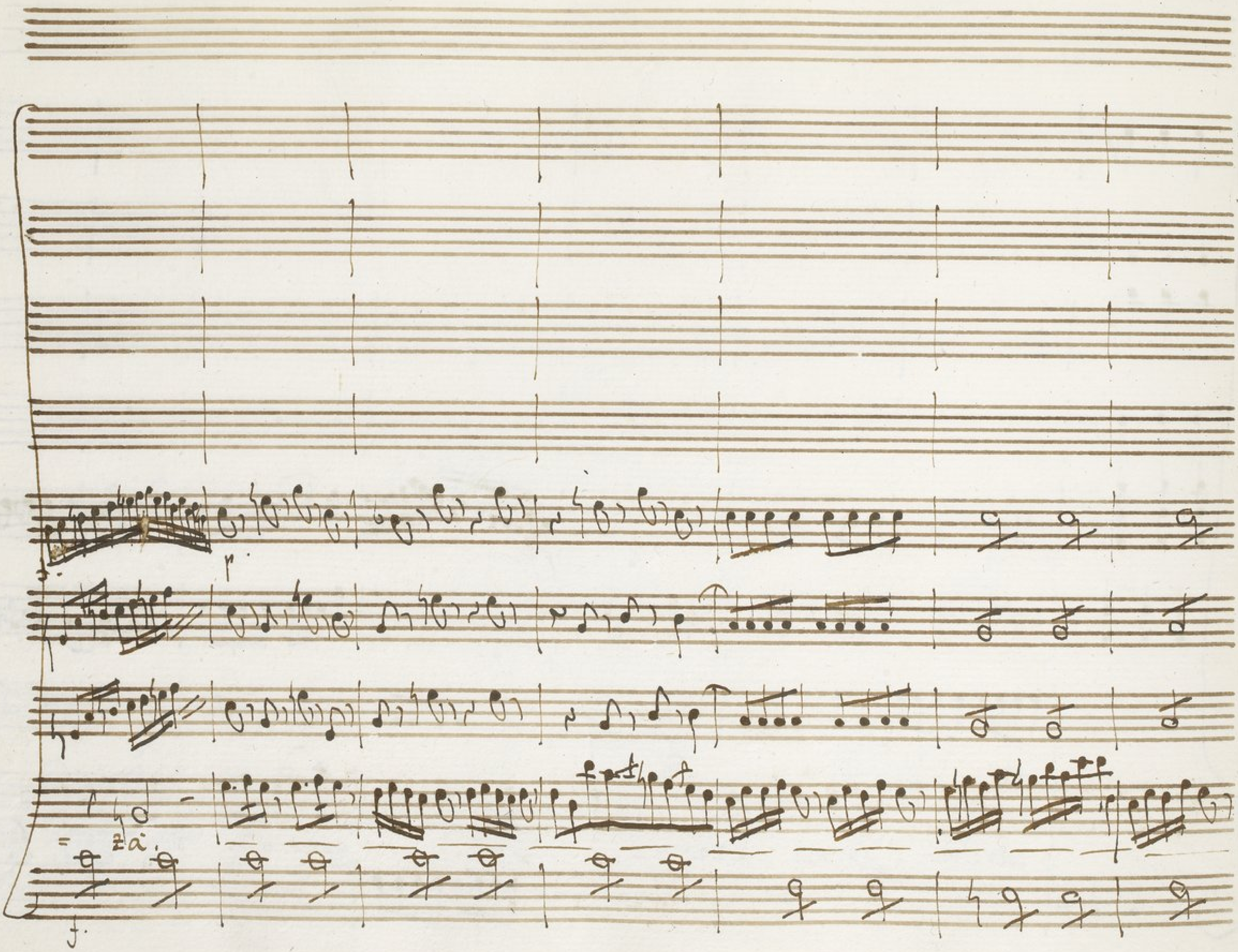

Corni
Oboè
Violini
Viole
Basso
sotto voce
sotto voce

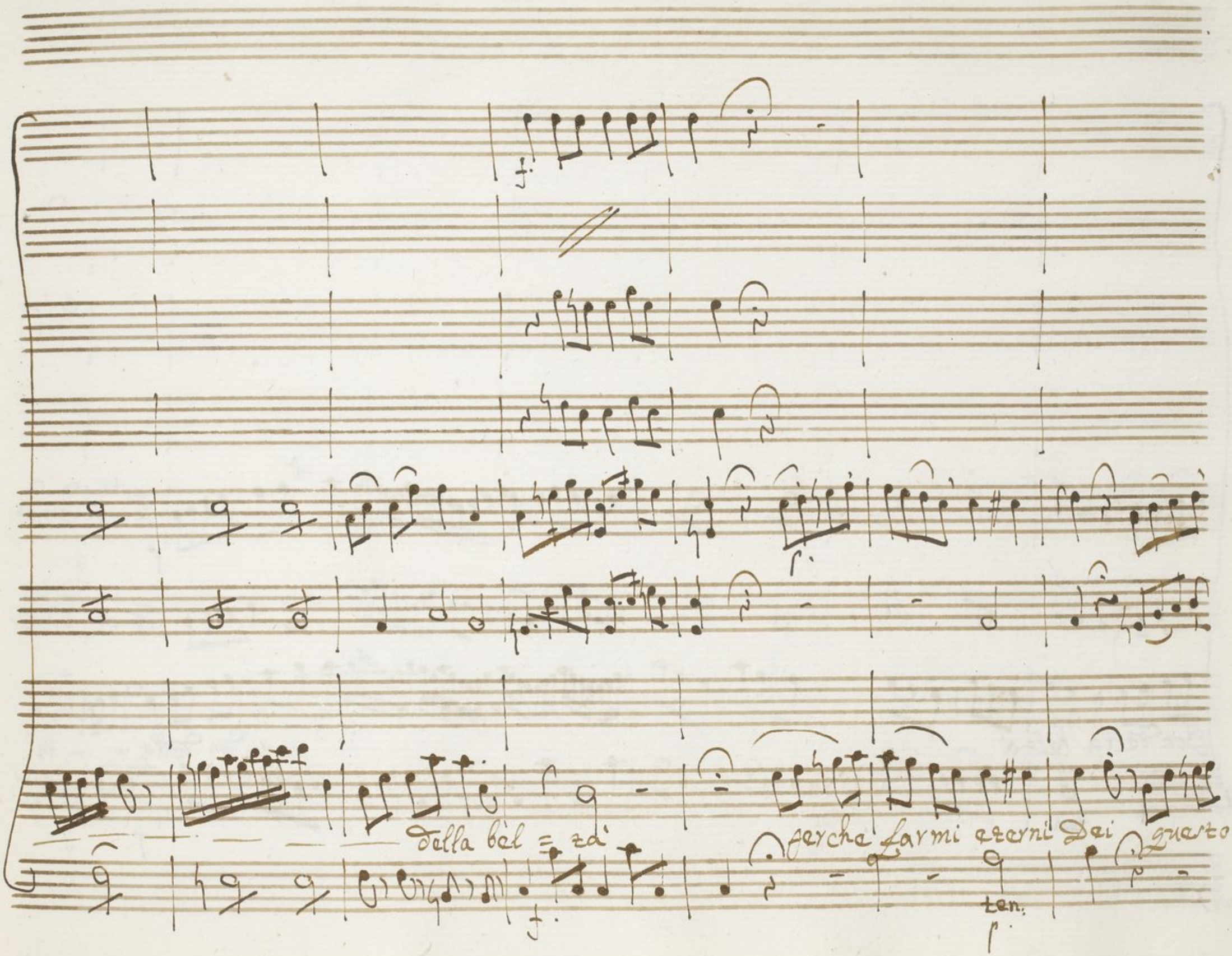
mezf.

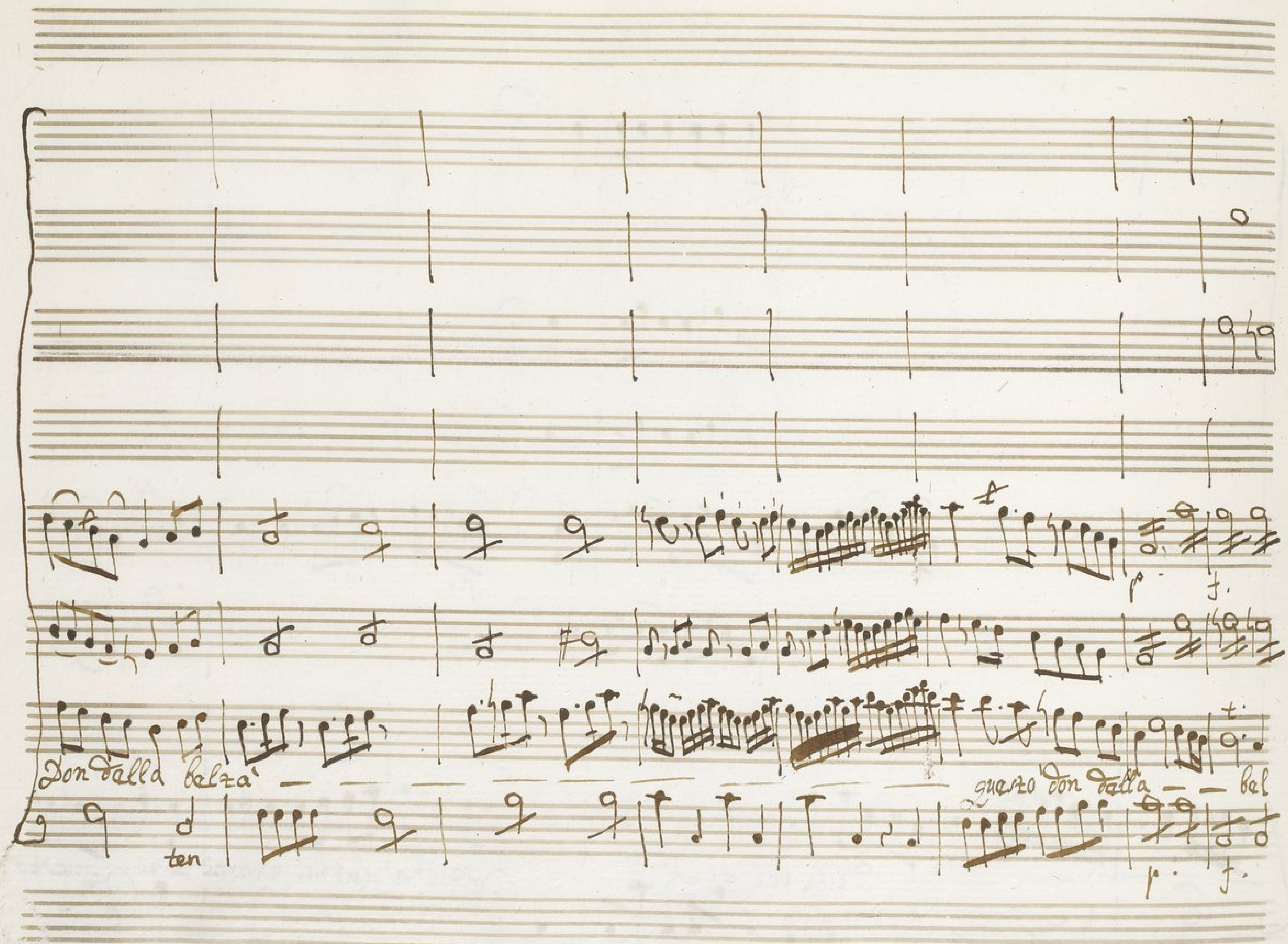

p
Se non ponnoi sguardi miai
i sguar - - - di


miei . . . . bello far — — — — — — chi m'innamora.


p.
pf.
perche farmi eterni Dei ques-zo don della bel=



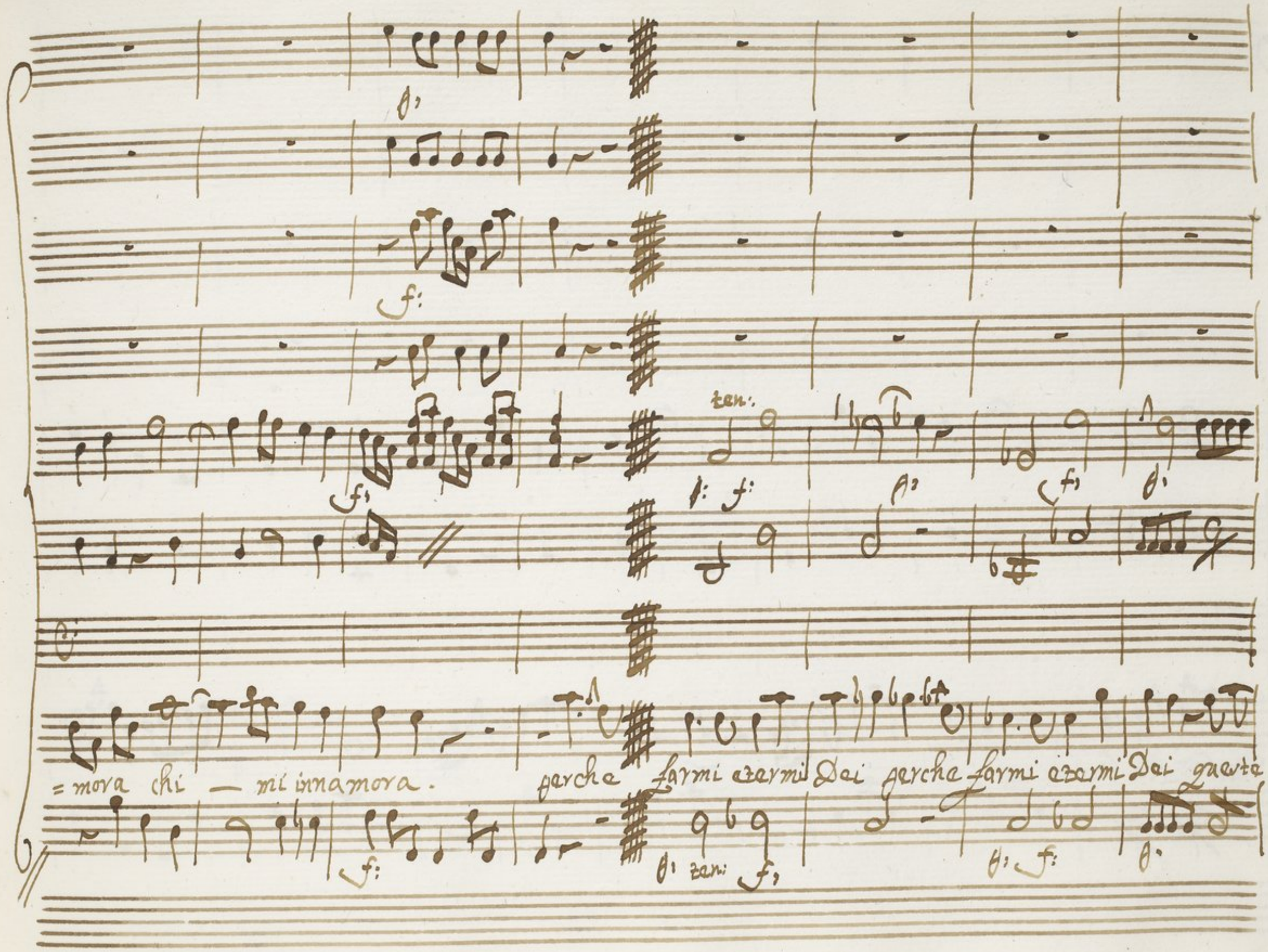

f.
p.
della bel = za
perche farmi eterni Dei questo
f.
ten.
p.


Don dalla balza
guasto don dalla — — bal
ten

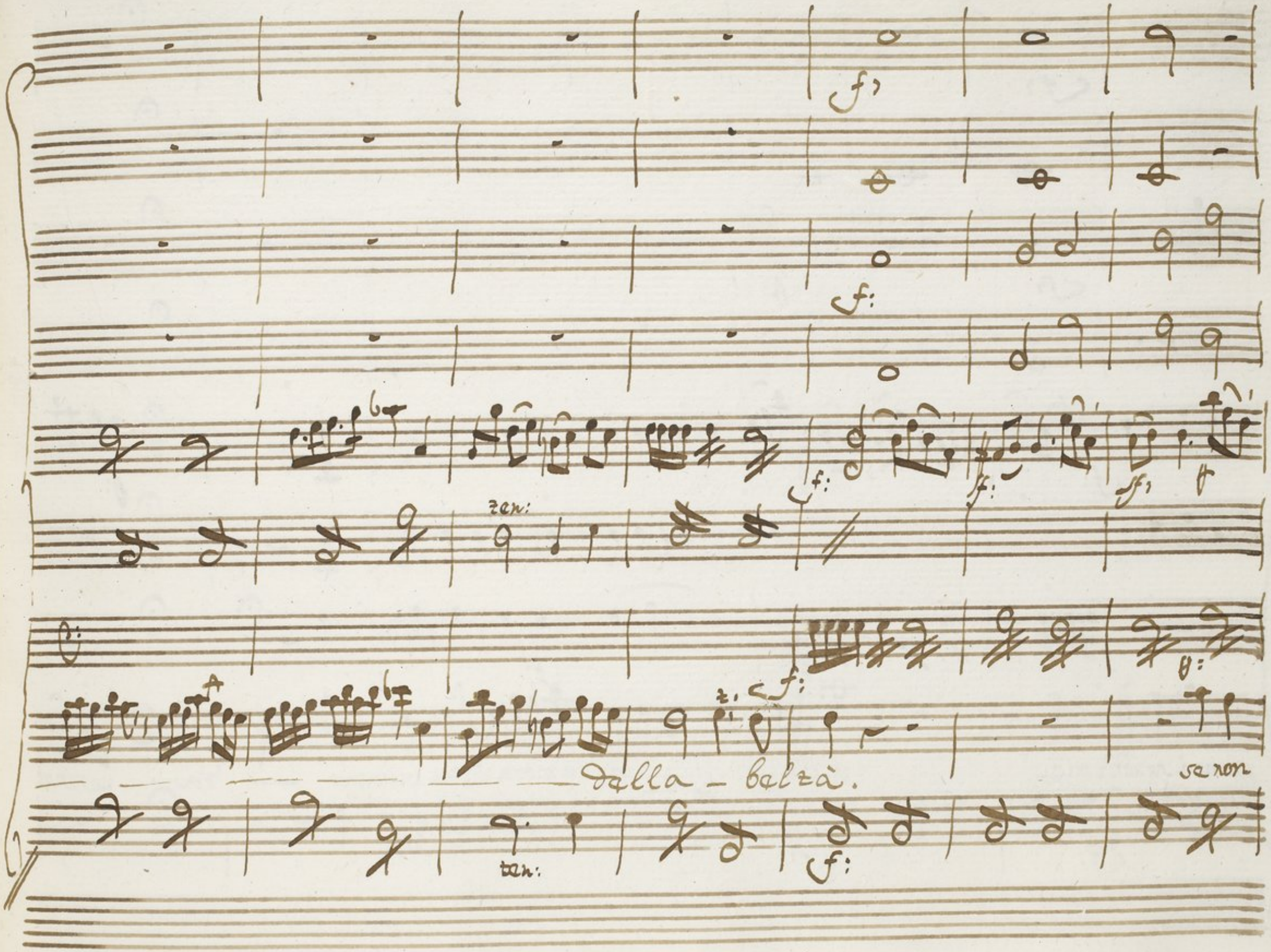
za.

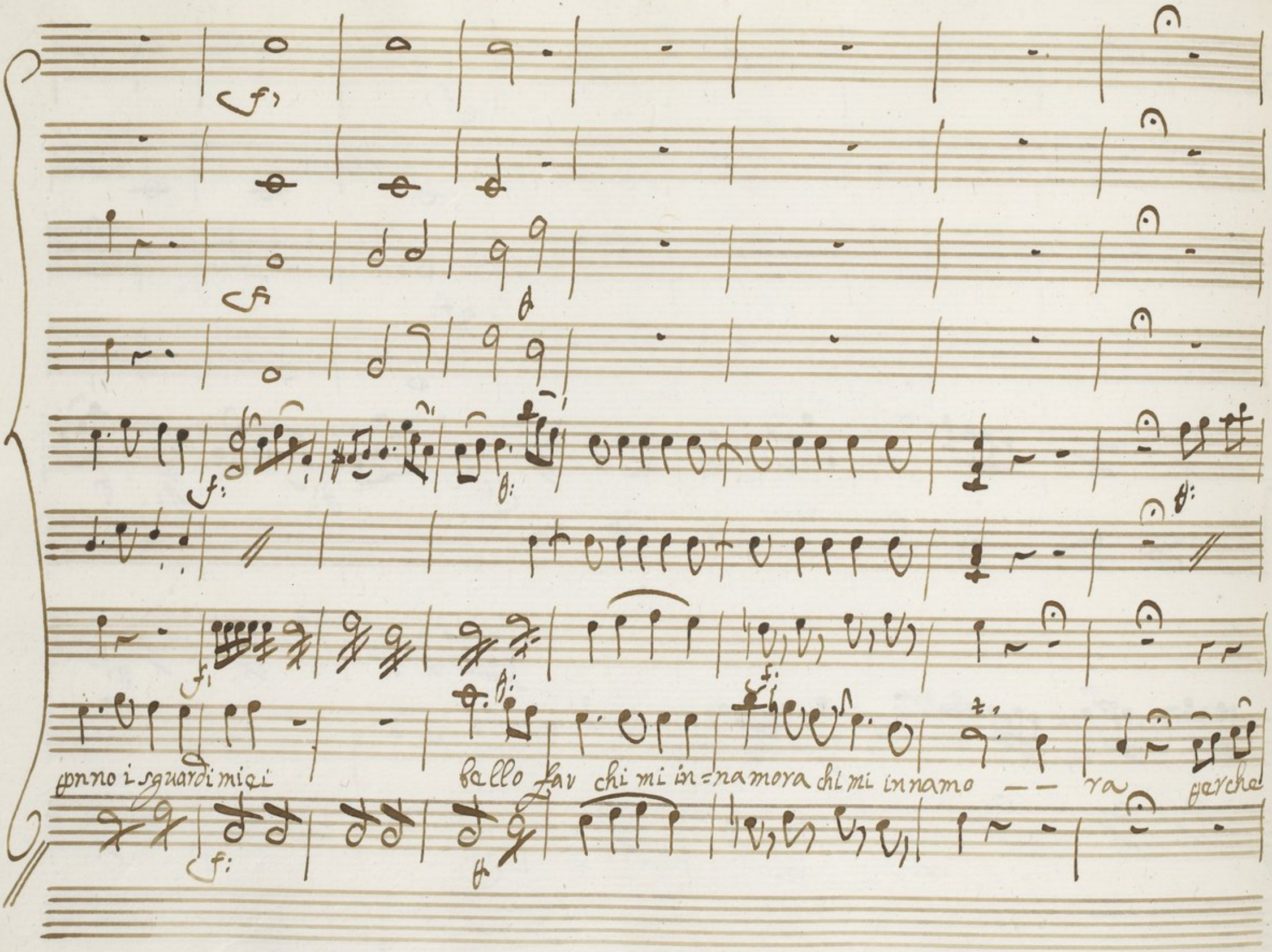
se non

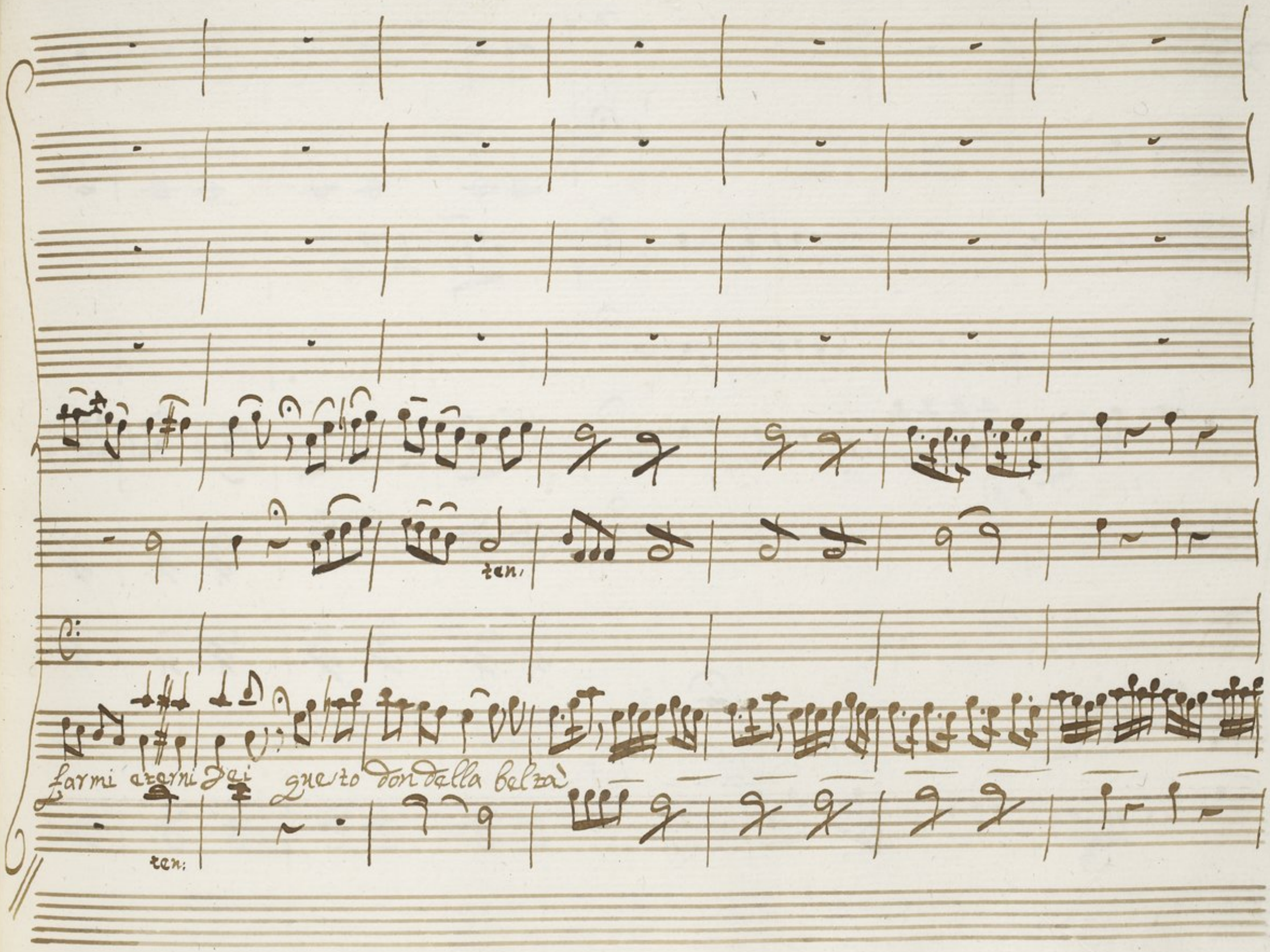
gonno se non gonno i sguardi miei... bello far - chi mi inna=

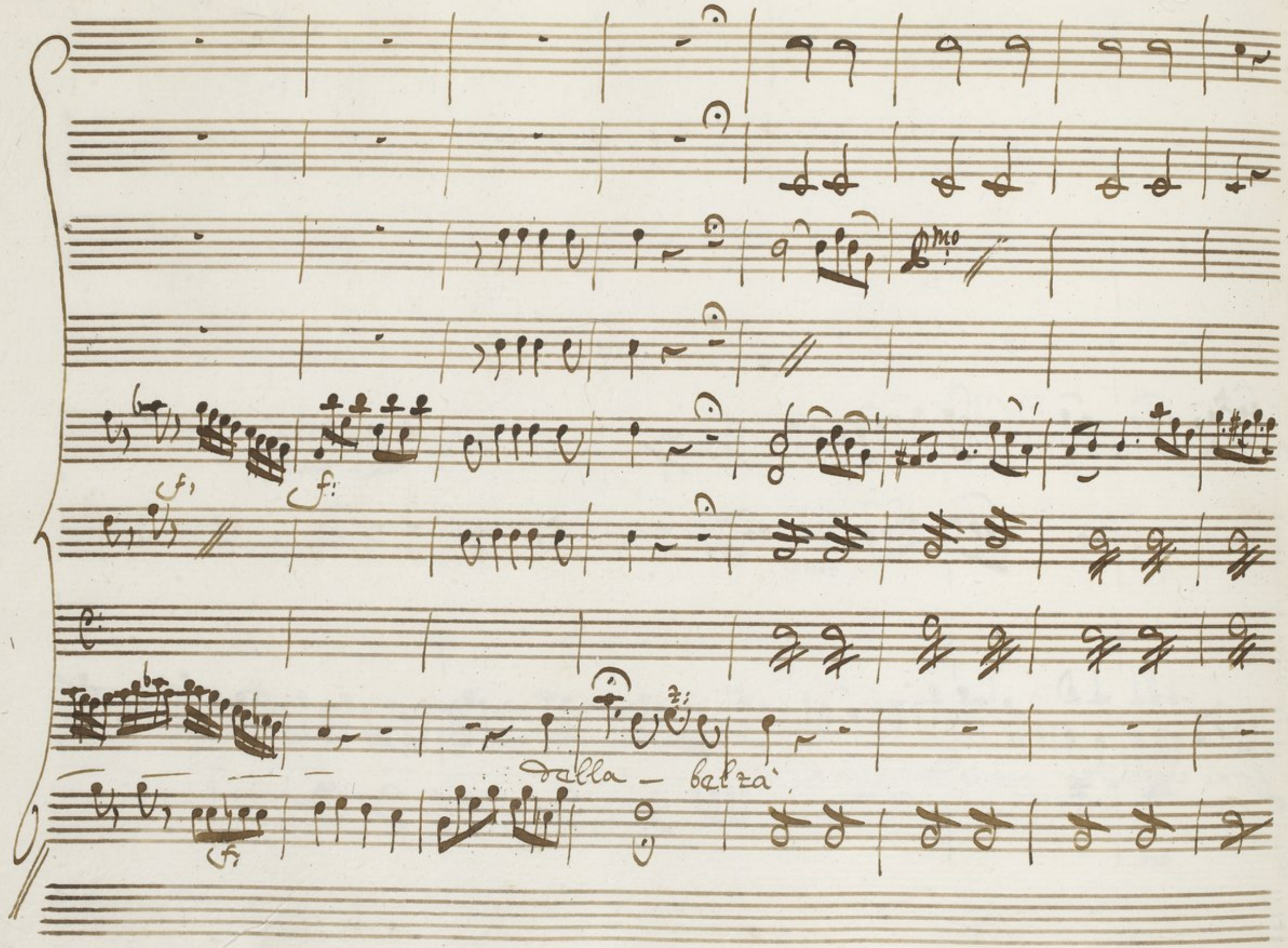

ten:
=mora chi — mi innamora.
perche farmi ezermi Dei perche farmi ezermi Dei queste

Don dalla Balza'

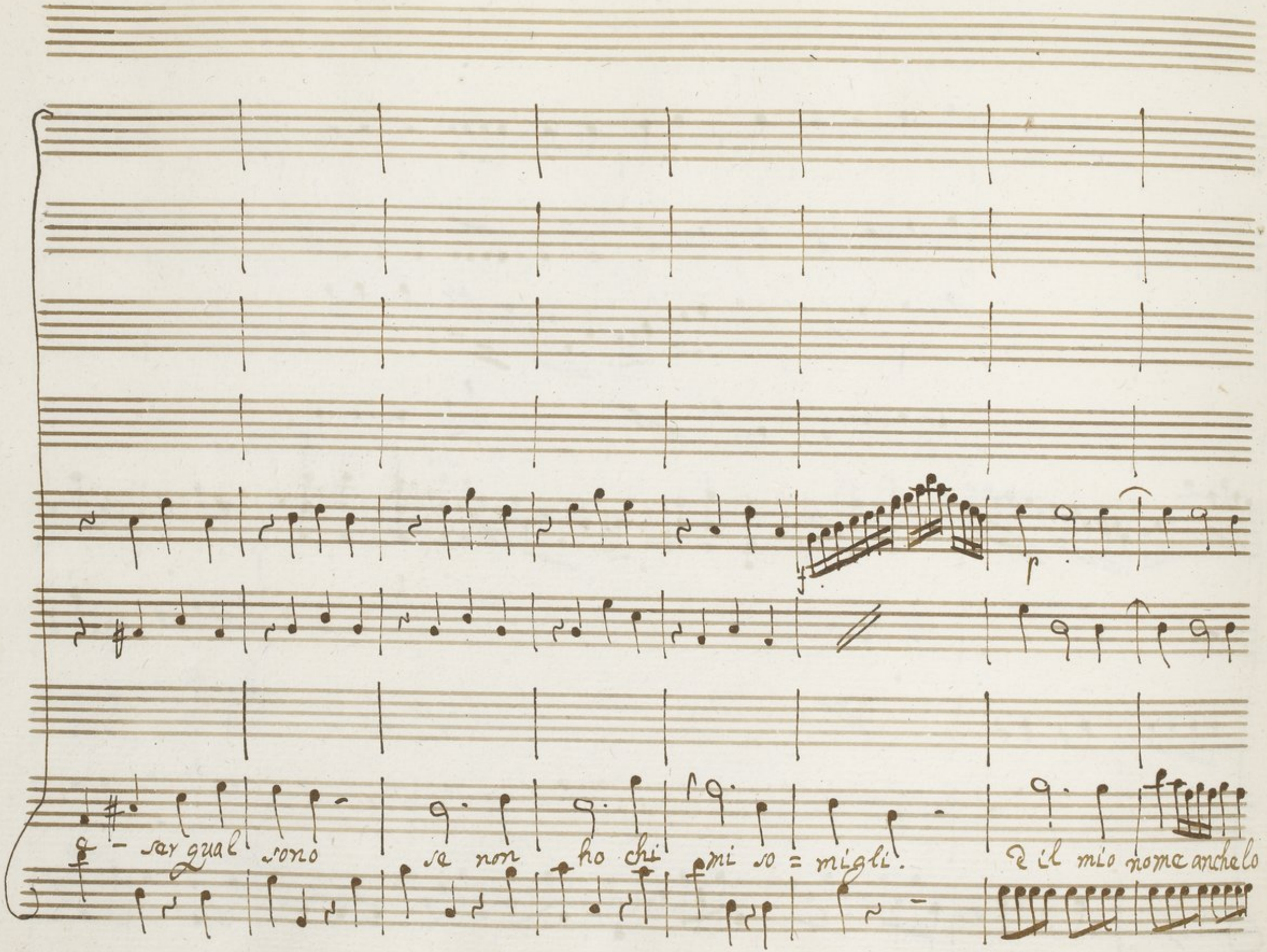

zen:
dalla - balzà.
se non
ten:


pnno i sguardi miei
bello fav chi mi in=namora chi mi innamo -- ra perche


ten.
farmi eterni Dei questo don della beltà
ten:

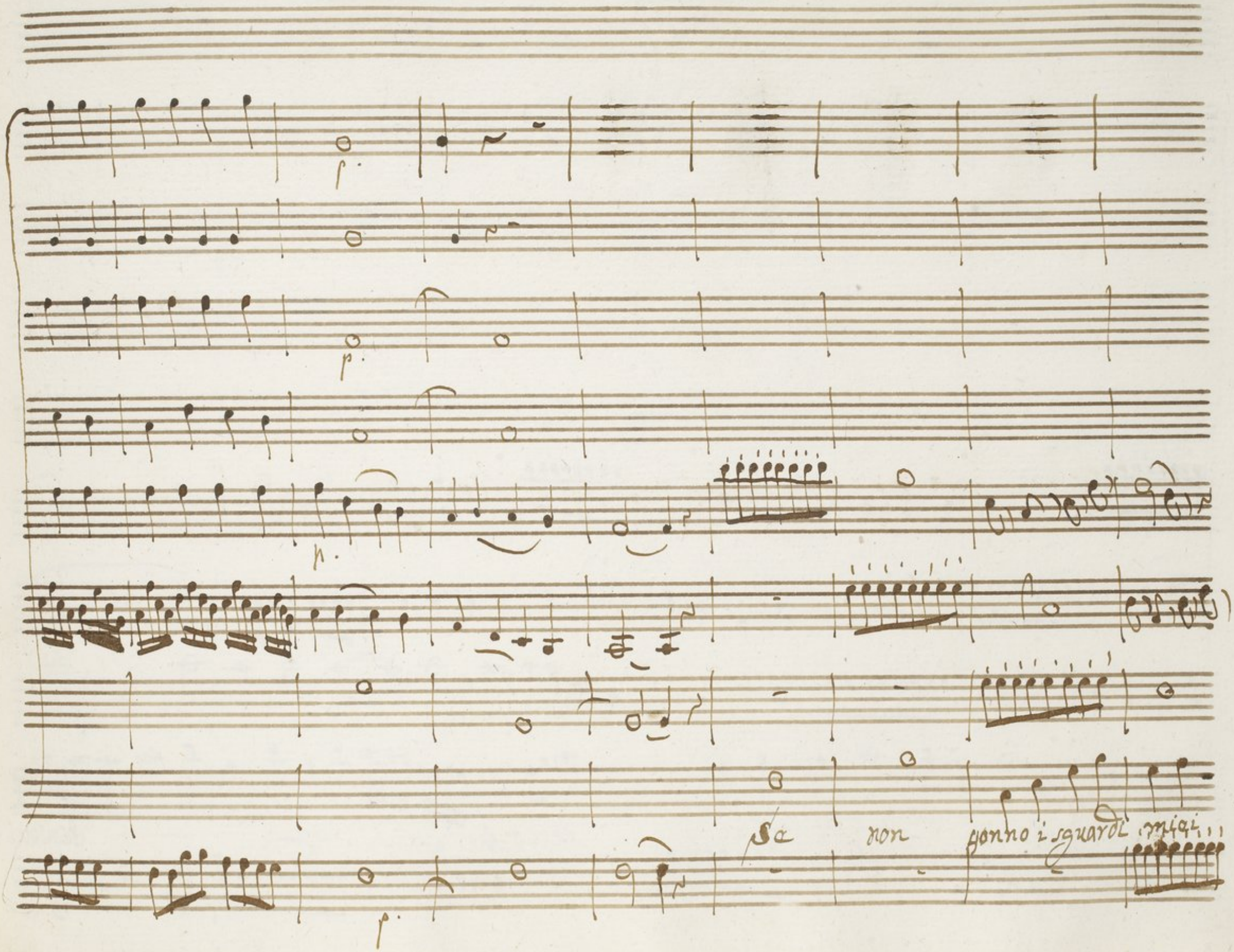

dalla – balza

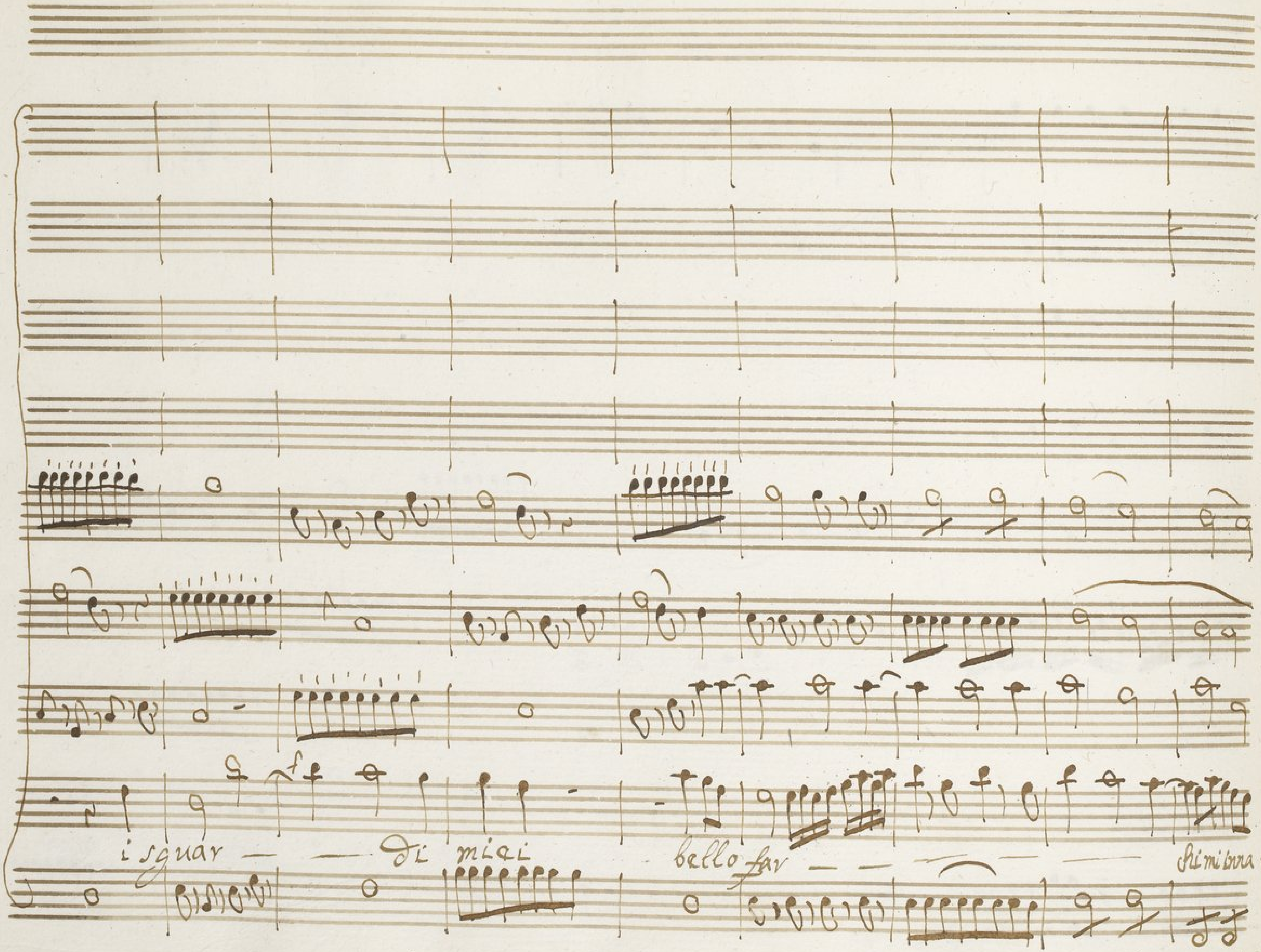
non – mi curo

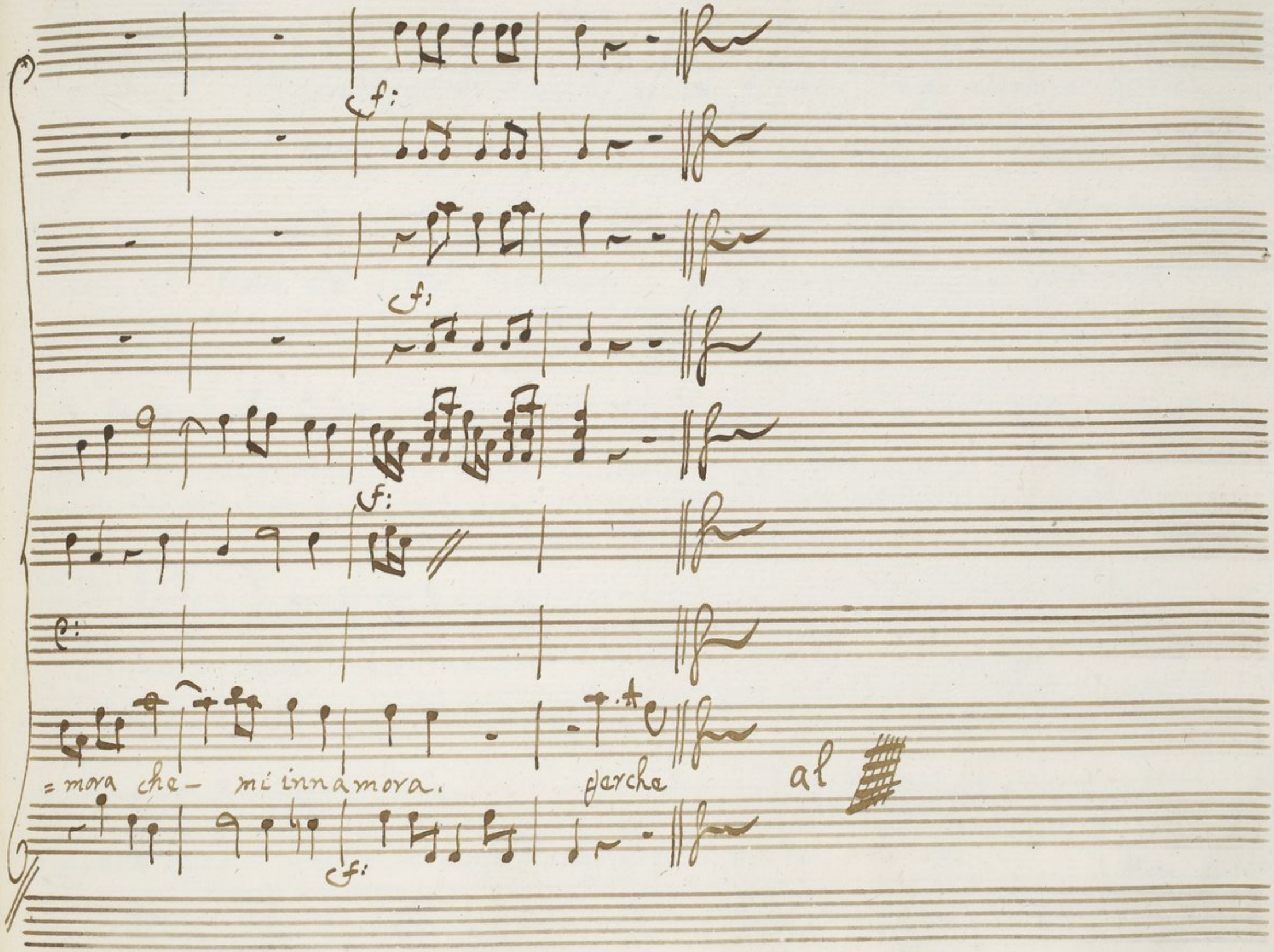

e - ser qual sono se non ho chi mi so = migli.
e il mio nome anche lo

dono a chi meglio amar si sa, e il mio nome anche lo dono a chi meglio amar si sa a chi

meglio amar si fà.


p.
p.
p.
p.
Se non sonno i sguardi miei


i sguar — — di miei
bello far — — — — — chi mi bra=


=mora che- mi innamora.
perche
al

Ame:

A questo grande oggetto qui la fiaccola mia scuoto, e disfido

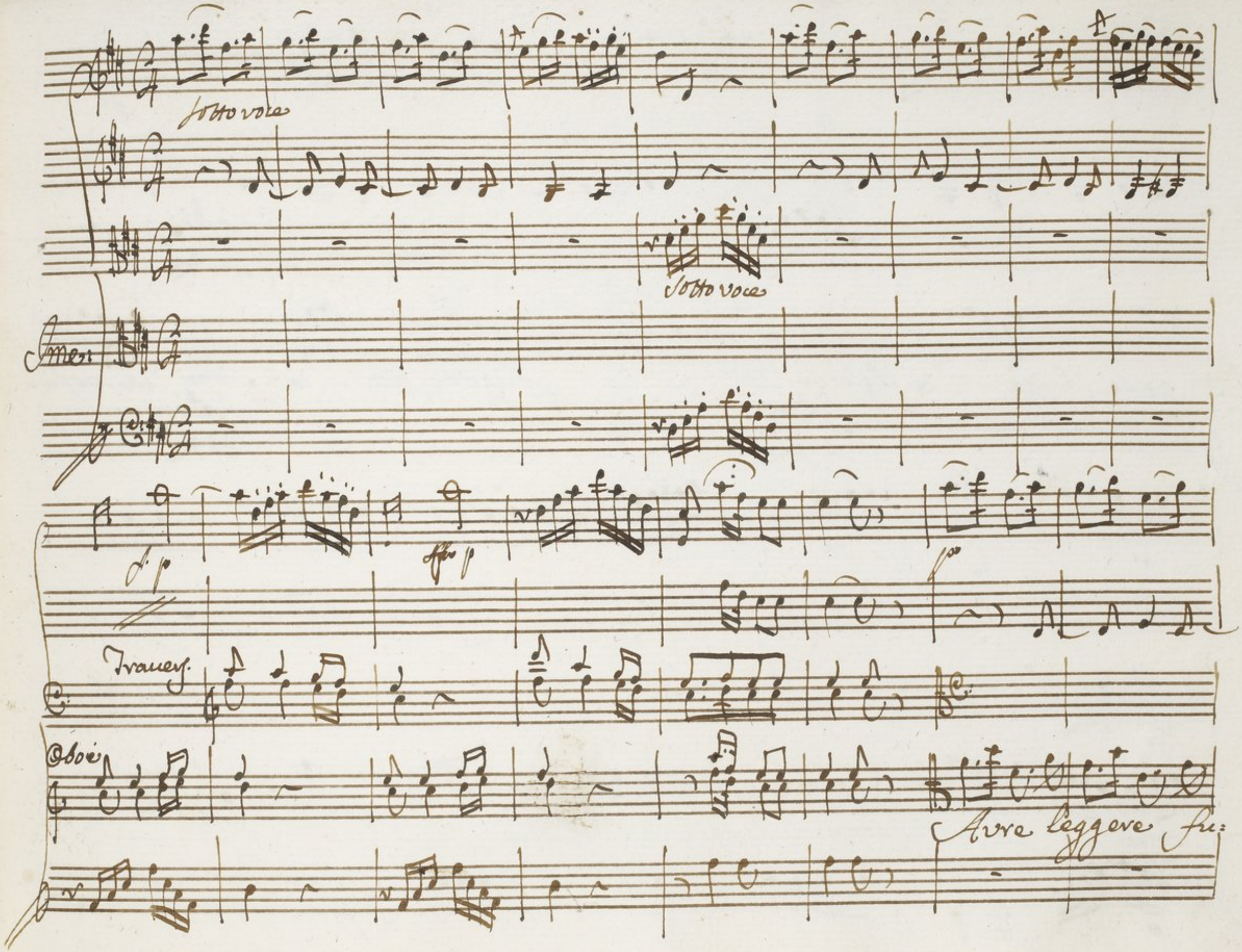
colle già scorse età l'età venture dican se mai più pure splenderan le sue

fiamme o mai splendero le onori il mondo intero ch'han esse a rischiarar.

Prendanle in cura, e le alimentin le virtù più belle tal che al par delle stelle per

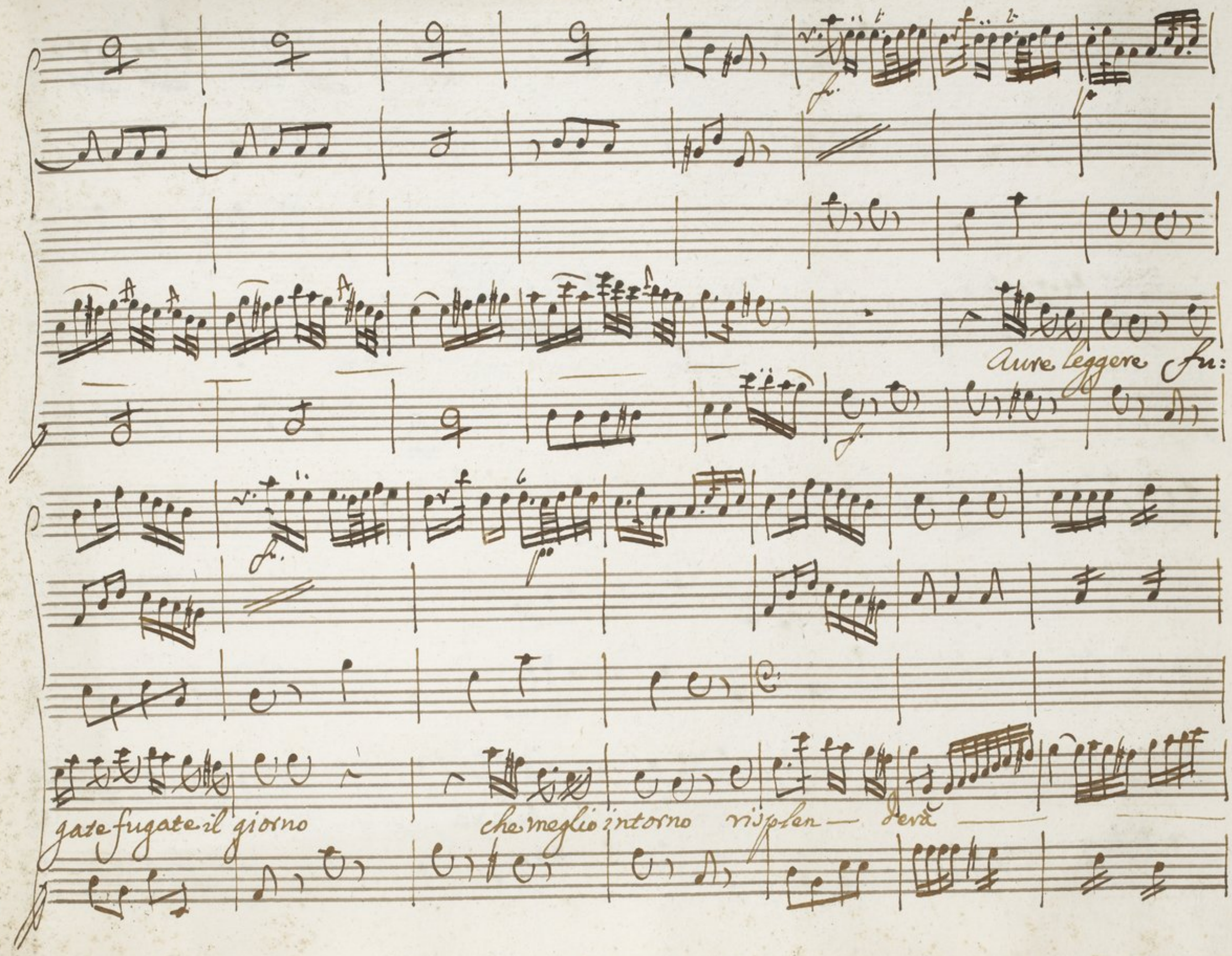
quanto egli si sforzi il tempo struggitor mai non le ammorzi

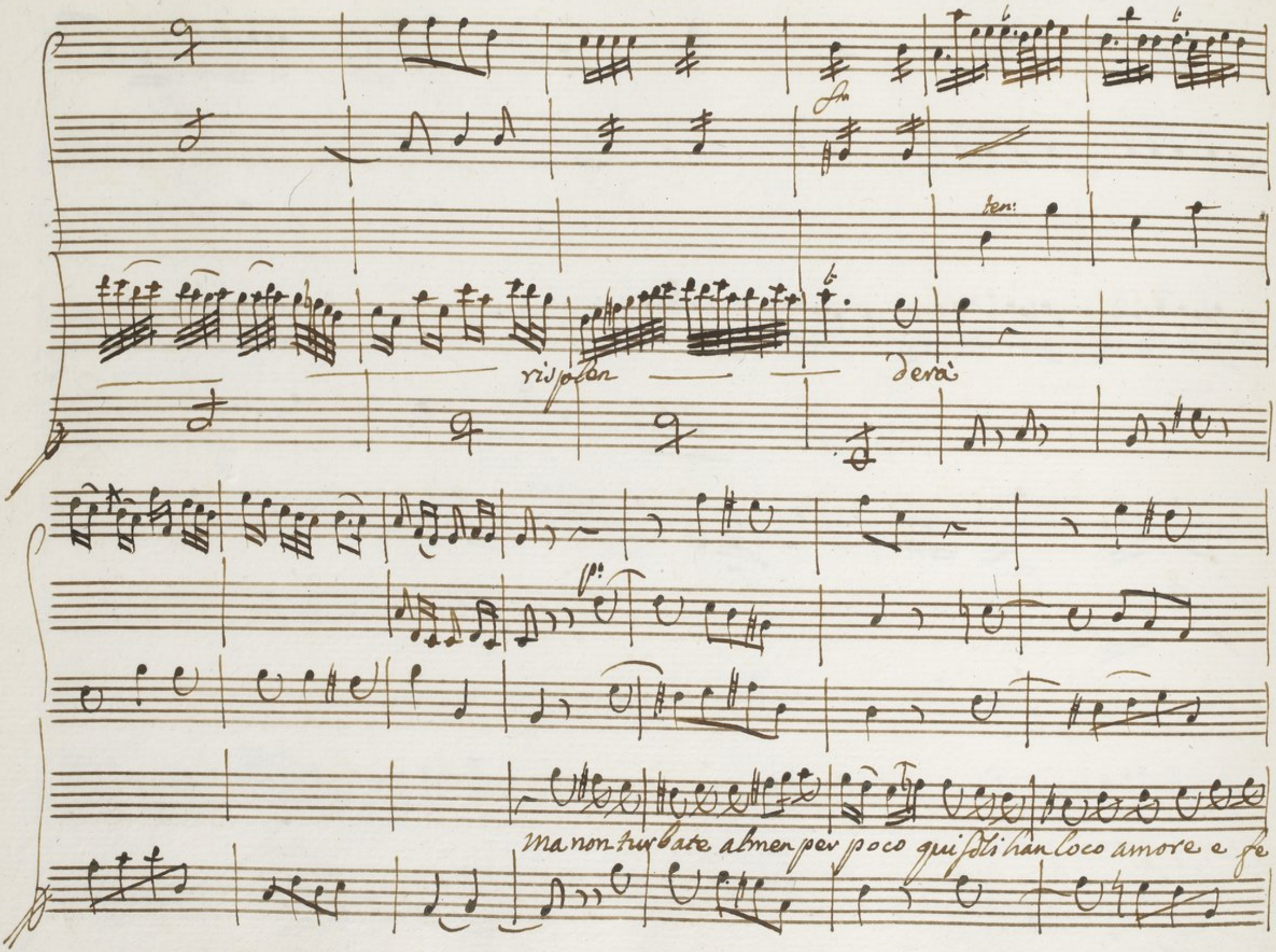
aria Emeneo


Sotto voce
Sotto voce
Amen
Trauers.
Oboe
Avre leggere fu:

gate fuga — te il giorno fugate fuga — te il giorno che meglio in

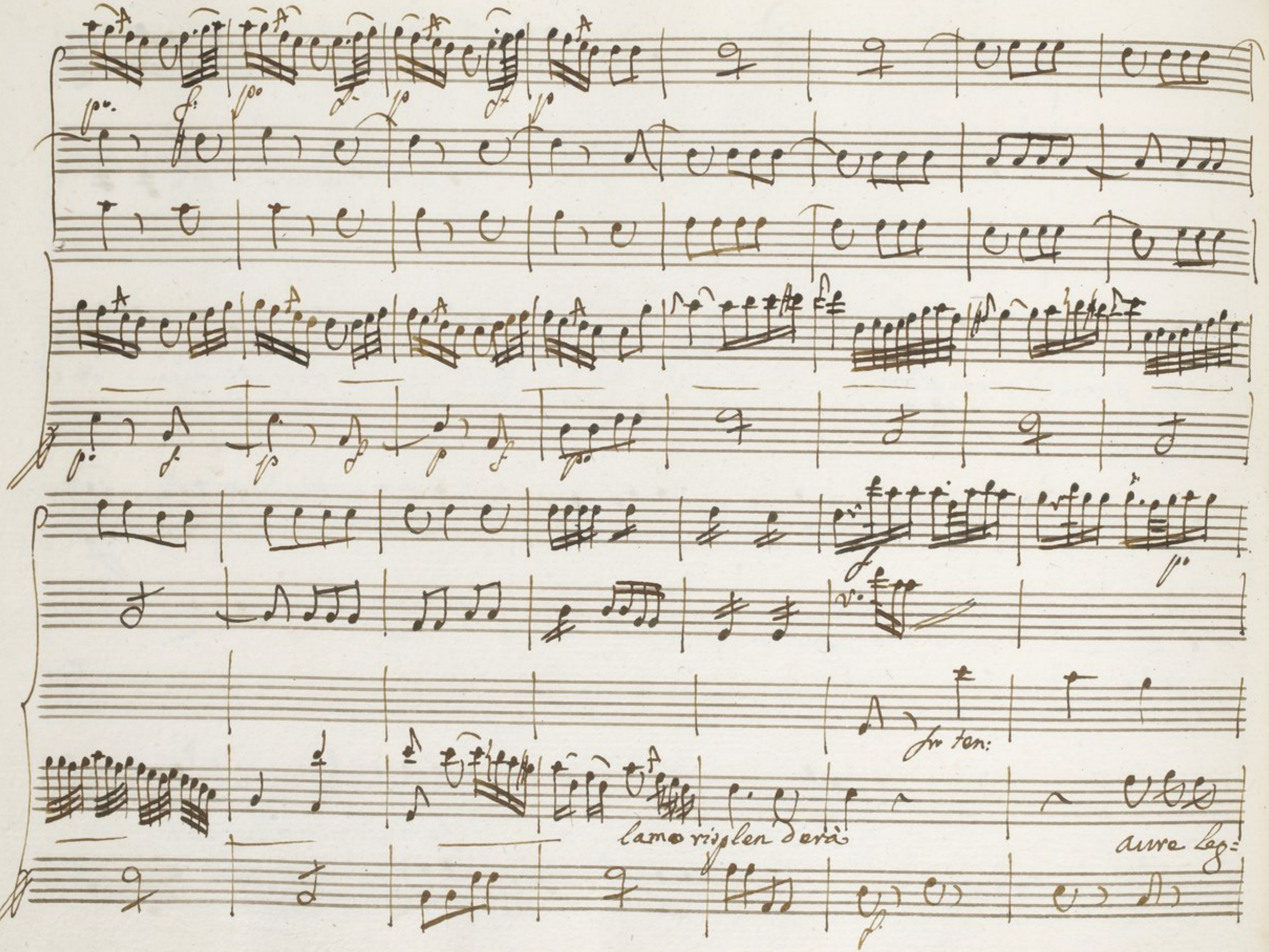
torno — che meglio intorno l'augusto talamo risplenderà


Aure leggere fu:
gate fugate il giorno
che meglio intorno risplen — derà


fm
ten:
rispolen
derà
p:
ma non turbate almen per poco qui soli han loco amore e fe

Venere amore, e Venere gloria glo-ria è bel-tà Aure leggiere fugate fuga-te il

giorno fugate fuga-te il giorno che meglio intorno hauguste Ta-


fr ten:
lamo risplen derà
aure leg:

geve fugate fugate il giorno che meglio intorno risplen — derà risplen — derà

Andze

Violini

Viola

Mercurio

Amor

Di tanti voti il fortunato evento solecitti il destin.

Basso

Andze

rinf:

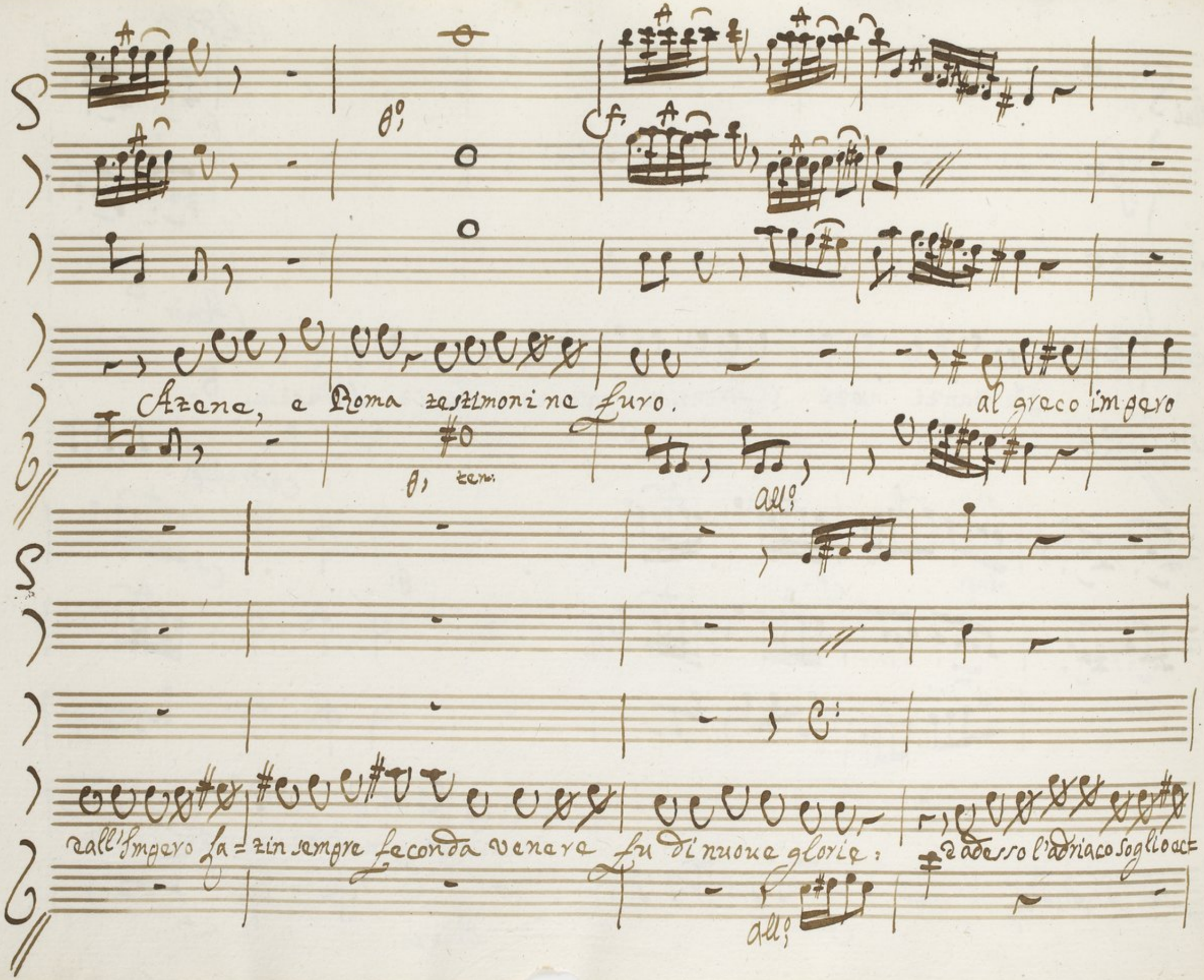
f:

Non mai fu vane di mia madre le cure.

f:

θ: zen:

f:


Atene, e Roma testimoni ne furo.
al greco impero
all'Impero fa=zin sempre feconda venere fu di nuoue glorie:
e adesso l'adriaco soglio ec=

Andte

rinf:

Venere

=celso lor successor ben degno fia di Venere il Regno.

Andte

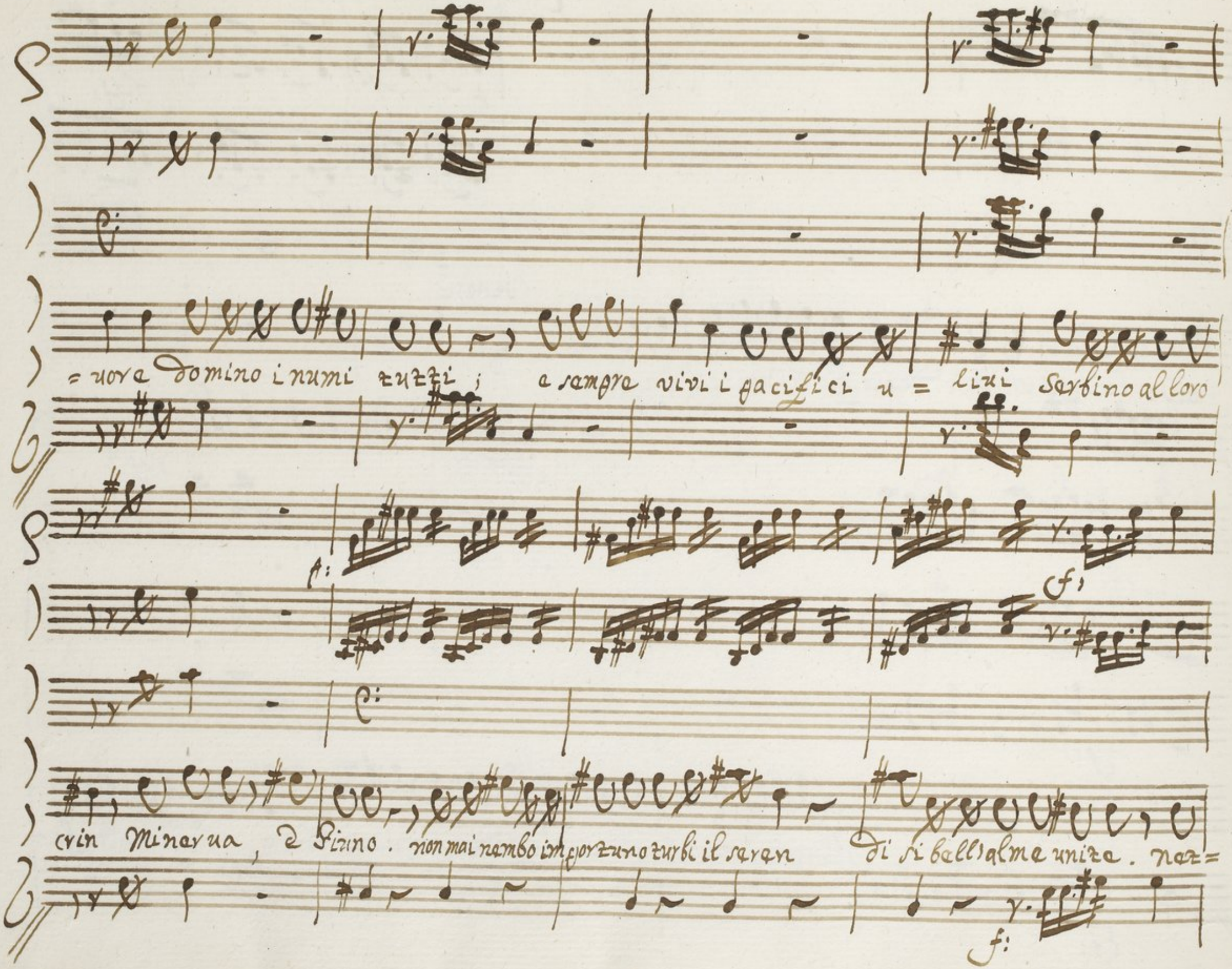
rinf:

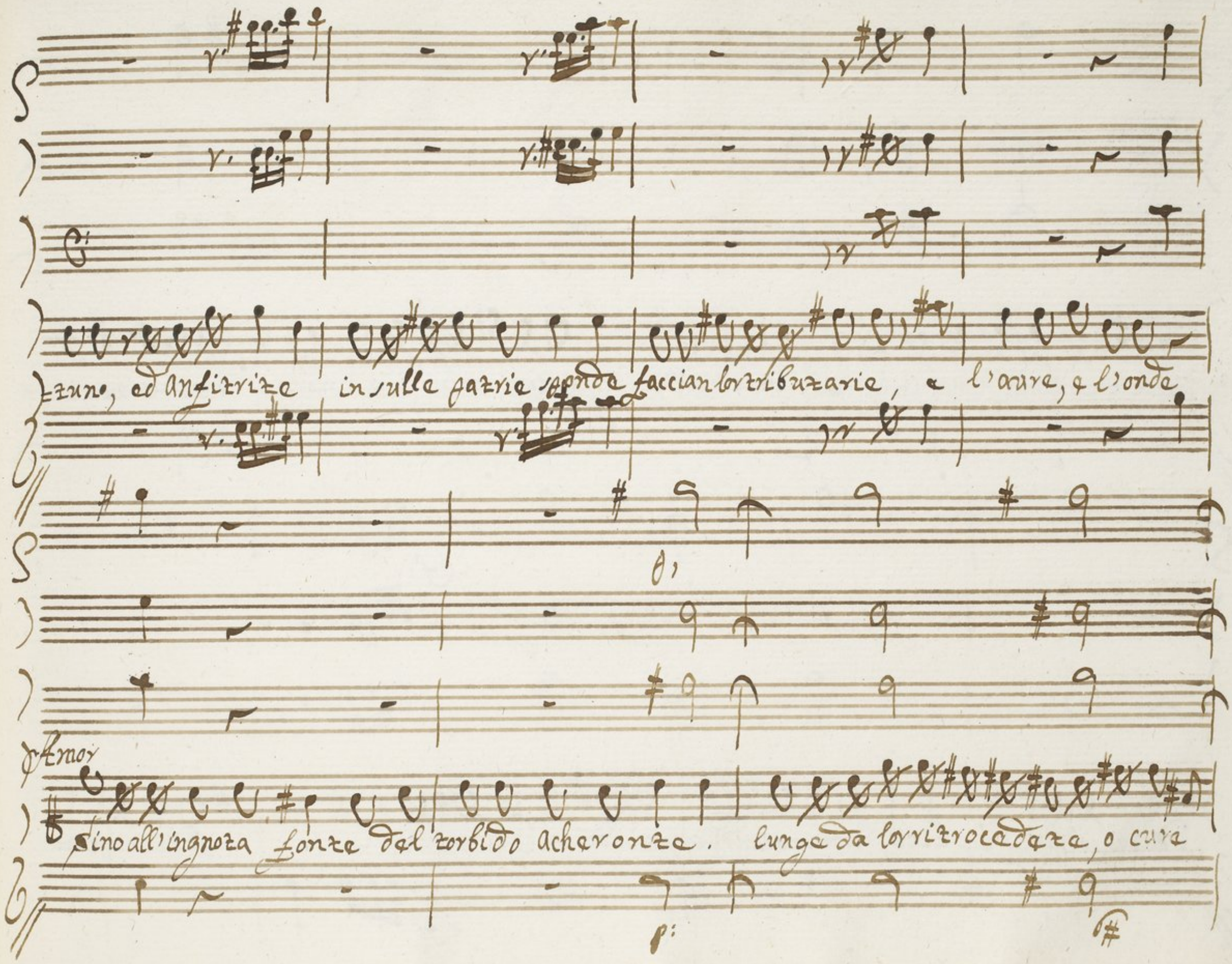
f:

f:

Al regno mio e alla Copia fedel suo primo onore il loro alto fa=

f:


=uore domino i numi tutti ; e sempre vivi i pacifici u = liui serbino al loro
crin Minerua, e Giuno. non mai nembo importuno turbi il seren di si bell'alme unite. nez=


tuno, ed Anfitrite in sulle patrie sponde faccian lor tributarie, e l'aure, e l'onde
p:
Amor
sino all'ingnota fonte del torbido acheronte. lunge da lor ritrocedere, o cure
p:

dalla meschina vmanità. Voi sole dall'vn lignaggio, e l'altro Ombra onorate d'accorrer non tar=

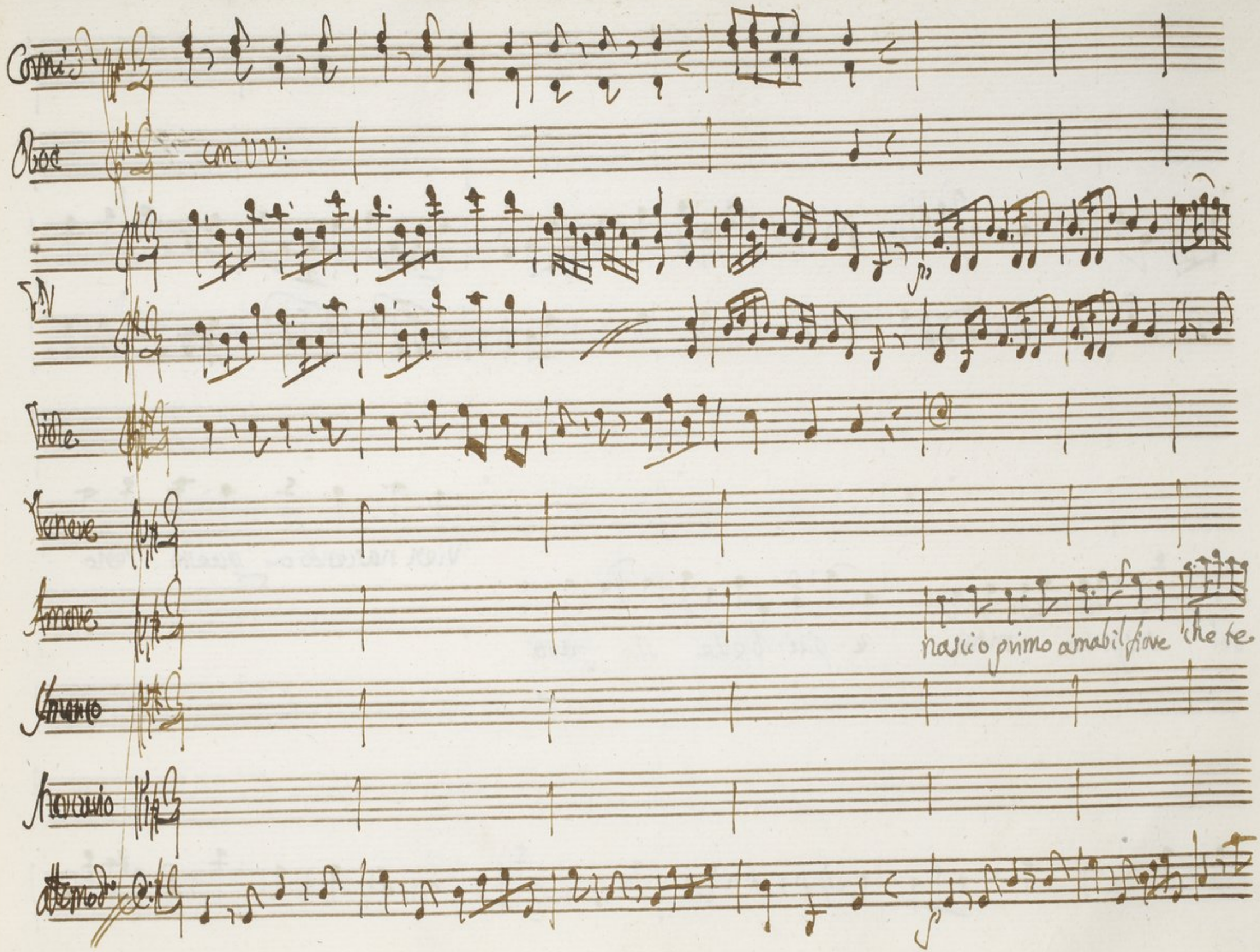
f:

=date co' più fe=lici, e memorandi auguri da secoli venturi. onda aspettar.

f:

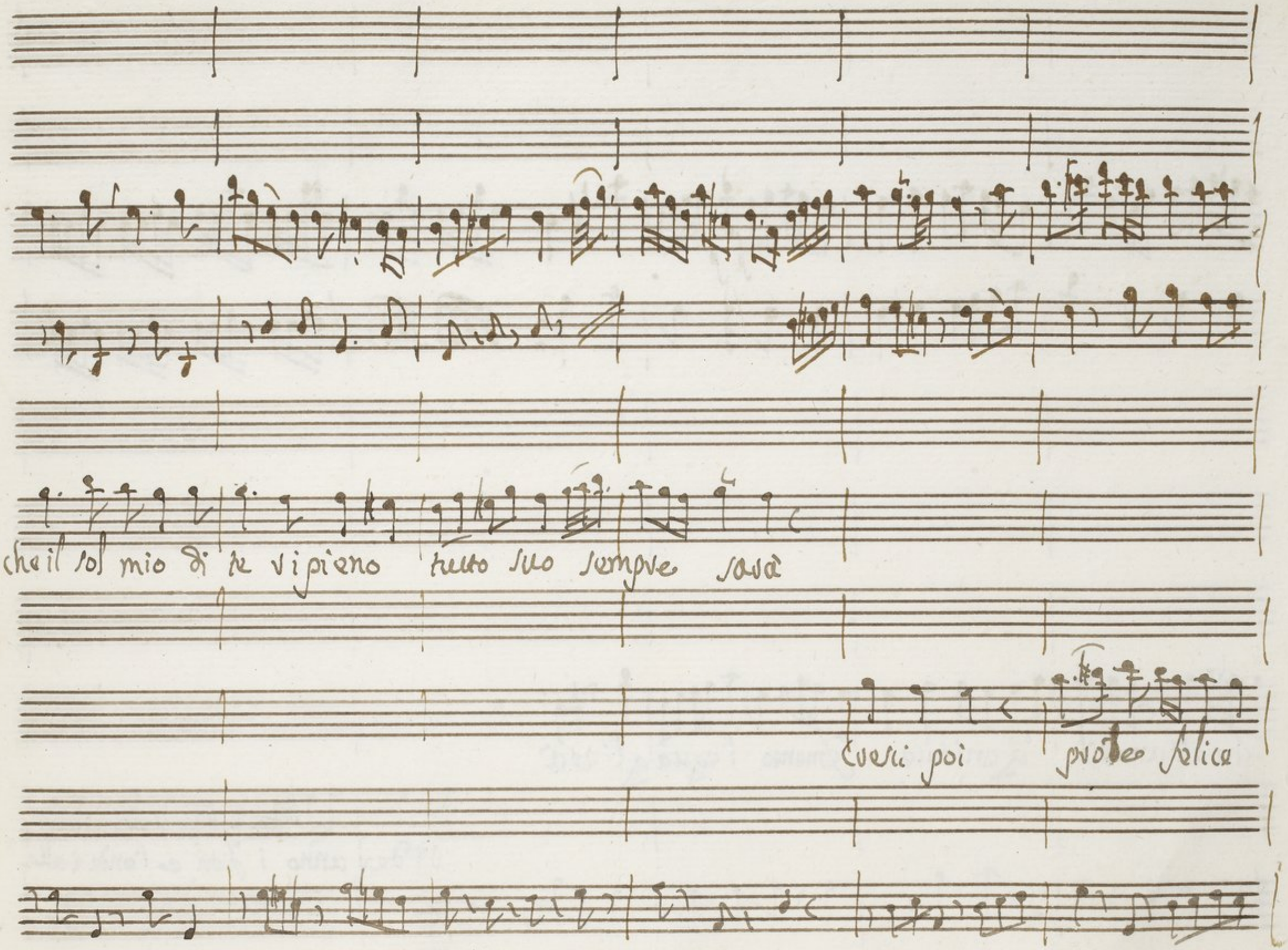
dalle gazarne sedi di noi degni, e di voi tutti e di voi tutti gli eredi

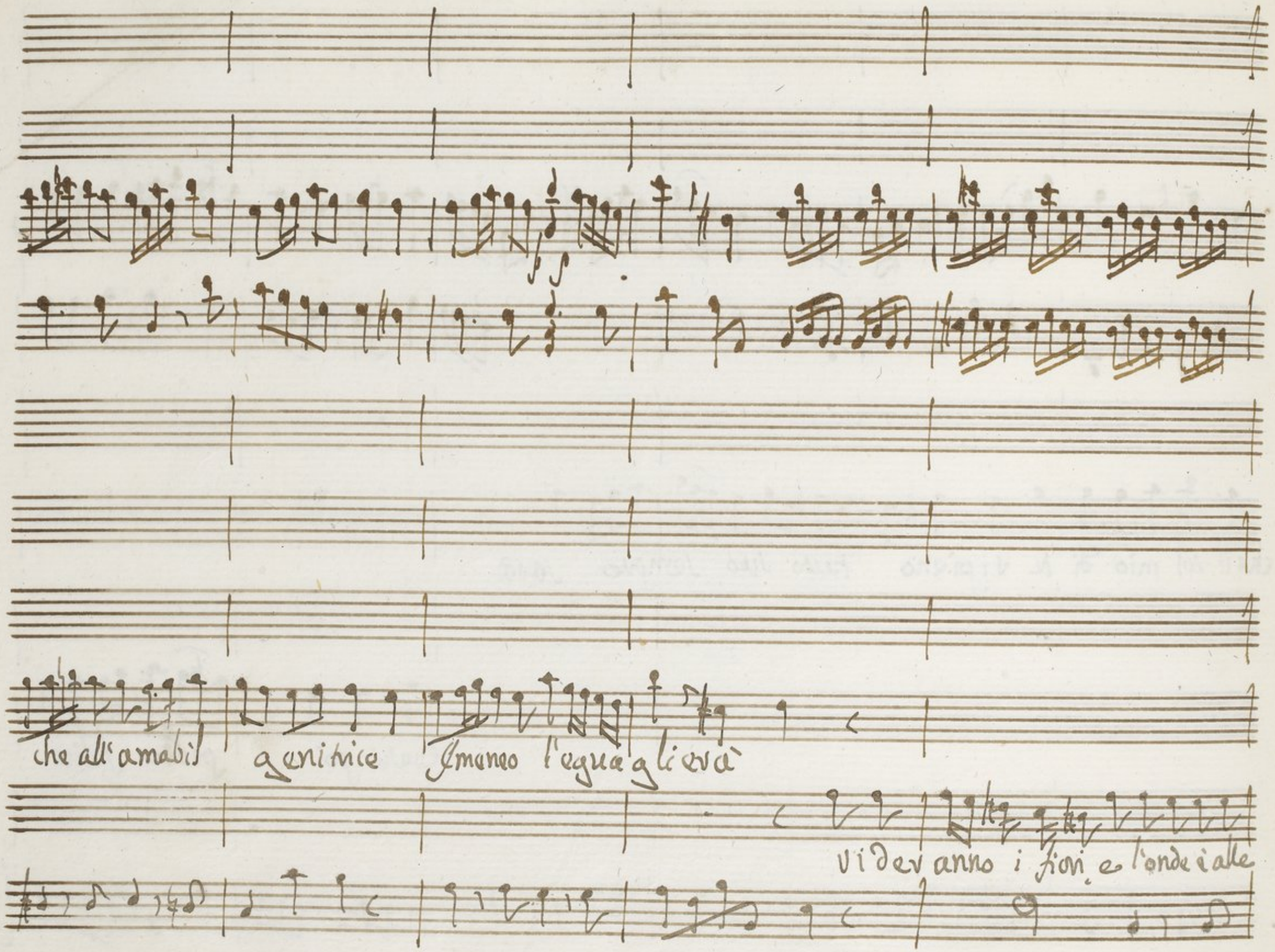
Segue il Quintetto.

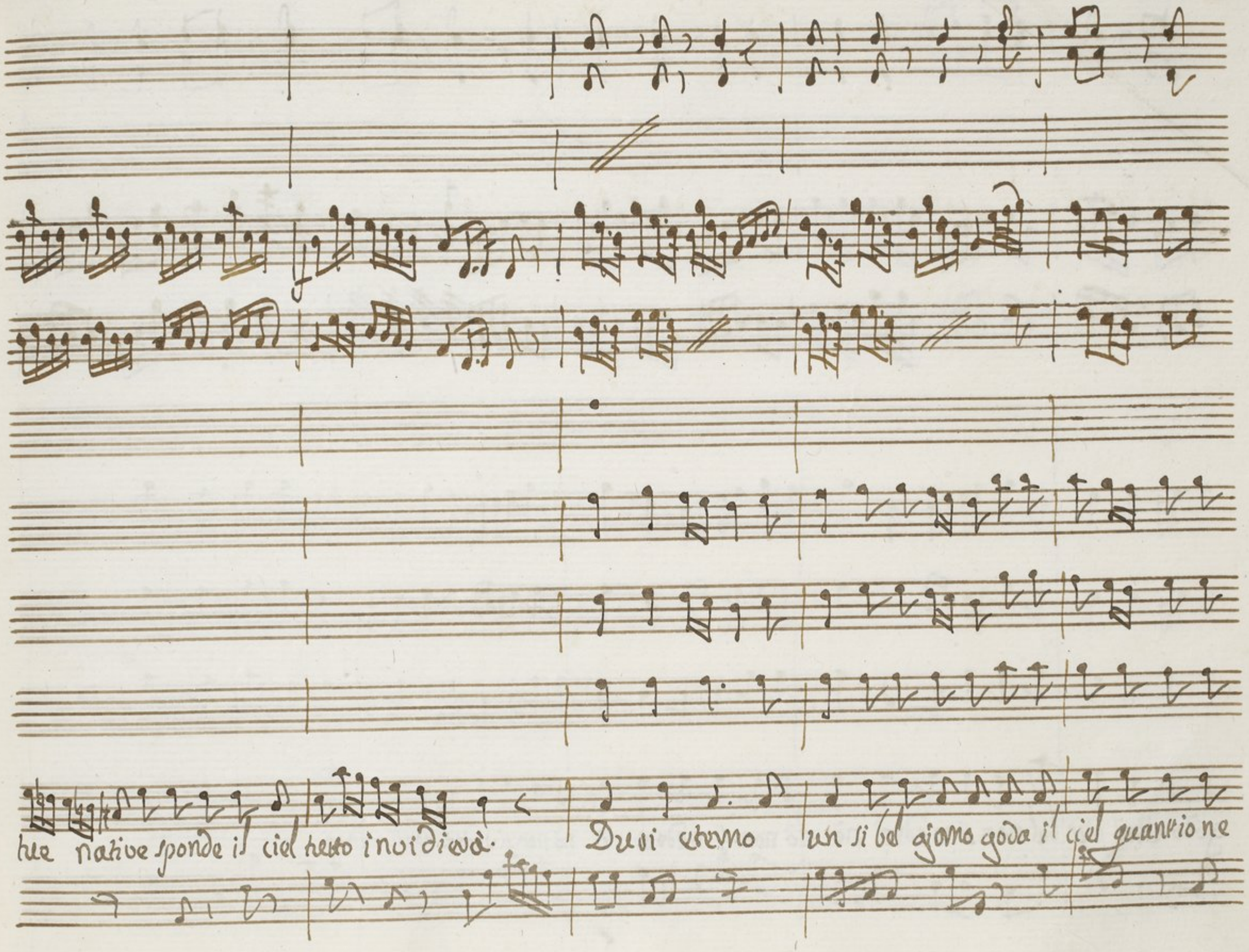

Corni
Oboe
con VV:
Viole
Venere
Amore
nascio primo amabil fiore che te
Vulcano
Mercurio
Attimo

Vien nascendo a questo suono

sol sospiva amore e più belle si farà


che il sol mio di te ripieno tutto suo sempre sarà
Cresci poi prole felice


che all'amabil genitrice Imeneo l'eguaglierà
videranno i fiori e l'onde è alle


tue native sponde il ciel tutto invidierà.
Duri eterno un si bel giorno goda il ciel quantio ne

quão chorí pius bel nomi ne nõ nomi ne uolui nomi uolui

~~186~~
184

L. mus. ms.
No. 13879.

GALUPPI

VENERE

E

TEMPIO

CANTATA

D
4299